

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

960^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2006

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-81

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 83-161*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 163-197*

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3768) Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni:

MUGNAI (AN), relatore	2, 6, 8 e passim
NOVI (FI), relatore	2, 6, 9
LEGNINI (DS-U)	3, 18
DEL BUE, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti	7, 8, 13 e passim
MANZIONE (Mar-DL-U)	8, 9, 14 e passim
SPECCHIA (AN)	16
SODANO Tommaso (Misto-RC)	17
TURRONI (Verdi-Un)	19
Verifiche del numero legale	10

Discussione e approvazione:

(3756) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale (Relazione orale):

PONTONE (AN), relatore	Pag. 22, 30, 31
TURRONI (Verdi-Un)	22, 32, 33 e passim
SODANO Tommaso (Misto-RC)	23
PEDRINI (Aut)	25
BASTIANONI (Mar-DL-U)	26, 48, 49
GARRAFA (DS-U)	28, 45, 46
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	30, 31, 43 e passim
AGONI (LP)	46
D'IPPOLITO (FI), f.f. relatrice	46, 54, 55
MONCADA (UDC)	49
BARATELLA (DS-U)	50
TIRELLI (LP)	53, 54
MENARDI (AN)	54
Verifiche del numero legale	37, 39, 40

Approvazione:

(3740) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PIANETTA (FI), relatore	56
BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	56

Approvazione:

(3746) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate, fatto a

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

<i>Berna il 24 maggio 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		<i>tifica e tecnologica, fatto a Baku il 1° giugno 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>	
PIANETTA (FI), relatore	Pag. 57	PIANETTA (FI), relatore	Pag. 62
BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	57	BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	62
Approvazione:		Approvazione:	
(3747) Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		(3744) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
PIANETTA (FI), relatore	58	PELLICINI (AN), relatore	63
BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	58	BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	64
Approvazione:		Approvazione:	
(3775) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e le Repubbliche di Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		(3745) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
FORLANI (UDC), relatore	59	PIANETTA (FI), relatore	65
BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	60	BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	65
Approvazione:		Approvazione:	
(3776) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Comunità andina e i suoi Paesi membri, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		(3777) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato d'Israele in materia di cooperazione nel campo della sicurezza delle reti, fatto a Roma il 29 settembre 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
PELLICINI (AN), relatore	60	PIANETTA (FI), relatore	66
BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	60	BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	66
Approvazione, con modificazioni:		Discussione e approvazione:	
(3383) Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto a Aarhus il 24 giugno 1998:		(2351-B) Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
PIANETTA (FI), relatore	61	PELLICINI (AN), relatore	67, 69
BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	61	BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	68, 69
Approvazione:		DALLA CHIESA (Mar-DL-U)	69, 70
(3709) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan in materia di collaborazione culturale, scien-		CALVI (DS-U)	71
		CENTARO (FI)	72
		CARUSO Antonino (AN)	73

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**Discussione del Doc. IV, n. 10**

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

CREMA (*Misto-Rnp*), relatorePag. 74
 D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno . 75
 MANZIONE (*Mar-DL-U*) 75

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE**Discussione del Doc. IV-ter, n. 15**

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

CREMA (*Misto-Rnp*), f.f. relatore 77

Discussione del Doc. IV-ter, n. 16

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PIROVANO (*LP*), relatore 77

Discussione del Doc. IV-ter, n. 17

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PIROVANO (*LP*), relatore 78
 CALVI (*DS-U*) 78, 79

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE 80
 MORO (*LP*) 80

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 80

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2006 81**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 3768:**

Articolo 1 83

Decreto-legge 1º febbraio 2006, n. 23:

Articolo 1 ed emendamenti 83

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 107

Articolo 2 ed emendamentiPag. 110

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 115

Articolo 3 ed emendamento 118

Articolo 4 118

DISEGNO DI LEGGE N. 3756:

Articolo 1 119

Decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19:

Articolo 1 ed emendamenti 119

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 129

Articolo 2 138

Articolo 3 ed emendamento 138

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 139

Articolo 4 139

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**Disegno di legge n. 3740:**

Articoli 1, 2, 3 e 4 140

Disegno di legge n. 3746:

Articoli 1, 2, 3 e 4 141

Disegno di legge n. 3747:

Articoli 1, 2 e 3 142

Disegno di legge n. 3775:

Articoli 1, 2 e 3 143

Disegno di legge n. 3776:

Articoli 1, 2 e 3 144

Disegno di legge n. 3383:

Articoli 1, 2, 3 e 4 145

Disegno di legge n. 3709:

Articoli 1, 2, 3 e 4 147

Disegno di legge n. 3744:

Articoli 1, 2 e 3 148

Disegno di legge n. 3745:

Articoli 1, 2 e 3 149

Disegno di legge n. 3777:

Articoli 1, 2, 3 e 4 150

Disegno di legge n. 2351-B:

Articoli da 1 a 10	Pag. 152
Articolo 11 ed emendamento	152
Articoli 12 e 13	159
Articolo soppresso	160
Articoli 14, 15 e 16	160

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Relazione orale del senatore Mugnai sul disegno di legge n. 3768	163
Relazione orale del senatore Pontone sul disegno di legge n. 3756	166
Testo integrale all'intervento del senatore Pedrini nella discussione generale sul disegno di legge n. 3756	168
Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge 3740	173
Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge 3746	174
Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3747	175
Relazione orale del senatore Forlani sul disegno di legge n. 3775	176

Relazione orale del senatore Pellicini sul disegno di legge 3776	Pag. 178
Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3709	179
Relazione orale del senatore Pellicini sul disegno di legge n. 3744	180
Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3745	181
Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3777	182

CONGEDI E MISSIONI 183**DISEGNI DI LEGGE**

Presentazione di relazioni	183
--------------------------------------	-----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	183
Trasmissione di atti e documenti	183

INTERROGAZIONI

Annunzio	81
Annunzio di risposte scritte	185
Interrogazioni	185

ERRATA CORRIGE 197

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 10 febbraio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(3768) Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni

MUGNAI, *relatore*. Consegna il testo scritto dell'intervento (v. Allegato B).

NOVI, *relatore*. Il decreto-legge si iscrive nel solco tracciato da altri provvedimenti d'urgenza, emanati a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 2004, che ha dichiarato l'incostituzionalità dei provvedimenti di blocco del rilascio delle abitazioni. Quello in discussione è un provvedimento di passaggio, indispensabile a fronteggiare l'emergenza sfratti in attesa che trovi piena applicazione la politica della casa delineata dal Governo con la finanziaria per il 2006, che si prefigge di trasformare un milione di inquilini IACP in proprietari degli alloggi in cui abitano.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LEGNINI (*DS-U*). I provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo, di cui quello in discussione è la terza versione, eludono sostanzialmente il problema degli sfratti ed evidenziano l'incapacità del centrodestra di elaborare una politica della casa, che deve invece essere centrale nell'azione di Governo, per sanare il circolo vizioso che si è determinato nel corso della legislatura tra l'impoverimento delle famiglie e l'aumento del costo degli immobili e delle locazioni. Il provvedimento, al contrario, riversa la problematica sulle famiglie e sugli enti locali, i cui margini operativi per alleviare il disagio sociale sono estremamente limitati, specie a seguito dei rigidi vincoli stabiliti dalla legge finanziaria al patto di stabilità interno. Inoltre, il decreto restringe la platea dei beneficiari (si applica solo alle tre più grandi città italiane), riduce ulteriormente i contributi ed inasprisce i criteri per il loro godimento. Annuncia dunque un voto di astensione per consentire almeno l'applicazione dei modesti interventi previsti, a meno che non vengano recepiti alcuni degli emendamenti presentati, finalizzati ad aumentare la platea dei beneficiari prevedendo al contempo il trasferimento di nuove ed apposite risorse ai Comuni. (*Applausi del senatore Brunale*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MUGNAI, *relatore*. Gli interventi del Governo sono finalizzati a risolvere una problematica determinata dal regime vincolistico fissato nel corso delle precedenti legislature, di cui la Corte costituzionale ha stabilito l'illegittimità.

NOVI, *relatore*. Il disagio abitativo potrebbe essere sensibilmente alleviato se i Comuni italiani eliminassero gli sprechi utilizzando le risorse disponibili nell'interesse dei cittadini più deboli; in particolare il Comune di Napoli ha stipulato un contratto per la gestione del patrimonio pubblico che si è tradotto, nel silenzio della stampa e nell'inazione della magistratura, in un inammissibile beneficio per imprenditori privati.

DEL BUE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, che si intendono illustrati, ricordando che la 5a Commissione permanente ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.101, 1.6, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.10, 1.106, 1.107, 1.9, 1.108, 1.11, 1.13, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.18, 1.20, 1.22, 1.23, 1.114, 1.115, 1.116, 1.117, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.119, 1.120, 1.31, 1.121, 1.0.3 e 1.0.102.

MUGNAI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

DEL BUE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Si conforma al parere del relatore.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Sottoscrive l'emendamento 1.1, con il quale si cerca di rendere meno evidenti gli effetti di una norma tampone. In merito alle paventate inefficienze del Comune di Napoli, il relatore Novi dovrebbe ricordare la situazione di difficoltà finanziaria in cui versano gli enti locali a seguito dei tagli ai trasferimenti effettuati dal Governo centrale. Chiede quindi la verifica del numero legale, sottolineando come la richiesta non persegua finalità ostruzionistiche, ma intenda appalesare la compattezza della maggioranza solo quando sono in discussione interessi personali.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.101, 1.6, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.10, 1.106, 1.107, 1.9, 1.108, 1.11, 1.13, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.18, 1.20, 1.22, 1.23, 1.114, 1.115, 1.116, 1.117, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.119, 1.120, 1.31, 1.121, 1.0.3 e 1.0.102 sono improcedibili.

Con distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.100, 1.7, 1.8, 1.12, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.19, 1.21, 1.24 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.118), 1.122, 1.32 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.123), 1.33 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.124), 1.125, 1.34 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti 1.126 e 1.127), 1.35, 1.36, 1.0.1 e

1.0.2 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.0.100).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.100, 2.1, 2.3 e 2.0.100, che dichiara improcedibili.

MUGNAI, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

DEL BUE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Sono quindi respinti gli emendamenti 2.2, 2.101, 2.4, 2.102, 2.5 e 2.6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

MUGNAI, *relatore*. Si tratta di un emendamento sulla copertura finanziaria, ritenuto necessario dalla Commissione bilancio.

DEL BUE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 3.500.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Esprime una valutazione complessivamente critica sul provvedimento in ragione della limitatezza delle misure di sospensione delle procedure esecutive, dell'insufficienza delle provvidenze assegnate ai proprietari, ma soprattutto per l'assenza di una linea strategica in materia di politica della casa, a dimostrazione della disattenzione del Governo e della maggioranza ai problemi di interesse generale. Ciò nonostante, assumendosi responsabilmente l'impegno al definitivo varo del decreto-legge, la Margherita esprimerà un voto di astensione.

SPECCHIA (*AN*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo al decreto-legge nella consapevolezza di porre rimedio a molte situazioni critiche inerenti le grandi città e alcune categorie di locatari. Questo è infatti l'intento del provvedimento che non ha la pretesa di affrontare il problema casa, questione complessa su cui occorre l'intervento non solo dello Stato ma anche delle Regioni. (*Applausi dal Gruppo AN*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il provvedimento offre una soluzione temporanea del tutto insufficiente ad un platea di locatari estremamente limitata rispetto a quella interessata dal dramma sociale degli sfratti. La sua parte politica esprimerà pertanto un voto contrario stigmatizzando la reiezione delle proposte tese a promuovere il diritto alla casa attraverso in primo luogo il rilancio di politiche per gli alloggi pubblici residenziali. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

LEGNINI (*DS-U*). Il provvedimento sull'emergenza abitativa ha una portata estremamente limitata, posto che la sospensione delle procedure esecutive è applicabile a poche centinaia di situazioni riscontrabili in sole tre grandi città, ed è pertanto assolutamente inadeguato sia sotto il profilo dell'emergenza abitativa che sul piano delle linee di indirizzo in materia di politica della casa. La sua parte politica esprimerà un voto di astensione in segno di rispetto verso i pochi beneficiari delle temporanee misure.

TURRONI (*Verdi-Un*). Il decreto-legge è caratterizzato da un impianto ancora più restrittivo rispetto a quello dei precedenti provvedimenti di urgenza emanati a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 2004. Le misure previste appaiono pertanto inutili, inefficaci, stante la loro portata temporanea, ed arrecano una forte sperequazione tra i cittadini a seconda della loro collocazione territoriale. Si dimostra inoltre il fallimento delle politiche di centrodestra tese a spostare gli oneri di gestione dell'emergenza casa sui Comuni, le cui risorse sono state peraltro drasticamente ridotte dalle ultime finanziarie. Sarebbe stato preferibile individuare una serie di interventi organici per contrastare l'emergenza abitativa. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni», autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3756) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale (Relazione orale)

PONTONE, *relatore*. Allega il testo della relazione. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Il provvedimento conferma l'inadeguatezza delle politiche energetiche del Governo che, a fronte dei problemi di approvvigionamento, non è stato in grado di delineare alcuna strategia organica tesa ad investire in nuove tecnologie preferendo mascherare i dati e consentire il funzionamento di centrali obsolete, con ciò proseguendo nell'opera di saccheggio ambientale che ne ha caratterizzato l'azione politica nel corso della legislatura. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). A fronte della riduzione dell'afflusso di gas dalla Russia, il Governo corre ai ripari con un provvedimento d'urgenza, dimostrando l'assenza di un qualsiasi preventivo piano di emergenza oltre che di valide politiche in campo energetico. Le misure proposte peraltro sono del tutto inaccettabili per gli effetti negativi che ne deriverebbero sull'ambiente e per gli oneri che ricadrebbero sui cittadini, sia in virtù della scelta a favore dell'olio combustibile che per le multe che deriverebbero in sede europea dal superamento dei limiti imposti all'emissione di gas in atmosfera.

PEDRINI (*Aut*). Le recenti ristrettezze energetiche hanno evidenziato le debolezze di una strategia che è incapace di assicurare un adeguato approvvigionamento. La liberalizzazione del settore, realizzata dalle aziende municipalizzate, non deve essere confusa con la privatizzazione del gestore nazionale, che si è rivelata inidonea a garantire la riduzione dei costi, la sicurezza della rete e i necessari investimenti. A fronte dei fallimenti di una logica mercantile, che ha comportato la socializzazione delle perdite e la privatizzazione degli utili, occorrerebbe invertire la tendenza, potenziando il ruolo dell'ENEL, quale impresa pubblica capace di perseguire l'interesse collettivo più che la massimizzazione del profitto e di concorrere alla formazione di un mercato integrato europeo.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Un Governo che ha privilegiato i rapporti commerciali con Paesi nordeuropei anziché nordafricani, che ha accentuato la dipendenza nazionale dal gas russo oltre ogni ragionevole misura e ha sostanzialmente ignorato gli aspetti vulnerabili del sistema energetico nazionale già evidenziati dai *blackout* degli ultimi anni, è stato colto impreparato dalla crisi energetica. La situazione è stata aggravata dagli errori previsionali dell'ENI che, forte della sua posizione monopolistica, ha impedito la realizzazione di strutture di stoccaggio e le risorse strategiche del Paese iniziano ad essere intaccate. Di fronte al rischio di limitazioni che danneggeranno le famiglie e le imprese, le misure di decretazione d'urgenza sono tardive, insufficienti e non inquadrabili in un piano nazionale che preveda un riequilibrio delle fonti energetiche. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

GARRAFFA (*DS-U*) L'emergenza energetica rivela la miopia, l'assenza di prospettiva, la superficialità di un Governo che ha vantato in più occasioni un'amicizia consolidata con la Russia di Putin e, di fronte alla guerra del gas e a risorse strategiche intaccate, invoca la costruzione di centrali nucleari o scarica responsabilità sulle Regioni. La dipendenza dalla fornitura russa ha messo a nudo le fragilità di un sistema, che è tra l'altro uno dei più costosi in Europa, e al fine di evitare che le famiglie e le imprese paghino le conseguenze della mancanza di una seria politica energetica occorre apportare modifiche al decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica, dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente (*v. Resoconto stenografico*). Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, da intendersi illustrati, e ricorda che la Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ha espresso parere contrario sull'emendamento 1.111 e parere condizionato sugli emendamenti 1.0.6 e 1.0.7.

PONTONE, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È contrario alle proposte di modifica.

Con distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.100, 1.101, 1.2, 1.102, 1.4, 1.5, 1.103, 1.104, 1.6, 1.105, 1.7, 1.8, 1.106, 1.9, 1.107, 1.10 e 1.11.

TURRONI (*Verdi-Un*). In coerenza con la contrarietà del Gruppo al provvedimento e con l'orientamento di opposizione all'attuale Governo, rinnova la richiesta di verifica del numero legale che è risultata finora non appoggiata dal prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 11,58.

Presidenza del vice presidente SALVI

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.12, 1.13 e 1.14. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 1.108 e 1.109. Il Senato, con distinte votazioni, respinge inoltre gli emendamenti 1.110, 1.15, 1.16 e 1.17.

TURRONI (Verdi-Un). La presenza dei Verdi è indispensabile per contrastare le politiche del Governo in materia ambientale. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.18. *(La richiesta non è sostenuta dal prescritto numero di senatori).*

Il Senato respinge l'emendamento 1.18.

PRESIDENTE. Dichiaro improcedibile l'emendamento 1.111.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.112, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4.

TURRONI (Verdi-Un). I Verdi si battono contro il Governo, per cui chiede la verifica del numero legale sull'emendamento 1.0.5. *(La richiesta non è sostenuta dal prescritto numero di senatori).*

Il Senato respinge l'emendamento 1.0.5.

GARRAFFA (DS-U). Onde recepire le condizioni poste dalla Commissione bilancio, presenta il testo 2 degli emendamenti 1.0.6 e 1.0.7. *(v. Allegato A).*

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ribadisce il parere contrario sugli emendamenti.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.0.6 (testo 2) e 1.0.7 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento 3.3 ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

AGONI (LP). Sottoscrive l'emendamento 3.0.100 e lo ritira.

D'IPPOLITO, f.f. relatrice. Esprime parere contrario sul 3.3.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con la relatrice.

TURRONI (*Verdi-Un*). Sottolineando l'evidente favore della normativa nei confronti dell'ENEL, chiede che l'emendamento 3.3 sia votato mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta del senatore Turrone non è appoggiata dal prescritto numero di senatori, dichiara improcedibile l'emendamento 3.3. Passa alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-Un*). I Verdi ribadiscono il profondo dissenso da un provvedimento che per garantire l'approvvigionamento energetico consente il funzionamento di centrali ad olio combustibile con un livello di emissioni in atmosfera eccedente i limiti ammissibili. Ciò rappresenta una minaccia per la salute dei cittadini e conferma che è l'ENEL a dettare la propria politica al Governo, ottenendo in cambio vantaggi concreti e tangibili, in primo luogo la possibilità di sottrarsi ad un reale confronto sul mercato.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto contrario del Gruppo perché le misure previste dal decreto sono assolutamente insufficienti e non consentono di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico del Paese. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MONCADA (*UDC*). Il decreto-legge risponde ad un'eccezionale situazione di emergenza dell'approvvigionamento del gas naturale, che non potrebbe essere affrontata in altro modo se non con gli strumenti in esso previsti. Pertanto, non è la sede idonea per una discussione sulla politica energetica, né è corretto imputare al Governo carenze strutturali nell'approvvigionamento di energia, che sono il portato di scelte politiche compiute nei decenni passati. Il Governo ha invece consentito il superamento di alcuni vincoli connessi anche all'applicazione del trattato di Kyoto ed ha avviato una serie politica energetica, che però trova l'opposizione delle popolazioni locali, sostenute dal centrosinistra, che sulla base di un ambientalismo spesso disinformato si oppone alla costruzione dei rigassificatori, impianti assolutamente sicuri ed indispensabili per l'autonomia energetica del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

BARATELLA (*DS-U*). Il provvedimento sancisce la mancanza di una politica energetica del Governo, che ha sprecato i cinque anni della legislatura rinviando la soluzione dei problemi, aggredendo il territorio e dimostrando la sua totale sudditanza alle ragioni dei produttori di energia. Tale fallimento è chiaramente confermato dalle pesanti conseguenze della riduzione di disponibilità di gas proveniente dal Russia, ma anche dalla confusione e frammentarietà con cui si è tentato di affrontare il problema

energetico, attraverso scorciatoie impossibili e improduttive nel medio periodo come il nucleare. Ciò ha provocato un'emergenza che ha avvantaggiato l'ENEL, che in una posizione di quasi monopolio ha potuto realizzare ingenti guadagni senza investire risorse, ed ha pesantemente penalizzato gli interessi generali del Paese e dei cittadini, che hanno subito pesanti rincari delle bollette e del carburante da riscaldamento. Si sono dimostrate inutili ed anzi controproducenti le modifiche alle procedure di VIA, anche in considerazione della disponibilità espressa da quasi venti Comuni italiani ad ospitare impianti di produzione, mentre poco è stato fatto per incentivare effettivamente il risparmio energetico o la riduzione dei picchi di richiesta attraverso le riduzioni delle tariffe private nella fascia notturna. Infine, va respinta l'accusa al centrosinistra di fomentare la protesta delle popolazioni locali contro i rigassificatori, vista la contrarietà del sindaco di centrodestra di Brindisi alla realizzazione di un impianto in quel territorio. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

TIRELLI (LP). Con il solo rammarico della mancata approvazione dell'emendamento 3.0.100, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dai Gruppi LP e FI).*

MENARDI (AN). Il Paese eredita dal passato un grande *gap* in campo energetico, che il Governo ha cercato di colmare, scontrandosi spesso con le difficoltà e le conflittualità introdotte dalla riforma del Titolo V della Costituzione, approvata dal centrosinistra. Dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC).*

D'IPPOLITO (FI). Il provvedimento all'esame del Senato rappresenta una risposta tempestiva e concreta alle difficoltà di approvvigionamento energetico del Paese, dovute alla contrazione dell'offerta di gas da parte della Russia, in coerenza con le altre misure adottate dal Governo in un settore la cui disciplina normativa si presenta particolarmente stratificata. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.

Approvazione del disegno di legge:

(3740) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA ha consegnato il testo scritto della relazione (*v. Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il sottosegretario BETTAMIO non intende intervenire, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione per-

manente sul testo del disegno di legge in esame. (v. *Resoconto stenografico*). Passa quindi alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 3 e 4 e il disegno di legge n. 3740 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3746) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate, fatto a Berna il 24 maggio 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA ha consegnato il testo scritto della relazione (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole alla stipula dell'Accordo, , dà lettura del parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (v. *Resoconto stenografico*). Passa quindi alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 3 e 4 e il disegno di legge n. 3746 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3747) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA ha consegnato il testo scritto della relazione (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole alla ratifica, dà lettura del parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (v. *Resoconto stenografico*). Passa quindi alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 3747 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3775) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e le Repubbliche di Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Ni-*

caragua e Panama, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore FORLANI ha consegnato il testo scritto della relazione (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole all'Accordo, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 3775 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3776) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Comunità andina e i suoi Paesi membri, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PELLICINI ha consegnato il testo scritto della relazione (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole all'Accordo, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 3776 nel suo complesso.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3383) Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto a Aarhus il 24 giugno 1998

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole alla ratifica, passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 3383 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3709) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan in materia di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Baku il 1° giugno 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA ha consegnato il testo scritto della relazione (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole all'Accordo, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (v. *Resoconto stenografico*). Passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 3709 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3744) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PELLICINI ha consegnato il testo scritto della relazione (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole all'Accordo, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (v. *Resoconto stenografico*). Passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 3744 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3745) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA ha consegnato il testo scritto della relazione (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole all'Accordo, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (v. *Resoconto stenografico*). Passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 3745 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3777) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato d'Israele in materia di cooperazione nel campo della sicurezza delle reti, fatto a Roma il 29 settembre 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA ha consegnato il testo scritto della relazione (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e posto che il sottosegretario BETTAMIO si dichiara favorevole all'Accordo, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (v. *Resoconto stenografico*). Passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 3777 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2351-B) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

PELLICINI, *relatore*. La Camera dei deputati ha modificato il provvedimento in titolo, riformulando in particolare l'articolo 3, in cui si definisce la nozione di reato transnazionale. Oltre ad alcune modifiche di carattere puramente formale, la Camera ha altresì deciso di non aderire alla richiesta formulata da alcuni membri dell'opposizione di immettere nell'ordinamento nazionale delle norme riferite alla confisca dei beni illecitamente acquisiti dalle organizzazioni criminali, giudicando sufficiente per un serio contrasto della criminalità organizzata la normativa vigente, come del resto dimostrano i numerosi successi registrati dalle Forze in polizia in questi anni. (*Applausi del senatore Semeraro*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il sottosegretario BETTAMIO non intende intervenire, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (v. *Resoconto stenografico*). Passa all'e-

same degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati, nonché l'articolo 4 (corrispondente all'articolo 3 del testo approvato dal Senato).

PRESIDENTE. Gli articoli 5 e 6, corrispondenti agli articoli 4 e 5 del testo approvato dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 7, corrispondente all'articolo 6 del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. L'articolo 8, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva gli articoli 9 (corrispondente all'articolo 8 del testo approvato dal Senato) e 10 (corrispondente all'articolo 9 del testo approvato dal Senato).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato l'emendamento 11.100.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Con l'emendamento 11.100 si vuole ripristinare quella parte di normativa in tema di confisca dei patrimoni illeciti già presente nel testo varato in prima lettura dal Senato ed espunta dall'intervento della Camera dei deputati.

PELLICINI, *relatore*. Non essendovi i tempi tecnici per ulteriori modifiche, esprime parere contrario.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con il parere del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 11.100.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Annuncia voto di astensione sull'articolo 11.

Il Senato approva gli articoli 11 (corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato), 12 (corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato), 13 (corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato), nonché la soppressione dell'articolo 13 del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Poiché gli articoli 14, 15 e 16 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). È senz'altro criticabile l'iter del provvedimento, che giunge all'approvazione definitiva del Parlamento con notevole ritardo, in un testo meno organico ed efficace ai fini della lotta al crimine organizzato rispetto a quello varato dal Senato, stante il mancato recepimento della normativa in tema di confisca dei patrimoni illeciti. Peraltro, rimanendo inalterata la priorità della lotta ad una criminalità organizzata che sempre più spesso espande i suoi interessi oltre i confini nazionali, voterà a favore.

CALVI (*DS-U*). La sua parte politica voterà a favore del disegno di legge pur esprimendo critiche per la soppressione intervenuta alla Camera della norma che estendeva anche a livello nazionale, ai fini della lotta alla mafia, gli strumenti investigativi individuati per fronteggiare più efficacemente il crimine organizzato a livello transnazionale. (*Applausi del senatore Fassone*).

CENTARO (*FI*). Forza Italia voterà a favore della ratifica sottolineando l'impegno della Commissione antimafia per giungere a tale risultato nell'intento di esportare fuori dei confini nazionali la legislazione antimafia italiana che risulta essere una delle più avanzate nel mondo. Peraltro, a livello nazionale, sono già esistenti gli strumenti legislativi e investigativi che consentono un'efficace lotta al crimine organizzato.

CARUSO Antonino (*AN*). La ratifica rappresenta l'occasione per omogeneizzare gli strumenti legislativi e investigativi di molti Paesi in modo tale da dare maggiore efficacia all'azione di contrasto alla criminalità organizzata a livello transnazionale. Alleanza Nazionale voterà a favore.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 10) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo

313 del codice penale, nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza.

CREMA, *relatore*. La Giunta ha considerato che la fattispecie da cui trae origine il reato di vilipendio andrebbe eventualmente valutata sotto altri punti di vista e che comunque è opportuno attenersi agli indirizzi assunti dal Senato al riguardo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Precisa che il giornale su cui è stata pubblicata la vignetta oggetto del reato di vilipendio non è riconducibile in alcun modo al Ministero dell'interno o a sigle sindacali del comparto sicurezza.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). È favorevole alla proposta della Giunta sottolineando che la legge sui reati di opinione, recentemente approvata, ha modificato la previsione di cui all'articolo 290 del codice penale depenalizzando il reato di vilipendio.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 15) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Achille Occhetto

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento in titolo concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

CREMA, *f. f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta in cui si ripercorre la vicenda che ha condotto la Giunta alla proposta di riconoscere che il fatto è ascrivibile all'esercizio delle funzioni parlamentari.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 16) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Calogero Sodano

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento in titolo concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PIROVANO, *relatore*. Si rimette alla esaustiva relazione scritta.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 17) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di ritenere che i fatti per i quali é in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PIROVANO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

CALVI (*DS-U*). Nel dichiarare il voto a favore della proposta della Giunta e nell'esprimere solidarietà al senatore Iannuzzi coglie l'occasione per rispondere alle critiche rivolte dall'onorevole Pecorella ai membri della Commissione giustizia del Senato per non avere votato in via definitiva il provvedimento sulla depenalizzazione della diffamazione a mezzo stampa. In proposito precisa che il testo pervenuto dalla Camera non perseguiva tale risultato con il necessario equilibrio, come peraltro ricono-

sciuto dallo stesso presidente della Commissione Antonino Caruso. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MORO (*LP*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-02457 concernente l'*iter* della pratica di concessione, ai sensi della legge Bacchelli, di un vitalizio al poeta Arduino Della Pietra.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che per consentire l'esame del decreto-legge sulla pubblica amministrazione, tuttora in discussione presso la Camera, e della ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, non ancora concluso in Commissione, la Presidenza ha integrato il calendario con ulteriori sedute da tenersi martedì 21 febbraio, alle ore 17, e mercoledì 22, alle ore 9,30. Avverte altresì che la seduta pomeridiana e quella di domani non avranno luogo. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di martedì 21 febbraio.

La seduta termina alle ore 13,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Discussione del disegno di legge:

(3768) Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (Relazione orale) (ore 9,39)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, re-

cante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3768.

I relatori, senatori Mugnai e Novi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mugnai.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, con il suo consenso, deposito agli atti il testo della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Novi.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, mi soffermo brevemente su questo decreto che nasce da una sentenza della Consulta, la n. 155 del 2004, la quale dichiarava la legittimità della proroga dei provvedimenti esecutivi di rilascio, sentenza che è stata anche ribadita dalla Corte di giustizia europea.

Questo decreto, in realtà, riprende alcuni dei punti fondamentali del precedente decreto, cioè prevede i buoni casa; nuovi contratti per gli sfrattati e anche per coloro i quali siano ospitati presso i parenti; agevolazioni per i locatari degli immobili individuati dall'articolo 1, siano essi persone fisiche oppure imprese.

Il provvedimento prevede inoltre, al comma 3 dell'articolo 1, le procedure che bisogna seguire per accertare se i conduttori presentino i requisiti richiesti dalla normativa. Al comma 4 dello stesso articolo 1, invece, si stabilisce che «la sospensione non opera in caso di mancato regolare pagamento del canone».

Questo provvedimento è reso necessario soprattutto dalla crisi abitativa che persiste in alcune grandi aree del Paese, come le città di Milano, Roma e Napoli. In queste aree vi è una tensione abitativa che si sposa, per esempio, in alcune realtà come quella napoletana, con una tensione sociale non indifferente.

Occorre aggiungere che il Governo, mediante l'ultima finanziaria, ha avviato anche una politica riguardante la casa che punta a trasformare un milione di inquilini degli IACP, gli istituti autonomi case popolari, in un milione di proprietari di tali alloggi; questi ultimi saranno ceduti mediante procedure che prevedono la trasformazione in mutuo degli attuali contratti di locazione e tali mutui saranno parametrati al reddito familiare. In realtà, quindi, come ha riferito anche la stampa, il Governo prevede in prospettiva di far acquisire, con una procedura di semiregalo, questi alloggi da parte, appunto, di un milione di inquilini.

Dalla vendita di tali alloggi, che hanno un valore di mercato di 300 miliardi di euro, saranno ricavati 25-30 miliardi di euro, i quali saranno impegnati per una politica abitativa della casa a favore soprattutto delle giovani coppie e degli incapienti.

Questo provvedimento in realtà è un provvedimento di passaggio, nel senso che con esso il Governo affronta ora l'emergenza casa, ma già con l'ultima finanziaria ha tracciato le grandi linee per avviare a soluzione quella che è stata per anni una vera e propria emergenza nazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

Il senatore Specchia ha rinunciato al proprio intervento.

È iscritto a parlare il senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, il decreto di cui stiamo discutendo è il terzo in materia di proroghe di sfratti nell'arco di diciotto mesi: abbiamo avuto il decreto n. 240 del 2004, il n. 86 del 2005 e poi quello oggi al nostro esame.

Questi provvedimenti muovono dalla nota pronuncia della Corte costituzionale, la sentenza n. 155 del 2004, che ebbe a censurare le proroghe in precedenza disposte, affermando un principio che più volte abbiamo ritenuto condivisibile, in base al quale il costo sociale derivante dalle proroghe e comunque da un non normale svolgimento del rapporto contrattuale non può riversarsi sul solo proprietario dell'immobile, ma di esso si deve far carico la collettività.

Pertanto, il Parlamento e il Governo, in teoria, avevano di fronte due opzioni, ossia non concedere più alcuna proroga per gli sfratti divenuti esecutivi, ovvero immaginare e quindi dettare una nuova disciplina che accogliesse l'indicazione chiara della Corte e facesse carico alle finanze pubbliche del costo derivante dalle proroghe degli sfratti o da misure agevolative finalizzate a conseguire risultati analoghi.

Invece, il Governo e la maggioranza hanno scelto una terza via. La terza via è stata ed è quella di far finta di recepire l'indicazione nel senso che ho appena prospettato, ma sostanzialmente disinteressarsi dei problemi degli sfrattati, cosicché, nel corso di questi diciotto mesi, in virtù dei decreti che ho all'inizio menzionati, abbiamo assistito ad una progressiva restrizione dei soggetti beneficiari (ridotti agli ultrasessantacinquenni e ai portatori di *handicap* gravi), a una restrizione dell'ambito geografico, dei centri urbani e delle città in cui è possibile beneficiare di queste limitatissime misure (con l'ultimo decreto erano state individuate le città con un numero di sfratti pendenti pari a 400, che erano tre o quattro in Italia, e con questo decreto soltanto tre città italiane, le più grandi, Roma, Milano e Napoli), alla previsione di contributi progressivamente decrescenti e all'introduzione, nel passato, di una molteplicità di tipologie contrattuali, finalizzate ad assestare in modo diverso il rapporto contrattuale tra locatore e conduttore, che ha ingenerato disorientamento e quindi disapplicazione,

sia tra i locatori sia tra i conduttori. Misure, queste, che si sono rivelate sostanzialmente inefficaci, laddove si pensi che il precedente decreto era stato applicato, secondo dati riferiti dal Governo medesimo, solo per venti contratti di locazione in tutto il nostro Paese e non sappiamo quanti contratti hanno potuto beneficiare delle misure che oggi vengono superate con il decreto di cui stiamo discutendo.

Tanto meno siamo in grado di prevedere le famiglie che potranno beneficiare dei provvedimenti, limitatissimi, oggetto del decreto al nostro esame; a meno che – e questo, a nostro modo di vedere, è il punto – i Comuni non si facciano carico dei problemi derivanti dall'esecuzione degli sfratti. Questa intenzione era implicita nei precedenti provvedimenti e nel provvedimento in esame viene sostanzialmente esplicitata, laddove si prevede che si possa pervenire ad una proroga consensuale degli sfratti purché i Comuni applichino agevolazioni fiscali a gravare sui loro bilanci.

Pertanto, la politica del Governo e della maggioranza è stata quella, da un lato, di restringere sempre più la platea dei soggetti assistiti, per casi come quelli di cui ci stiamo occupando, e, nel contempo, di scaricare sugli enti locali i problemi derivanti da veri e propri drammi, quelli di famiglie che non riescono a trovare una casa e devono lasciare quella oggetto del provvedimento di rilascio.

Sappiamo bene, però, che i bilanci dei Comuni italiani sono strozzati, fortemente compressi dai vincoli del Patto di stabilità e, tanto più, dai nuovi vincoli contenuti nella legge finanziaria del 2006. Sappiamo altresì che i Comuni stanno già approvando o hanno già approvato i bilanci e che, quindi, difficilmente potranno prevedere misure agevolative apprezzabili, in grado di far fronte ai bisogni e alle esigenze di decine di migliaia di famiglie che con questo provvedimento non ottengono alcuna tutela.

Quindi, partendo da una critica serrata e puntuale nei confronti di un testo così striminzito, inefficace e così soggettivamente e oggettivamente restrittivo, abbiamo tentato, sia in Commissione che attraverso la stesura delle proposte modificative, di superare questi limiti angusti contenuti nel decreto-legge medesimo, seppure entro i confini delle misure dettate dallo stesso; emendamenti e proposte che consentano di rintracciare, sia pure a livello minimo, una politica per l'accesso alle locazioni abitative attraverso una molteplicità di misure. Proponiamo, in sostanza – e su questo attendiamo risposta – di ampliare il numero delle città interessate al provvedimento e i soggetti beneficiari (non solo quindi gli ultrasessantacinquenni e i portatori di *handicap*, ma tutte quelle famiglie che vivono in condizioni di disagio), di prevedere sì meccanismi agevolativi legati alla fiscalità locali, ma anche un minimo di trasferimento di risorse ai Comuni che – come ho detto – non ne dispongono, e tutta una serie di altre misure contenute nei nostri emendamenti.

Se la maggioranza si predisporrà ad accogliere almeno alcune delle nostre proposte, potremmo predisporci ad un voto favorevole. In caso contrario, manterremo la nostra critica perché non condividiamo lo spirito, oltre che il contenuto, del decreto-legge, che è quello di far fuoriuscire lo

Stato da questa problematica, scaricando sulle famiglie e sugli enti locali i problemi che sono rimasti e che si sono aggravati in questi anni.

Queste misure, signor Presidente, onorevoli colleghi, fanno giustizia della propaganda declamata sulla politica della casa a cui abbiamo assistito e a cui stiamo assistendo in questi mesi. Vengono annunciati dal Presidente del Consiglio e da altri esponenti della maggioranza piani epocali – «una casa per tutti» – facendo leva sulla cessione degli alloggi popolari e del patrimonio abitativo pubblico il cui ricavato dovrebbe alimentare la costruzione di nuovi alloggi popolari. Ma sappiamo bene che le cessioni di quegli alloggi saranno molto difficoltose sia per la qualità degli alloggi medesimi sia per gli ostacoli di natura finanziaria dei conduttori che non consentiranno di affrontare l'investimento conseguente alla acquisizione di una casa, sia pure a condizioni agevolate.

Siamo sostanzialmente di fronte ad una politica solo annunciata, che non si è riempita di contenuti in questi anni e che tanto meno lo farà con questo decreto-legge. Nel frattempo vengono abbandonate le famiglie disagiate e gli enti locali alla loro sorte, in una fase molto difficile, come sappiamo, per i ceti meno abbienti privi di casa e per quelle famiglie che non riescono ad accedere neanche alla stipula di un contratto di locazione al prezzo di mercato.

Sappiamo bene che in questi anni i canoni di locazione sono aumentati enormemente, così come è aumentato il prezzo della casa, che preclude oggi alle giovani coppie in particolare, ma in generale a numerose famiglie titolari di un reddito medio, la possibilità di accedere all'acquisto della prima casa.

La verità è che in questi anni voi non avete prodotto nulla in questa materia e che la politica della casa è risultata praticamente inesistente, salvo poi, appunto, annunciare – come state facendo in questi giorni – avveniristici, quanto fumosi, piani per la casa e a propagandare tali messaggi, finalizzati esclusivamente a captare il consenso elettorale, anche attraverso manifesti sei per tre ed altri messaggi pubblicitari accattivanti quanto falsi, perché avete dato prova di non volere – come è avvenuto in questi anni – una politica per la casa.

Noi riteniamo, invece, che alle politiche abitative andava e vada assegnata, nell'immediato e nel futuro, priorità nell'azione di Governo, perché le condizioni abitative e la possibilità di accesso alla locazione ed alla proprietà della prima casa sono andate in questi anni vieppiù aggravandosi, perché si è verificato un vero e proprio circolo vizioso, un incrocio tra l'abbassamento del potere di acquisto dei redditi da lavoro e da pensione, da un lato, e gli incrementi, a volte vertiginosi, dei canoni e dei prezzi di compravendita degli alloggi.

Ciò ha determinato, appunto, che ad un numero sempre crescente di famiglie è negato il diritto alla casa e sappiamo che, a volte, trovarsi senza un tetto è peggio che non avere da mangiare.

Noi ci faremo carico di declinare questa priorità con politiche attive ed innovative che possano rimuovere le barriere, sempre più elevate, al-

l'accesso al diritto alla casa, un diritto così incidente sulla dignità della persona, oltre che sulla qualità della vita.

Però, intanto, registriamo che, con questo provvedimento e con quelli precedenti cui mi sono riferito, avete voluto consegnare decine di migliaia – forse centinaia di migliaia – di famiglie al loro destino, all'angoscia di non poter disporre neanche di un tetto, eliminando – come è avvenuto in questi anni – dall'orizzonte dell'interesse legislativo dell'azione di Governo, l'aumento degli sfratti esecutivi – e non la diminuzione – che c'è stato in questi anni, la crescita complessiva del disagio abitativo e delle difficoltà a prendere in locazione e ad acquistare una casa.

Per questo, signor Presidente, il nostro giudizio sul decreto in esame è molto negativo ed esso non incontrerà il nostro favore. Con ogni probabilità, se non accoglierete le nostre proposte ci orienteremo verso un voto di astensione, ma al solo fine di dimostrare una disponibilità a discutere nel merito e andare incontro almeno a quelle pochissime famiglie che potranno beneficiare delle misure contenute nel decreto medesimo. (*Applausi del senatore Brunale*).

PRESIDENTE. Faccio notare al senatore Legnini che ha impiegato quasi tutto il tempo a sua disposizione. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mugnai.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, intendo svolgere, telegraficamente, una sola considerazione rispetto a quanto ha sostenuto il collega Legnini.

In primo luogo, debbo ricordare come dal 2004 la Corte costituzionale ha sancito l'illegittimità costituzionale del regime delle proroghe. Conseguentemente, il Governo non poteva che uniformarsi ad una situazione che ormai era divenuta insostenibile.

Del resto, il problema del disagio abitativo che, contrariamente a quanto afferma il collega, è andato drasticamente riducendosi nel corso degli ultimi anni, è di fatto legato ad una politica – quella della cosiddetta legislazione vincolistica – che non credo in alcun modo sia imputabile all'attuale Governo e alla maggioranza che lo sostiene.

Questo è l'ultimo di una serie di provvedimenti che hanno temperato in qualche modo gli effetti della pronuncia della Corte costituzionale, comunque rivolgendosi a categorie di soggetti particolarissimi, meritevoli, proprio in virtù della loro particolare condizione, di un'attenzione particolare, attraverso un progressivo restringimento della fascia, in relazione al dettato della pronuncia della Corte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Novi.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, in realtà, con questo decreto-legge il Governo si muove lungo una linea già ribadita negli anni passati. È un provvedimento che punta ad affrontare un'emergenza, il disagio abitativo,

presente in alcune aree del Paese che – diciamo con franchezza – non è stata certo risolta dai Governi precedenti, anzi è stata accentuata.

Il provvedimento in titolo tiene conto, inoltre, delle esigenze dei locatori, oltre che dei conduttori. Suscita in un certo senso meraviglia il fatto che l'opposizione una volta sposi le esigenze e i diritti dei locatori, altre quelle dei conduttori; vi è una contraddittorietà in questa linea di condotta.

Per quanto riguarda il problema del disagio abitativo, vi è da dire, inoltre, che nei Comuni vi sono degli sprechi enormi. Faccio un esempio. Il comune di Napoli, come altri, ha stipulato contratti con società ex immobiliari coinvolte nella Tangentopoli della cosiddetta prima Repubblica come la Romeo immobiliare, che dovrebbe curare e gestire il patrimonio comunale. In realtà la Romeo immobiliare, oltre ad incassare qualche decina di miliardi di vecchie lire ogni anno, non cura, né gestisce alcunché. Tuttora distribuisce sorrisi e benevolenze ai consiglieri comunali della città, quando le relative risorse avrebbero potuto essere utilizzate dal Comune di Napoli per fronteggiare, appunto, il disagio abitativo.

Ciò non è stato fatto. Si è preferito consentire al signor Romeo di continuare a rimpinguare le proprie casse, di estendere la sua collaborazione anche con altri Comuni, quali Venezia e Roma; questo caso di Tangentopoli sul disagio abitativo continua ad imperversare nelle città amministrate dalla sinistra con la benevolenza della magistratura e il silenzio dei giornali. In questo modo i pensionati, gli incapienti e le persone che vivono in pieno il disagio abitativo, se non fosse per le politiche adottate dal Governo, come l'iniziativa appena illustrata (ad esempio, la cessione degli alloggi IACP e il ricavo da quella gestione di 30 miliardi di euro da impiegare per fronteggiare l'emergenza del disagio abitativo), avremmo il signor Romeo sempre più ricco e la povera gente, semmai sfrattata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DEL BUE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, condivido la relazione svolta dai relatori, alla quale mi rifaccio.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che le risorse di cui all'articolo 3 siano correttamente iscritte nel bilancio 2006, nonché nel presupposto che le medesime somme, ove non utilizzate entro l'esercizio finanziario 2007, si intendano perenti, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, al comma 1 dell'articolo 3, delle parole: "versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo" con le seguenti: "conservazione delle somme non utilizzate alla chiusura dell'esercizio 2006 nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio

successivo con versamento all'entrata del bilancio dello Stato per l'anno 2007 del corrispondente importo".

La Commissione, esaminati inoltre i relativi emendamenti trasmessi, esprime parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.115, 1.116, 1.117, 1.119, 1.120, 1.121, 2.1, 2.0.100, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.10, 1.9, 1.11, 1.13, 1.18, 1.20, 1.22, 1.23, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 2.3, 1.0.3, 1.0.102 e 2.100, sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MUGNAI, *relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti, preso atto di quelli su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Anticipo fin d'ora il parere favorevole sull'emendamento 3.500, presentato dai relatori.

DEL BUE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'emendamento che stiamo per votare prevede, sostanzialmente, di prolungare la sospensione fino al 31 dicembre 2006. Questo perché si comprende benissimo che non occorre, in questa materia, un mero intervento di facciata, un intervento tampone come quello che è stato apprestato con il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge.

Dico questo nel mentre assistiamo, ogni giorno, alle proclamazioni elettorali di questa maggioranza che litiga sugli slogan più utili da utilizzare anche rispetto alla politica abitativa. Il Presidente del Consiglio parlò, in un primo momento, di un'assegnazione gratuita delle case popolari e della possibilità, poi, di utilizzare non si capisce cosa per una nuova politica abitativa.

Vi è poi, per esempio, il rappresentante di una delle tre propaggini della Casa delle Libertà – mi riferisco all'attuale presidente della Camera,

onorevole Pier Ferdinando Casini – che fa anche della politica sulla casa una proposta elettorale forte.

Tutto questo viene però fatto quasi come se la Casa delle Libertà non fosse stata al Governo per cinque anni. Lo stesso intervento del presidente Novi, poco fa, aveva un unico grande difetto: il presidente Novi ragionava dell'ipotesi del signor Romeo e di quant'altro, quasi non fossimo alla fine di una legislatura nella quale il Governo è stato rappresentato dalla Casa delle Libertà. Questo è il problema.

NOVI (*FI*). I sindaci di sinistra!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Senatore Novi, calma! E si continua con una politica di questo tipo che è un mero pannicello caldo, facendo finta di non capire che il disagio sociale, del quale tanto abbiamo parlato, produce quel disagio abitativo del quale facciamo finta di occuparci questa mattina.

È poi inutile ragionare, come fa il presidente Novi, dei sindaci di sinistra nel momento in cui agli enti locali vengono tagliate le risorse e, quindi, le disponibilità per interventi sociali, come in questo caso, a disposizione dei Comuni sono praticamente inesistenti.

Questa è la contraddizione complessiva che noi riscontriamo e, come testé ben detto dal collega Legnini, non intravediamo una sostanza complessiva in questo disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame. Si tratta di un provvedimento tampone, di un qualche cosa che non ci convince perché non ha prospettiva. È come se ci fossero due realtà: una, che è quella che riscontriamo quotidianamente nelle Aule di Camera e Senato, dove questa maggioranza dimostra di avere un approccio soltanto epidermico ad alcuni problemi e l'altra, invece enfatica, aulica ed elettorale, nella quale questa maggioranza dipinge all'esterno iniziative che non fa e promette interventi che non farà e che non potrà fare. Questo è il dato.

Presidente, proprio per rimarcare questa sostanziale differenza, chiedo la verifica del numero legale sull'emendamento in esame, al quale intendo aggiungere la mia firma, anche se porta già quella di molti colleghi dell'Unione e del senatore Cavallaro del mio Gruppo.

Ho l'impressione che ieri, quando si parlava degli interessi di qualcuno – non voglio riaprire una polemica viva oggi sui giornali – quando bisognava votare un provvedimento che non investiva interessi generali da tutelare ma chiari interessi particolari da difendere, vi era una maggioranza che riconosco essere schierata in maniera forte. Adesso, che discutiamo del disagio abitativo – che sicuramente non può toccare direttamente il Presidente del Consiglio ed i suoi sodali – è evidente che vi è un atteggiamento di disimpegno.

Voglio solo che agli atti resti questo dato, precisando però che non vi sarà assolutamente su tale argomento un atteggiamento ostruzionistico.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore Manzione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3768

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.101, 1.6, 1.102, 1.103 e 1.104 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.105 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.10, 1.106, 1.107, 1.9, 1.108 e 1.11 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.13, 1.109 e 1.110 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.111 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.112 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.113 e 1.18 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.20 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.22, 1.23, 1.114, 1.115, 1.116 e 1.117 sono improcedibili.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.24, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «libero mercato».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.24 e l'emendamento 1.118.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.119, 1.120, 1.31 e 1.121 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.122, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.32, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*primo periodo*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.32 e l'emendamento 1.123.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.33, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «comma 2».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.33 e l'emendamento 1.124.

Metto ai voti l'emendamento 1.125, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.34, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «inferiore al».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.34 e gli emendamenti 1.126 e 1.127.

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Menardi.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.0.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «di rilascio».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.0.2 e l'emendamento 1.0.100.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.3 e 1.0.102 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MUGNAI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

DEL BUE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.100 e 2.1 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.3 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.100 è improcedibile.

Passiamo all'esame di un emendamento riferito all'articolo 3, che la 5^a Commissione giudica necessario e che invito il relatore ad illustrare.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.500 reca la copertura finanziaria del provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DEL BUE, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo sull'emendamento 3.500 è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.500, presentato dai relatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, siamo al voto finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge del 1° febbraio 2006, n. 23, che si occupa del problema del disagio abitativo. Ho detto già in sede di illustrazione del primo emendamento quale sia la valutazione complessiva del Gruppo della Margherita sul decreto in esame.

Questo è un decreto che prevede la sospensione delle procedure esecutive di sfratto iniziate contro inquilini residenti in Comuni con più di un milione di abitanti. È chiaro quindi che è un provvedimento che opera e produce i suoi effetti rispetto ai Comuni di Roma, Napoli e Milano prevedendo, appunto, tale sospensione per quei nuclei familiari che abbiano al proprio interno un ultrasessantacinquenne o handicappati gravi.

Proprio perché comprendiamo che questo è un pannicello caldo, un palliativo, il nostro atteggiamento in Aula è stato di profondo rispetto della necessità di valutare situazioni di disagio sociale, che si trasformano in disagio abitativo, anche se, come abbiamo detto, nel merito non riusciamo a condividere il tipo di soluzione adottata dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene in un momento come questo.

Non riusciamo a condividere questo intervento, perché – ripeto – manca una politica generale sulla casa, e questo intervento, servirà senz'altro solo a tamponare momentaneamente una situazione complessa e pericolosa ma certo non ha il pregio di affrontare concretamente e organicamente tutto quanto attiene alla problematica abitativa.

Anche la soluzione scelta per tentare di aggirare la sentenza della Corte costituzionale, la n. 155 del 24-28 maggio 2004, che dichiarava l'illegittimità del regime di proroga dei provvedimenti esecutivi di rilascio, ci lascia abbastanza perplessi. Infatti, le provvidenze previste per reintegrare comunque i soggetti che subiranno il provvedimento di sospensione, e quindi i proprietari, risultano sostanzialmente insufficienti.

Ribadisco che il dato complessivo che spiega il nostro atteggiamento critico è riconducibile al fatto che non si intravede nel modo più assoluto una corretta ed adeguata politica abitativa, che voglia affrontare effettivamente e in maniera strutturale le problematiche sottese dal disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Proprio per la mancanza di questa linea strategica generale il nostro voto – come dicevo in premessa – non potrà essere favorevole, anche se voglio ribadire che tutta l'opposizione ha responsabilmente evitato di far sì che si creassero condizioni tali da rendere impossibile l'approvazione del decreto-legge in discussione.

È evidente – consentitemi questa ultima battuta di politica generale – che questa maggioranza ha connotato i propri atteggiamenti parlamentari facendo sempre lo stesso tipo di ragionamento. Quando si tratta di provvedimenti diventati in qualche modo essenziali, non in una logica di politica generale in quanto affrontano problematiche che quotidianamente sono sotto gli occhi di tutti ma perché attinenti a scelte riconducibili direttamente ad interessi molto particolari che la Casa delle Libertà spesso ha direttamente tutelato in una logica molto faziosa di scelta, quei provvedimenti diventano urgenti e in quanto tali meritano una capacità d'im-

patto, una presenza fisica, una testimonianza generale quale quella offerta ieri sera sul tema dell'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento.

Ieri sera abbiamo assistito ad uno schieramento, più quantitativo che qualitativo, perché non c'è stato nessuno tipo d'intervento nel merito che cercasse di spiegare perché si disattendeva il messaggio del Capo dello Stato, che rendeva impossibile ogni tipo di opposizione. Stamattina che stiamo trattando provvedimenti di natura generale e che affrontano problematiche attinenti alla vita di ogni giorno dei cittadini, assistiamo ad una presenza scarna ed incolore proprio perché il provvedimento probabilmente non viene considerato degno di una tutela parlamentare alta e forte.

Questo è un dato costante da noi riscontrato in questi cinque anni ed anche in questo scorcio di legislatura, in questo periodo di *prorogatio*, in quanto sappiamo di essere a Camere sciolte, la costante della Casa delle Libertà continua a manifestarsi.

Se mi chiedessero, infatti, quale sia l'unico elemento, il filo conduttore unico che ha contraddistinto dall'inizio della legislatura il comportamento di questa maggioranza io indicherei quello di una maggioranza che si è impegnata rispetto a provvedimenti aventi una valenza particolare o attinenti ad un interesse specifico di alcune persone, mentre è stata disattenta rispetto a problematiche più generali perché appunto riguardanti provvedimenti di valenza generale.

Ma tant'è. Non posso che prendere atto di questo e perciò, per le osservazioni formulate in premessa, su questo provvedimento non posso che dichiarare il voto di astensione del Gruppo della Margherita.

SPECCHIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, desidero preliminarmente ringraziare i relatori Mugnai e Novi per averci esposto in maniera precisa e puntuale il contenuto del provvedimento al nostro esame.

Colgo l'occasione per rivolgermi ai colleghi dell'opposizione e dire loro che proprio dall'esposizione dei relatori è emerso in modo chiaro ciò che essi fanno ancora finta di non aver capito, e cioè che quello al nostro esame è un provvedimento contingente e parziale che non ha la pretesa di risolvere il problema della casa. Se di questo vogliamo parlare, allora possiamo partecipare al dibattito lanciando anche qualche messaggio ai colleghi il cui approccio è alquanto carente su queste tematiche.

Si tratta, dunque, di un provvedimento di emergenza, che riguarda tre grandi città ed alcune categorie di soggetti, che arresta per un certo periodo i provvedimenti di rilascio e di sfratto e che prevede incentivi sia di natura economica che fiscale per coloro che hanno case in locazione e per i proprietari delle stesse.

Altro è il discorso relativo al problema della casa, per il quale, colleghi del centro-sinistra, si dovrebbe iniziare dall'abc, vale a dire dalla

convinzione attuale che la potestà in materia non è solo del Governo centrale, ma anche delle Regioni. Basta leggersi le varie riforme intervenute sul Titolo V della Costituzione.

Quello della casa è un problema che persiste e che la Casa delle Libertà porrà ai primi posti del programma del futuro Governo e della futura maggioranza e, comunque, dell'impegno in Parlamento. Si tratta di un problema che deve essere affrontato soprattutto attraverso interventi dello Stato nell'edilizia economica e popolare e con agevolazioni e incentivi di natura fiscale. Esso però deve essere affrontato anche dalle Regioni e dai Comuni, evitando sperperi ed impegnando le risorse disponibili, cosa che fino ad ora, soprattutto in alcune realtà, non è stato fatto.

Pertanto, con questa prospettiva e avendo riguardo al contenuto esatto del provvedimento – che, ripeto, riveste carattere d'urgenza, che attiene alcune località e che è indirizzato ad alcune fasce di cittadini – dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, riteniamo il provvedimento assolutamente insufficiente e non in grado di rispondere al dramma sociale che investe migliaia di famiglie.

Cosa succederà tra sei mesi alle famiglie a basso reddito, con un soggetto ultrasessantacinquenne o con un portatore di *handicap* grave, che non dispongono di altra abitazione se non quella dalla quale tra sei mesi, appunto, saranno sfrattati? Potranno solo sperare in un'ulteriore proroga, perché in questi anni non vi sono stati interventi strutturali da parte dello Stato in grado di garantire certezza e stabilità alle famiglie disagiate e con soggetti deboli a carico.

Siamo ancora nella logica dell'emergenza, del provvedimento tampone, o meglio, di una sorta di sospensione della pena, in attesa di un futuro quanto mai incerto. D'altra parte, questo Governo non poteva certo occuparsi di quelle migliaia di conduttori (almeno il 51 per cento delle famiglie in affitto) che sono stati sottoposti a sentenza di sfratto; ha fatto qualcosa per i locatari, concedendo agevolazioni fiscali e ammettendo al contributo la tipologia dei contratti a libero mercato, privilegiando i contratti provvisori, demolendo insomma il pur labile tentativo di calmierare il mercato con i canoni agevolati previsti dalla legge n. 431 del 1998.

Anche questo decreto-legge è del tutto insufficiente perché individua una platea molto ristretta di soggetti che possono usufruire della proroga degli sfratti, vale a dire i Comuni quelli con più di un milione di abitanti (quindi Roma, Milano e Napoli), escludendo quelli che, pur avendo un numero di abitanti di poco inferiore, presentano un'identica emergenza abitativa, e, infine, perché scarica sui Comuni la maggior parte degli oneri

per far fronte al disagio abitativo, senza nel contempo attribuire agli stessi Comuni una fonte adeguata di entrate proprie.

Abbiamo presentato emendamenti al testo che prolungano i tempi della proroga, propongono un ampliamento dei beneficiari e dei Comuni che possono usufruire della proroga stessa, nella logica di concedere una breve tregua a soggetti già fortemente penalizzati.

Ma, come abbiamo già detto, non è questo il punto. Abbiamo avanzato proposte per promuovere realmente il diritto alla casa e questo deve avvenire, innanzitutto, attraverso una nuova politica pubblica per gli alloggi residenziali, attraverso incentivi ai Comuni che si impegnano nell'edilizia abitativa pubblica, favorendo i contratti a canoni agevolati.

Abbiamo anche indicato uno strumento, che prevede la requisizione, per un periodo di diciotto mesi, degli alloggi sfitti da almeno dodici mesi, a partire innanzitutto da quelli delle grandi società immobiliari, che detengono un patrimonio abitativo immenso e non utilizzato. Ci sembra una misura concreta, che rappresenta una soluzione transitoria dell'emergenza abitativa, ma che sollecita, nel contempo, soluzioni stabili e accessibili al diritto inalienabile alla casa.

Per tutte queste ragioni Rifondazione Comunista esprimerà un voto contrario su questo decreto. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

LEGNINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, nessuna delle proposte da noi formulate è stata accolta e quindi il nostro giudizio sul provvedimento in esame rimane molto critico per le ragioni che ho ampiamente illustrato nella discussione generale.

Voi, signori della maggioranza, potete declamare tutti gli intendimenti che volete, potete fare tutti i programmi che volete – come ha ripetuto il senatore Specchia poc'anzi – ma il fatto è che questa legislatura si chiude con un provvedimento legislativo – quello che stiamo per votare – sugli sfratti, sull'esecuzione degli sfratti applicabile solo a tre città italiane, Roma, Milano e Napoli; nulla per le altre aree geografiche del nostro Paese, nulla per le altre città ed applicabile solo a poche centinaia di procedure esecutive, poche, limitate soltanto ad alcune categorie sociali deboli.

Sul resto niente: niente sugli sfratti, sulle decine – forse centinaia – di migliaia di procedure di rilascio pendenti nel nostro Paese; niente sul sostegno alle locazioni; il fondo previsto dalla legge n. 431 del 1998, che il centro-sinistra introdusse è stato progressivamente ridotto in questi anni; niente sull'edilizia residenziale pubblica, nessuna apprezzabile risorsa è stata in questi anni destinata a tale finalità, cosicché non si è realizzato nulla nel campo dell'edilizia residenziale nel nostro Paese; niente sul sostegno finanziario per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione della

prima casa, cosicché rimane sempre più difficile alle famiglie e ai giovani italiani poter accedere al bene primario della prima casa.

Quindi, su questo importante problema sociale italiano, con riflessi anche sullo sviluppo, sulla tenuta del sistema economico, registriamo un vuoto assoluto delle politiche del centro-destra in questi anni.

Noi dichiariamo un voto di astensione, però, come preannunciato nella discussione generale, non perché questo provvedimento sia degno di una qualunque apprezzabile considerazione, ma solo per il rispetto dovuto alle poche, troppo poche famiglie, che potranno trovare una parziale e temporanea soluzione con questo decreto.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, riteniamo che questo decreto-legge, che prevede la sospensione degli sfratti per sei mesi, nei confronti di Comuni con più di un milione di abitanti – Roma, Milano e Napoli – restringa ulteriormente il campo di applicazione dei più recenti provvedimenti di urgenza: i decreti-legge nn. 240 del 2004, 282 del 2004, 86 del 2005. Inoltre, il decreto-legge in esame si applica a solo 1.150 nuclei familiari a Roma, 540 a Milano, 470 a Napoli.

Dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 2004 che aveva statuito l'illegittimità delle proroghe degli sfratti indiscriminate, sulla base della considerazione che il costo sociale del problema case non potesse essere addossato integralmente e soltanto alla categoria dei proprietari, il Governo aveva scelto infatti di seguire una politica via via più restrittiva per gestire la difficile situazione e ha quindi adottato tre decreti-legge, l'ultimo dei quali è quello in titolo, restringendo l'efficacia della proroga a sole tre città. L'emergenza abitativa che interessa le altre città ad alta tensione abitativa in tutta Italia e il complesso delle fasce sociali più deboli viene quindi completamente ignorato.

Non solo i sei mesi di proroga concessi dal decreto sono palesemente inadeguati, come testimonia la necessità di reiterare il provvedimento per la quarta volta in un anno e mezzo, ma viene disattesa anche la promessa di inserire nel decreto di proroga le città ad alta tensione abitativa.

Si è invece usato, creando un grave *vulnus* al principio di uguaglianza tra i cittadini, l'unico parametro della popolazione residente, così escludendo città del Sud come Palermo, Bari e Catania o anche città come Firenze, che conta circa 370.000 abitanti ma percentualmente ha il numero più alto di sfratti a livello nazionale.

Si tratta quindi dell'ennesima beffa e della conferma che questo Governo non è in grado, o non ha la volontà di dare risposte adeguate al problema delle politiche abitative, a parte quella *boutade* che purtroppo sarà parte del programma del cosiddetto centro-destra, di Forza Italia, che contempla la donazione delle case a chi vi abita.

Alla «Casa abusiva delle Libertà» dico che quando vi occupate delle case con competenza, vi occupate solamente delle case abusive, siete competenti soltanto in questo ambito e infatti in questi anni non siete stati in grado di dare uno straccio di risposta a coloro che avevano problemi di abitazione, che avevano il problema di vedersi riconosciuto un diritto fondamentale quale quello dell'abitare.

L'inutilità e l'inefficacia delle cosiddette misure di protezione sociale messe in atto dal Governo è testimoniata dal fallimento della strategia volta a spostare l'onere della gestione di un'emergenza sociale, causata dall'aumento spropositato dei costi abitativi (canoni di locazione e tariffe varie), dal mercato alla pubblica amministrazione (i Comuni), o peggio ancora, in capo agli stessi soggetti colpiti.

La normativa che è stata concepita e attuata dal 2001 in poi, già sbagliata nel principio, è stata poi elaborata in modo talmente farraginoso che non ha funzionato. Lo testimonia il fatto che le risorse messe a disposizione dei Comuni allo scopo di ricollocare gli sfrattati sono rimaste inutilizzate per l'impossibilità stessa di disporre di meccanismi efficienti ed equi.

Anche nel corso dell'ultimo anno le Associazioni degli inquilini hanno tentato in tutti i modi di correggere l'impostazione del Governo sul tema sfratti con iniziative di mobilitazione volte a testimoniare la gravità della situazione in cui versano (in tutte le città italiane, non solo nelle tre cui si riferisce il decreto-legge) i cittadini economicamente più in difficoltà, ma la maggioranza è rimasta sorda ad ogni richiamo ed ha proseguito per la propria strada a fondo cieco.

In questo periodo di fine legislatura bisognerebbe affrontare con decretazione d'urgenza provvedimenti seri e non meramente elettoralistici, affinché siano ricostituiti meccanismi di riduzione delle tensioni sociali e strumenti di concertazione con Comuni e proprietà immobiliare per attuare il principio del passaggio da casa a casa. Ma non sapete farlo, perché non sapete fare nulla altro che occuparvi dei condoni edilizi e di cancellare i reati della casa del Presidente del Consiglio in Sardegna. Questo è quello che sapete fare bene!

Lo sfratto ha continuato ad essere negli anni il mezzo ordinario per allineare i profili contrattuali e per filtrare l'accesso all'affitto a vantaggio della sola domanda solvibile, al punto che oggi il peso dell'affitto incide sul reddito di una famiglia media a basso reddito del 60-70 per cento e tutte le stime concordano su aumenti dei fitti, nel periodo 1998-2005, dell'85 per cento nelle grandi città e di oltre il 50 per cento nelle medie.

Pertanto, oltre ad un aumento delle categorie individuate dal decreto ai fini del beneficio della sospensione, sarebbe stato secondo noi indispensabile rendere effettiva una regolarizzazione concertata degli sfratti con passaggio da casa a casa, un piano coerente di edilizia sociale (con particolare attenzione agli interventi nelle periferie urbane) nonché, nelle more di eventuali modifiche alla legge quadro sulle locazioni, il rifinanziamento del fondo per l'accesso alla locazione che è stato praticamente azzerato da questo Governo nel corso della legislatura. Queste sono le vostre colpe,

colpe gravi di fronte a tutti i cittadini indigenti che si trovano in difficoltà, anche in queste ore, in tutte le città in cui sono colpiti dallo sfratto.

Ci troviamo di fronte ad un decreto che prevede la scadenza della sospensione degli sfratti in pieno agosto e consente alle famiglie con malati terminali, intrasportabili o per i quali si sconsiglia il trasporto, una sospensione rimessa alla sola buona volontà del locatore. Non c'era bisogno di questo, non c'era bisogno che lo scriveste all'interno di un decreto.

Più in generale, il provvedimento, pur contenendo talune disposizioni che interessano tutti i Comuni, i quali potranno stabilire forme di esenzione o riduzione dell'ICI o dell'addizionale comunale per l'anno fiscale 2006, finisce in sostanza per trasferire su questi enti territoriali gli oneri delle problematiche relative alla gestione del disagio abitativo. I Comuni, come è noto, già risentono fortemente dei tagli nei trasferimenti operati con le più recenti leggi finanziarie, e con l'ultima in particolare. È quindi facilmente prevedibile che i meccanismi agevolativi avranno grandissime difficoltà ad essere resi concretamente operativi.

Pur condividendo la necessità di dare impulso alle politiche per favorire l'accesso alla casa di abitazione, non si può esprimere sostegno nei confronti di provvedimenti come questo in esame, che, dopo l'azzeramento del fondo per l'accesso alle locazioni, si limita a fare semplicemente propaganda, essendo privo di reale efficacia nella direzione della soluzione del grave problema del disagio abitativo.

Per questo motivo noi appartenenti al Gruppo Verdi-l'Unione, estremamente critici nei confronti di questo decreto-legge in esame e della mancanza di una politica abitativa da parte di questo Governo, voteremo contro il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Verdi-Un).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3756) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale (Relazione orale) (ore 11,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3756.

Anche per tale provvedimento si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi secondo lo schema pubblicato nel calendario per gli al-

tri decreti-legge. Li ricordo: 20 minuti per il Gruppo Forza Italia, 18 minuti per il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo, 15 minuti per il Gruppo Alleanza nazionale, 13 minuti per il Gruppo Margherita, 12 minuti per il gruppo Unione Democristiana e di Centro, 13 minuti per il gruppo Misto, 9 minuti per il gruppo Lega Padania, 8 minuti per il Gruppo per le Autonomie e 8 minuti per il Gruppo Verdi-l'Unione.

Il relatore, senatore Pontone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turrone. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, dato che i tempi sono assai brevi ne userò solamente una piccolissima parte per mettere in evidenza l'inadeguatezza delle politiche energetiche del Governo.

Addirittura peggio ha fatto il Governo a proposito della politica energetica di quanto abbia fatto, già male, a proposito della casa. Le sue iniziative, negative e sbagliate, sono state sottolineate e segnalate non solo da noi ambientalisti, ma anche dall'Autorità *antitrust* e dall'Autorità per l'energia.

Tutti i giorni assistiamo a pasticci dietro pasticci, tutti volti a massacrare l'ambiente e a mettere ancora più in difficoltà il nostro Paese. Questo decreto lo testimonia molto chiaramente: noi abbiamo problemi di approvvigionamento energetico e di costo dei combustibili fossili, petrolio e gas naturale in larga prevalenza, ma non siamo capaci di attuare alcuna politica positiva per risolvere i nostri problemi.

Di questo è colpevole il Governo, è colpevole la sua maggioranza, è colpevole in particolar modo il Ministro dell'ambiente che in questi anni si è prestato a qualsiasi superamento di limite, a qualsiasi manomissione dell'ambiente e a qualsiasi compromissione della salute dei cittadini pur di far funzionare le centrali più obsolete, senza puntare, né al risparmio energetico, né alla riduzione degli inquinanti, né alla ricerca di soluzioni alternative.

Questo decreto è nella logica delle operazioni sbagliate da voi fin qui fatte. La nostra opposizione continua a denunciare la incapacità del Governo a fare una qualsiasi politica positiva per il proprio Paese. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, ancora una volta un provvedimento che riflette il pressappochismo di questo Governo in una materia così vitale come l'approvvigionamento energetico.

Dopo i colpi inferti alla legislazione ambientale, dopo i condoni edilizi e fiscali, la messa in vendita del patrimonio artistico, vi presentate al Paese con un decreto che per far fronte alla riduzione del flusso di gas inviato dalla Russia, propone deroghe alle norme ambientali e monetizza la salute. Sarebbe bastato utilizzare in maniera intelligente le riserve e contestualmente avviare una seria politica di risparmio energetico e, soprattutto, promuovere e sostenere una cultura per la riduzione degli sprechi e dei consumi.

Riteniamo che quanto sta avvenendo sia molto grave.

Il ministro Scajola, che in un primo momento aveva affermato che non vi era alcun pericolo per la sicurezza energetica dell'Italia, ci informa ora che invece il pericolo esiste e il Governo corre ai ripari con un provvedimento urgente, dimostrando di non avere un piano d'emergenza che avrebbe dovuto essere già pronto da tempo. La soluzione proposta, e cioè il passaggio a centrali ad olio combustibile rispetto all'attuale utilizzo del metano, pone gravi problemi ambientali sia in termini di polveri sottili che di emissioni di gas serra nell'ambito dei tetti previsti dal Protocollo di Kyoto.

Quanto poi si apprende dalla relazione al decreto è di una gravità eccezionale: si scopre in un momento così critico che le scorte di gas naturale si sono esaurite perché le imprese che garantiscono l'approvvigionamento del gas, l'hanno invece venduto ad altri Paesi. Si legge infatti che «Il sistema nazionale del gas si trova in una situazione di emergenza (...), nonché per un fenomeno di parziale esportazione in conseguenza dei prezzi inferiori della borsa italiana rispetto al mercato europeo» e questo ha contribuito a causare «uno svuotamento anticipato dei volumi di gas immagazzinati durante la scorsa estate dalle imprese di importazione e vendita di gas negli stoccaggi sotterranei di gas naturale».

Per contro il prezzo dell'energia elettrica in Borsa ha raggiunto punte del 20 per cento in più dall'inizio dell'anno. Vogliamo qui ricordare i forti guadagni in Borsa fatti segnare dalle società importatrici di fonti primarie per l'energia e produttrici di energia. Vogliamo ricordare che l'ENI, principale importatore di tali risorse, è tuttora di proprietà dello Stato per oltre il 30 per cento, che il suo compito principale dovrebbe essere quello di garantire le fonti energetiche al Paese. Riteniamo pertanto i Ministeri, che hanno il controllo di tale società, diretti responsabili di quanto sta avvenendo.

Le associazioni ambientaliste, da Legambiente al WWF, hanno stimato che questo decreto costerà all'Italia almeno mezzo milione di euro in più al giorno e peserà due volte sulle bollette degli italiani. La prima perché il costo dell'olio combustibile è superiore a quello del gas. La seconda perché l'Unione Europea prima o poi ci presenterà il conto del *surplus* di tonnellate di gas serra emesse in atmosfera, che vale 500.000 euro al giorno.

Ma il dato più preoccupante è che l'uso dell'olio combustibile al posto del gas naturale provocherà un aumento delle emissioni di almeno ventimila tonnellate di anidride carbonica al giorno, con prevedibili effetti devastanti sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, con buona pace degli impegni assunti con il protocollo di Kyoto. E poco importa se questo provvedimento ha effetti fino al 31 marzo prossimo: due mesi di emissioni oltre i limiti attuali avranno comunque effetti altamente nocivi.

Inoltre, introdurre l'uso dell'olio combustibile da bruciare nei vecchi impianti, inefficienti ed inquinanti, come prevede questo decreto, significa ricorrere a centrali con efficienza inferiore al 35 per cento; ciò equivale a sprecare quasi i due terzi dell'energia e se si aggiunge che questo tipo di impianti è tra i più inquinanti e che ogni Kilowattora prodotto in essi comporta emissioni più che doppie rispetto a quelle di una moderna turbogas, è facile prevedere che si assisterà ad una massiccia immissione in atmosfera di composti inquinanti.

Rifondazione Comunista propone di avviare da subito un'indagine conoscitiva sulle reali responsabilità di quanto accaduto e sulle responsabilità dei Ministeri competenti e di addebitare tutti gli oneri derivanti dall'attuale emergenza alla o alle società responsabili di tale comportamento.

Noi riteniamo che non si possa far pagare i danni ambientali ai cittadini dei Comuni che ospitano gli impianti chiusi perché fortemente inquinanti e non riteniamo nemmeno, come invece fate con questo decreto, di ripagare quelle popolazioni con i due centesimi che prevedete al comma 7 dell'articolo 1. D'altra parte, essendo l'Italia un Paese che dipende da fonti energetiche esterne per l'85 per cento, una crisi era del tutto prevedibile. Come non pensarci prima?

Avete avuto cinque lunghi anni per proporre al Paese un modello energetico che facesse dell'Italia un Paese indipendente dall'estero dal punto di vista delle risorse energetiche ed anche questa volta avete perso l'occasione di rimettere il nostro Paese al passo con quelli più avanzati, che puntano ad una diversificazione del proprio approvvigionamento energetico.

Siete riusciti a proporre solo provvedimenti episodici ed emergenziali, oltretutto inquinanti, dannosi e costosi, ma forse è meglio così. In realtà tutti coloro che hanno a cuore i problemi dell'ambiente e della salute, colleghi della maggioranza, dovrebbero ringraziarvi, perché il vostro modello energetico avrebbe disseminato l'Italia di centrali nucleari.

Anche per questo ci auguriamo un prossimo Governo che rispetti la volontà popolare (che ha bocciato con un *referendum* il ricorso al nucleare in Italia) e che al contrario punti ad un modello energetico che sfrutti l'energia rinnovabile, come quella solare ed eolica, di cui dispone naturalmente il nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrini. Ne ha facoltà.

Le ricordo, senatore Pedrini, che il suo Gruppo ha a disposizione complessivamente otto minuti.

PEDRINI (*Aut.*). Signor Presidente, svolgerò solo in parte il mio intervento, chiedendole di poterlo lasciare agli atti nella sua completezza.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PEDRINI (*Aut.*). Signor Presidente, onorevoli senatori, la richiesta di conversione in legge del decreto-legge in esame prende atto del clima di preoccupazione determinato dalle ristrettezze energetiche del periodo ed interviene, ancorché motivandone lo stato di necessità, sulle disposizioni e leggi ambientali che regolano il funzionamento degli impianti di produzione di energia.

Questi provvedimenti, indispensabili nel contingente, mostrano la debolezza del sistema elettrico italiano e insieme la debolezza della strategia della privatizzazione che, tanto declamata, non ha saputo affrontare l'obiettivo strategico dell'approvvigionamento.

Se paradossalmente accettassimo, anche per ipotesi, la privatizzazione delle reti di trasporto dell'energia, rischieremmo di aggravare ulteriormente la debolezza dell'intero sistema. Accettando pure la logica del mercato, è indispensabile che la rete di trasporto dell'energia garantisca la propria indipendenza dai produttori, in special modo da quelli privati che, seppur consapevoli di fornire un servizio pubblico, proprio perché imprenditori difficilmente riescono a sacrificare il margine di contribuzione.

La produzione di energia elettrica è modulata dal gestore della rete nazionale sulla base dell'evoluzione della domanda al consumo. Se la gestione diventa anch'essa attività di *business*, chi può garantire l'imparzialità dell'accesso all'energia e la qualità del servizio all'utenza? La privatizzazione di enti preposti alla fornitura di servizi pubblici di base, quali appunto ENEL ed ENI, non risponde a logiche sociali disponibili, piuttosto a necessità di fare cassa.

Paghiamo oggi con l'emergenza gas, ma abbiamo pagato anche nel passato, per esempio con i *blackout*. Il passato, e purtroppo il presente, non sembrano insegnare molto. Secondo il piano triennale 2006-2008 il gestore della rete di trasmissione nazionale sarà privatizzato. Gli obiettivi di riduzione dei costi e della sicurezza della fornitura dell'energia elettrica, declamati nel Piano, saranno proprio quelli che non potranno essere raggiunti, affidando un servizio pubblico alla libera competizione ed al libero mercato, confondendo così due concetti fondamentali, la distinzione fra privatizzazione e liberalizzazione.

Non è forse successa la stessa cosa con il costo dell'energia e del gas, quando si decise di privatizzare con le quattro GenCo il 50 per cento dell'ENEL? Oggi la sicurezza degli approvvigionamenti non è stata incrementata, i prezzi dell'energia alle famiglie non sono diminuiti, anzi sono aumentati: siamo il Paese, o comunque uno dei Paesi europei, con i più alti prezzi dell'energia al consumatore. Il privato si è ben guardato dal fare investimenti con prevalenti ricadute sociali e la riduzione del 16 per cento della fornitura del gas, la fonte di approvvigionamento liberalizzata, crea apprensione e panico.

Gli investimenti nelle energie rinnovabili, per quanto cospicui possano essere, non possono darci l'illusione di risolvere il problema. L'obiettivo delle aziende pubbliche, a differenza di quello delle aziende private, non va ricercato nella massimalizzazione del profitto, ma nel raggiungimento di alti traguardi in nome dell'interesse della collettività.

ENEL non va privatizzata: al contrario, avrebbe bisogno di un potenziamento e rilancio come impresa pubblica, perché in tale veste ha conseguito successi e obiettivi di socialità per anni garantendo la fornitura di un servizio fondamentale per il cittadino e per lo sviluppo dell'economia del nostro Paese. Basta chiedere agli amministratori locali qual era e qual è la situazione dei servizi sul loro territorio.

Il concetto di privatizzazione, distinto da quello di liberalizzazione, comporta necessariamente dinamiche di concentrazione aziendale, ragioni per cui i presidi nelle zone a bassa convenienza devono essere eliminati per pure logiche economiche. La liberalizzazione del mercato dell'energia, di fatto avvenuta nel nostro Paese con la presenza delle aziende municipalizzate e dei privati produttori, non contrasta con il rafforzamento dell'ente pubblico, ma la liberalizzazione è concetto ben diverso dallo spezzettamento e smantellamento dell'ENEL, che di fatto sta avvenendo con la sua privatizzazione. ENEL ed ENI vanno mantenute pubbliche: è un potenziale produttivo che è stato creato con denaro pubblico e come tale va sfruttato e messo al servizio del pubblico. Socializzare le perdite e privatizzare gli utili risponde ad una logica che non può essere accettata.

Si devono individuare linee strategiche di lungo periodo, di decenni, visto il correre dello sviluppo tecnologico, gli investimenti e i lunghi tempi di realizzazione. Si devono individuare collaborazioni e strutture internazionali, così com'è avvenuto in alcuni settori con consorzi europei, tipo quello dell'Airbus, dai quali purtroppo il nostro Paese si è emarginato, preferendo altre scelte.

Dovremmo rimeditare e considerare l'attuazione e lo spirito delle direttive su elettricità e gas n. 92 del 1996 e n. 30 del 1998 dell'Unione Europea e i lavori del Consiglio europeo tesi ad accelerare i lavori per completare il mercato interno del gas e dell'energia elettrica verso la realizzazione di un mercato unico veramente integrato che garantisca all'Unione Europea un mercato concorrenziale, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la sicurezza delle nostre collettività in un periodo fortemente caratterizzato da una particolare ondata di terrorismo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bastianoni. Ne ha facoltà.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, ci troviamo di fronte ad una vera e propria grave emergenza per quanto riguarda l'approvvigionamento del gas. Il Governo è giunto impreparato a questa crisi, se pensiamo che non molte settimane fa il ministro delle attività produttive Scajola sosteneva che non esisteva nessuna emergenza e che faceva dell'allarmismo chi, come il presidente

dell'ENI Scaroni, avvertiva che ci saremmo presto trovati in una situazione davvero critica.

Le cause naturalmente sono complesse e derivano da diversi elementi. Certamente la dipendenza dall'approvvigionamento del gas russo, che non dipende in via esclusiva dal nostro Governo. Sicuramente da questo Esecutivo, però, sono state aggravate le condizioni oltre i livelli di guardia: sono state infatti privilegiate in maniera eccessiva le forniture di gas dal Nord Europa rispetto a quelle da altre aree, come per esempio il Nord Africa. Non dimentichiamo che l'Italia è il Paese occidentale dove le esportazioni di Gazprom sono aumentate a ritmi crescenti sia nel 2004 che nel 2005.

Certamente vi sono anche altri fattori. Ricordiamo che l'ENI, non molto tempo fa, sosteneva che ci saremmo trovati di fronte ad una bolla del gas, cioè a un eccesso di offerta rispetto alla domanda; adesso invece si scopre che il gas per il nostro approvvigionamento interno è insufficiente e il presidente dell'Autorità per l'energia e il gas, Ortis, in un'audizione presso la Camera del 19 dicembre scorso, ha sostenuto che l'ENI ha ostacolato la creazione di strutture di stoccaggio all'interno del nostro Paese.

Non dimentichiamo che l'ENI, in sostanza, agisce come monopolista, in quanto la situazione nel nostro Paese è caratterizzata da questo unico attore, che ha impedito non solo ad altri soggetti di entrare nel mercato, ma anche, nel contempo, attraverso la STOGIT, che è la società del gruppo ENI, che si realizzassero in Italia strutture di stoccaggio, che sono mancate portando oggi ad una situazione di grave deficienza.

Con il decreto in esame dobbiamo registrare misure tardive, soprattutto non inquadrare in un Piano energetico nazionale di medio e lungo periodo che preveda il riequilibrio delle fonti energetiche, oggi tutte sbilanciate sul petrolio e sul gas. Questo decreto, infatti, che impone restrizioni nei consumi delle famiglie, appare fragile nelle modalità di esecuzione e inconsistente nelle sanzioni per chi non ne rispettasse le norme.

Se questo Governo ai fini del risparmio energetico avesse incentivato ad esempio, anziché l'acquisto dei *decoder*, l'installazione ogni anno, così come avviene, di centinaia di migliaia di caldaie a bassa efficienza, invece di adottare quelle ad alto rendimento, si sarebbero risparmiati centinaia di milioni di metri cubi di metano.

Sappiamo che nel nostro Paese le riserve di metano ammontano a circa 12-13 miliardi di metri cubi, di cui 5 miliardi sono strategici; queste riserve vengono accumulate nel corso dei mesi estivi, in cui il gas viene utilizzato di meno. Ebbene, abbiamo iniziato ad intaccare lo *stock* delle riserve strategiche in grande anticipo rispetto ad un periodo normale. Ciò significa che non sono da escludere, a breve, ulteriori interventi, ad esempio per limitare l'uso soprattutto dei clienti industriali, cioè dell'apparato produttivo, mentre proprio in questi giorni è emerso come nel 2005 l'Italia abbia registrato un *trend* addirittura negativo per quanto riguarda la crescita del Paese. Il nostro, quindi, è un sistema industriale che è preoccupato e che già paga l'energia più cara d'Europa.

Nonostante questo, avvengono altri fenomeni, come ad esempio quello dell'esportazione, per cui addirittura l'Italia, mentre importa il gas che non basta neppure a soddisfare il fabbisogno interno, esporta l'energia realizzata proprio con quel gas importato. Questa è una delle assurdità che ci troviamo di fronte. Stiamo attraversando una fase di grave insicurezza dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, che rende il nostro Paese estremamente vulnerabile.

Non dimentichiamo, per parlare di un altro aspetto che interessa sempre l'energia, che nel 2003 abbiamo subito una serie di *blackout*. Certamente allora la causa non era il gas, bensì una eccessiva dipendenza elettrica dall'esterno perché, come noto, consumiamo più energia di quella che produciamo. Anche in questo caso, le nostre infrastrutture e problemi di gestione, come è stato dimostrato, non hanno consentito un razionale utilizzo neppure dell'energia importata.

Signor Presidente, il Gruppo della Margherita non può che esprimere gravi perplessità sul provvedimento in esame, che è di portata molto limitata e mantiene inalterate tutte le questioni aperte nel nostro Paese, in particolare, come ho richiamato poc'anzi, la mancanza di una politica industriale e di un Piano energetico nazionale. Questo è il punto di fondo che chiediamo venga considerato, mentre in cinque anni questo Governo ha pensato ad altro, lasciando intatti tutti i nodi strutturali legati alla crescita e allo sviluppo del nostro sistema industriale nazionale.

Per queste ragioni esprimiamo profonda insoddisfazione e contrarietà al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garraffa. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, speriamo che il clima diventi più clemente; se ci fossero le centrali nucleari avremmo risolto i problemi; le Regioni impediscono la soluzione; c'è bisogno delle risorse strategiche: queste sono le argomentazioni del ministro Scajola sui temi dell'energia e del gas.

Questo provvedimento, esitato dalla Commissione competente turandosi il naso, dimostra i limiti dell'azione del Governo, un'azione contraddistinta da una politica senza strategia e prospettive, non di lunga durata, una politica dell'oggi e non del domani. La miopia di questo Governo anche su questi temi è lampante. Le misure previste sono inadeguate alla portata della crisi, tanto che già si intaccano risorse strategiche con una leggerezza surreale. Nessun progetto, solo speranze, affidandosi al clima.

L'ex prefetto di Palermo, trasferito in altra città per regolare *turn-over*, in una conferenza stampa di commiato alla città ribadì che il problema più serio era la crisi idrica e, rivolto ai giornalisti, sostenne che i palermitani dovevano affidarsi a Santa Rosalia. Commissario straordinario per la crisi fu nominato il presidente della Regione siciliana, onorevole Cuffaro, che affidò le sorti della Regione alla Madonna delle lacrime di Siracusa. Giove Pluvio si scatenò, la pioggia costante riempì gli invasi e Cuffaro ricoprì la Sicilia di manifesti sei per tre, ricordando che grazie

al Governo regionale si era superata l'emergenza. In questi anni l'attività del Governo siciliano ha invece evidenziato come la Sicilia faccia acqua da tutte le parti.

Il Governo nazionale invece si è affidato ad altro e cosa si è registrato dopo i pellegrinaggi a Mosca dei ministri Scajola e Tremonti (il quale ha esternato il suo compiacimento per i benefici derivanti all'Italia dalla sua presenza al cospetto del presidente russo Putin)? La diminuzione in pochi giorni del gas fornito dalla Gazprom, l'aumento del fabbisogno, la crisi e le conseguenze dell'utilizzazione delle risorse strategiche. Nei fatti mancano circa 200-300 milioni di metri cubi di gas di importazione dalla Russia, da dove, invece del gas, arriva il freddo.

I problemi alla base della crisi sono strutturali e riguardano lo squilibrio marcato tra la domanda in crescita e la capacità di importazione, che non regge. Fino a quando questi squilibri non saranno risolti con interventi di vasta portata, e non solo con soluzioni emergenziali, come il recente decreto Scajola che frena i consumi e per un po' di gas utilizza l'inquinante olio combustibile, l'Italia, almeno per i prossimi tre anni, dovrà fare i conti con rischi concreti. Questo non lo dichiaro io, né l'opposizione o il Gruppo dei DS, bensì la Commissione attività produttive della Camera.

Nonostante la consolidata amicizia tra Putin e Berlusconi, la diminuzione del gas russo è un chiaro segnale della inadeguatezza del nostro sistema. Non possiamo dipendere solo dalla russa Gazprom, dall'algerina Sonatrach e in minima parte dalla Libia. A tal proposito, è notizia di questi giorni che a marzo Putin volerà ad Algeri per stabilire nuove strategie o nuove tariffe, stabilendo o consolidando un oligopolio di fatto di lunga durata, visti anche gli interessi dell'Algeria ad esportare il proprio metano negli Stati Uniti.

L'Italia resta a guardare, asservita a queste logiche, estranea alle strategie che l'opposizione ha indicato. Siamo andati incontro al più lungo *blackout* della storia, per il quale nessuno ha pagato il conto. Le prime notizie sull'irrigidimento del clima erano già conosciute a fine estate. Ora ci propinate questo pannicello caldo e non accettate né discutete i nostri emendamenti; alla nostra richiesta riguardante le vostre motivazioni ci è stato risposto dalla *new entry* al Governo che la contrarietà era dettata dai tempi limitati.

Leggete i dati delle Confederazioni dell'imprenditoria che dicono che il gas costa alle piccole e medie imprese italiane circa il 33 per cento in più rispetto alla media europea, con un aumento del 50 per cento negli ultimi anni. Una piccola impresa italiana paga il gas 15.500 euro all'anno in più rispetto ad un'impresa europea, vale dire il 30 per cento in più rispetto alla media europea.

L'energia elettrica costa alle imprese italiane dal 16 al 51 per cento in più rispetto alla media europea. Il fisco incide per circa il 30 per cento sul prezzo finale dell'elettricità; rispetto alla media europea le tasse sul kilowattora in Italia sono infatti superiori di una percentuale pari circa al 6 per cento. Un'impresa italiana paga l'energia elettrica 10.300 euro

l'anno in più rispetto ad un'azienda europea, dei quali 5.100 soltanto dovuti alle maggiori imposte.

Il metano può essere acquistato da altri *partner*, ma bisognava pensare in tempo agli impianti di rigassificazione; non strutture calate ed imposte dall'alto, ma decise con il territorio, con gli abitanti, con gli enti locali, garantendo le aree protette e la salute pubblica. Se realizzati, gli impianti garantirebbero l'80 per cento del fabbisogno di gas nel nostro Paese.

Bastava incentivare il risparmio negli usi finali di energia, puntando su tariffe premiali o ridotte, in orari con minore picco, su impianti fotovoltaici, su impianti di utilizzo di biomassa, ma anche sul solare del premio Nobel Rubbia, che non è stato finanziato dall'Italia; è stata avviata invece in Spagna, che sul Nobel italiano ha investito, un'azione per due nuove centrali ad energia solare, pulita e innovativa. Avete negato qualsiasi impegno economico rispetto a questo.

Non so se l'*iter* di questo provvedimento consentirà che esso sia approvato qui e nell'altro ramo del Parlamento. Ciò che è certo è che faremo di tutto per convincere la maggioranza circa la necessità di correggere questo inutile decreto-legge attraverso l'approvazione dei nostri emendamenti. Se questa strada non sarà percorsa, saranno l'Italia, le nostre imprese, le famiglie ed i cittadini a pagarne le gravi conseguenze.

Vi apprestate ad approvare l'ennesimo provvedimento fumoso ed inutile, con l'ulteriore tentativo di raggirare gli elettori che – ne sono certo – il nove ed il dieci aprile si libereranno di questo Governo e del peso di questi cinque anni nei quali lo sviluppo italiano non ha avuto luce, ed oggi, per tornare al punto all'ordine del giorno, neanche gas. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PONTONE, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a e dalla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta nel presupposto che le disposizioni del decreto legge in esame produrranno i loro effetti nell'ambito del sistema dei prezzi e delle tariffe, senza oneri per la finanza pubblica, nonché nel presupposto che gli interventi sul piano ambientale di cui all'articolo 1, comma 7, idonei a compensare il maggiore livello di inquinamento atmosferico, saranno assunti nel rispetto del limite di un onere complessivo non superiore a 2 centesimi

di euro per ogni kWh prodotto dagli impianti di cui all'articolo 1, commi 1 e 3».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione degli emendamenti 1.111 e 3.3, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché delle proposte 1.0.6 e 1.0.7, sulle quali il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione, ai rispettivi commi 2 e 3, delle parole: "per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008" con le seguenti; "a decorrere dall'anno 2006"».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri: parere non ostativo sull'emendamento 1.101, invitando tuttavia a considerare se sia opportuno condizionare all'acquisizione del parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni il riavvio degli impianti di produzione di energia elettrica di cui all'articolo 1, comma 1; parere non ostativo sull'emendamento 1.104, invitando tuttavia a valutare l'opportunità di escludere il carattere vincolante del parere della Regione ivi previsto; parere non ostativo sull'emendamento 1.0.4, invitando tuttavia a valutare l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni nel procedimento di riparto dei contributi afferenti al Fondo ivi previsto, i cui interventi sono destinati a incidere in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi, che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione demanda alla competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni; parere non ostativo sull'emendamento 1.0.6, invitando tuttavia a specificare che il concerto previsto nel comma 1 va inteso come riferito alle Regioni interessate;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, che si danno per illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PONTONE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, potrà ben comprendere la nostra intenzione di manifestare anche contro questo decreto-legge. Abbiamo ascoltato colleghi dire che si tratta di una vergogna ed allora vorrei che manifestassero tale vergogna dimostrando che le file della maggioranza sono desolatamente vuote.

Chiedo quindi di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, continuiamo imperterriti e chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, dato che i Verdi sono contro questo Governo, continuiamo a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, continuiamo a dire che noi Verdi siamo contro questo Governo e a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, registriamo che c'è stato un cambiamento di atteggiamento negli ultimi due giorni da parte di oppositori al Governo. Continuiamo però a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, noi Verdi siamo contro questo Governo e chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, precisando che noi Verdi siamo contro questo Governo, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, noi Verdi siamo contro questo Governo e continuiamo a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ringraziamo i colleghi per l'incoraggiamento e chiediamo, essendo noi Verdi contro questo Governo, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, i Verdi non si arrendono mai. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 11,58).

Presidenza del vice presidente SALVI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3756

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.12.

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

TURRONI (*Verdi-Un*). Continuando noi del Gruppo dei Verdi ad essere contro questo Governo, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

TURRONI (*Verdi-Un*). Noi Verdi siamo contro questo Governo, pertanto chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Noi Verdi siamo contro questo Governo e chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

CONSOLO (*AN*). La senatrice Stanisci sta appoggiando la richiesta per tre colleghi. È in questo modo che anche prima hanno ottenuto la verifica del numero legale! (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Anullo la verifica in corso e dispongo che si proceda nuovamente a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. Invito il senatore segretario a controllare.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3756

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, in occasione dell'ultima verifica del numero legale il senatore Peruzzotti ha votato per due, per tre, non so per quanti colleghi. Lo segnalo perché è questo il metodo con cui la maggioranza imbroglia gli italiani! (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3756

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

TURRONI (*Verdi-Un*). I colleghi della maggioranza continuano nella pratica del «pianismo». (*Commenti del senatore Servello*). Senatore Servello, stia calmo. Siamo contro questo Governo e chiediamo quindi la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

TURRONI (*Verdi-Un*). Siamo contro questo Governo e chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

TURRONI (*Verdi-Un*). Noi Verdi manteniamo la contrarietà a questo Governo e chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

TURRONI (*Verdi-Un*). Ribadisco la contrarietà al Governo e alla sua politica devastante in materia ambientale. Chiedo quindi la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Questo nostro comportamento dimostra come vi sia in Italia bisogno del Gruppo dei Verdi per contrastare le politiche sbagliate di questa maggioranza in campo energetico e ambientale. Per tale motivo chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.111, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI (*Verdi-Un*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 1.111, pertanto, è improcedibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.112.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, siamo indefettibilmente contrari a questo Governo ed alla sua politica contro l'ambiente e la salute dei cittadini. Per questo non riuscirete a farci tacere.

Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

TURRONE (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il senatore Pizzinato sta votando per due.

PRESIDENTE. Si prega di togliere la scheda accanto al senatore Pizzinato.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2.

TURRONE (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, noi siamo contro questo Governo e sosteniamo il senatore Garraffa. È per questo che chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.4.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, siamo contro questo Governo. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

BONATESTA (*AN*). Senatore Maritati, fa onore ai magistrati! (*Commenti del senatore Maritati*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vi scambiate inutili...

MARITATI (*DS-U*). Mi ha fatto i complimenti!

PRESIDENTE. Per i complimenti vi avvicinate, andate a prendere il caffè e vi fate tutti i complimenti del caso.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.5.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, noi abbiamo un'altra opinione: non facciamo complimenti a chi ha affossato la democrazia, l'am-

biente e la natura nel nostro Paese. Ci battiamo contro di loro; vogliamo mandarli a casa e chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.5, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Sugli emendamenti 1.0.6 e 1.0.7 la 5^a Commissione ha espresso parere di nulla osta condizionato alla sostituzione, ai rispettivi commi 2 e 3, delle parole: «per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008» con le seguenti «a decorrere dall'anno 2006».

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.0.6, chiedo ai presentatori se accettano queste modifiche.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, modifico l'emendamento 1.0.6 nel senso richiesto dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.6 (testo 2).

TURRONI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, vista la modifica introdotta, essendo noi Verdi contro questo Governo, continuiamo a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.6 (testo 2), presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

A proposito dell'emendamento 1.0.7, il senatore Garraffa vorrebbe sapere dal Governo se una modifica dello stesso emendamento, nel senso richiesto dalla 5^a Commissione, comporti una modifica di parere da parte del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, signor Presidente. La modifica riguarda la copertura, ma il Governo sull'emendamento non è d'accordo.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.7 presenta lo stesso problema, senatore Garraffa: la Commissione bilancio ne chiede la modifica.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, modifico l'emendamento 1.0.7 nel senso richiesto dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.7 (testo 2).

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, abbiamo appena ascoltato il parere dell'ENEL. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.0.7 (testo 2), presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, l'emendamento 3.3 si illustra da sé, così come quello che fa il Governo: un favore all'ENEL!

AGONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.0.100 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'unico emendamento rimasto.

D'IPPOLITO, *f. f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, poiché noi Verdi continuiamo ad essere contrari a questo Governo e alla sua politica in favore degli inquinatori, chiediamo la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 3.3, pertanto, è improcedibile.
Ricordo che l'emendamento 3.0.100 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto. Vorrei sapere quanti minuti ho ancora a disposizione.

PRESIDENTE. Avrebbe un minuto, ma gliene concedo cinque. Ha facoltà di parlare.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la ringrazio molto.

Già in Commissione abbiamo avuto modo di denunciare i contenuti di questo testo, cosa che ho fatto anche prima nel corso della discussione generale, pur nella ristrettezza dei tempi. Con la cosiddetta armonizzazione di fatto, anche su temi così rilevanti, viene sottratta all'opposizione la possibilità di esprimere un dissenso decisivo e centrale riguardo a provvedimenti che, con lo scopo di garantire l'approvvigionamento di gas naturale, in realtà consentono di far funzionare centrali con olio combustibile, al di fuori dei limiti di emissione in atmosfera previsti dalla normativa vigente, rovinando i polmoni e la salute dei nostri concittadini.

Il Governo ha adottato provvedimenti, in questa legislatura, tutti volti a minacciare la salute dei nostri concittadini, ad impedire che si adottassero tecnologie più avanzate, a far deroghe su deroghe, in taluni casi introducendo vantaggi per l'ENEL. Non a caso prima ho fatto talune battute a proposito dell'ENEL, perché è quest'ultimo che dice al Governo cos'è che deve fare e non viceversa, come succedrebbe in qualsiasi altro Paese civile normale.

Questo Governo ha agito – dicevo – per favorire l'ENEL, consentendo quindi al medesimo ente di mantenere impianti aperti anche quando questi avrebbero dovuto essere chiusi da ben quindici-sedici anni; lo abbiamo visto quando ci siamo occupati dell'aumento della temperatura nelle acque di scarico, anche quando queste interessavano la laguna di Venezia; mi rivolgo ai tanti che sono stati eletti, per l'appunto, in Veneto: che cosa avete fatto per salvaguardare le attività di pesca che si svolgono

in quella laguna, dal momento che quelle acque calde hanno compromesso la vita di tutta quella fauna che non ha la possibilità di spostarsi sul fondale del mare?

Questo Governo ha consentito di superare i limiti previsti dalla legge in talune centrali, come quelle di Porto Tolle e di Brindisi e così via, permettendogli di inquinare a piacimento; ha consentito l'arrivo dell'*orimulsion*; adesso sta tentando di introdurre il carbone in altre centrali. Insomma, una vera politica devastante tutta fatta in favore dell'ENEL.

È evidente che qualcuno ci ha guadagnato: abbiamo visto, d'altronde, com'è andata per le faccende che riguardavano la Banca d'Italia: abbiamo letto ieri in un giornale rivoluzionario come «Il Sole-24 ORE» che vi erano cento (sottolineo cento) senatori e deputati della maggioranza che prendevano i soldi dalla Banca Antonveneta! (*Proteste dai banchi della maggioranza. Commenti del sottosegretario Ventucci. Richiami del Presidente*).

E come posso pensare che sia diverso il modo e la ragione per cui si fanno tanti favori all' ENEL? Per quale motivo in questa legislatura costantemente ogni atto di questo Governo e di questa maggioranza è stato un favore diretto, concreto e tangibile a questa società che produce energia nel nostro Paese? A questo riguardo non posso che aspettare ciò che salterà fuori fra qualche mese. Quello che è sotto gli occhi di tutti oggi è che questo decreto, che ancora una volta consente ai produttori di energia di utilizzare l'olio combustibile, di inquinare, di minacciare i nostri polmoni, è un vantaggio assegnato ad una società.

È questa la ragione per cui noi, signor Presidente, oltre a non condividere il merito del provvedimento, siamo contrari perché non possiamo tollerare favori e vantaggi nei confronti di società che dovrebbero confrontarsi con il mercato in tutta trasparenza.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, in maniera molto sintetica, il Gruppo della Margherita dichiara voto contrario a questo provvedimento, poiché non corrisponde ad una misura volta a mettere in sicurezza, dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico (del gas, in questo caso), il nostro Paese.

Peraltro, vi sono limiti infrastrutturali per quanto riguarda gli operatori che nel nostro Paese in questo momento agiscono, nel senso che sostanzialmente siamo indietro rispetto ad ogni altro Paese europeo e anche a livello internazionale, in quanto, com'è noto, è l'ENI che svolge un ruolo decisivo non solo dal punto di vista delle azioni sul mercato, ma anche dal punto di vista dello stoccaggio attraverso la Stogit. Questa situazione non può più a lungo essere consentita e naturalmente non sono certo queste misure risibili a mettere il nostro Paese in condizioni di poter as-

sicurare l'approvvigionamento energetico sia per le famiglie sia per il sistema industriale.

Per queste ragioni, confermiamo il nostro voto contrario a questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MONCADA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, l'UDC voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame, sia per l'eccezionale situazione di emergenza in cui versa il nostro Paese a causa di numerosi e imprevedibili fattori relativi all'approvvigionamento del gas sia perché i provvedimenti adottati dal ministro Scajola appaiono utili ed indispensabili.

Vorrei domandare al senatore Bastianoni che cosa invece lui avrebbe fatto per coprire l'emergenza in questo momento e credo che questa dichiarazione debba essere giudicata dal nostro Paese: se usciremo dall'emergenza, sarà solo grazie a questo provvedimento. Non c'era nient'altro da fare: sono pronto ad affrontare una discussione ed un dibattito pubblico sull'argomento.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Questi sono pannicelli caldi!

MONCADA (*UDC*). Vorrei aggiungere, signor Presidente, tre osservazioni. La prima è che mi dispiace molto che si approfitti di questa discussione, su una emergenza che coinvolge l'intera nostra popolazione, per discutere di politica energetica. Si tratta di un problema che ormai non è più neanche di portata nazionale, ma è addirittura di livello europeo e quindi sull'argomento bisognerà tornare in seguito.

La seconda considerazione che voglio effettuare è che si imputa a questo Governo l'inadeguatezza dell'assetto energetico del Paese e questo è veramente incredibile, come dirò brevemente.

Il terzo punto è che se il senatore Turroni è contro il Governo, io sono contro Turroni. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Verdi-Un*). Perché egli dice cose inesatte, continuando in una pericolosa disinformazione dell'opinione pubblica, con un linguaggio che non è consono alla mia formazione culturale.

Si è detto dell'inadeguatezza di questo Governo: mi perdoni, signor Presidente, ma le centrali erano ferme per il Protocollo di Kyoto, che aveva vietato di realizzarle, mentre forse oggi nessuno sa che l'Unione Europea ha riconosciuto che la diminuzione delle emissioni del 6,5 per cento fissata da Kyoto rispetto al 1990 non rispettava la nostra sicurezza energetica e quindi è stata eliminata.

Quanto alle riserve energetiche di gas, il problema non è di breve periodo e quindi non è cosa che si può imputare ad un Governo: solo chi è

ignorante dei principi elementari di ingegneria può fare un'affermazione del genere! (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

Infine, mi stupisce il fatto che tutti siano d'accordo sulla rigassificazione. Sono anni che la chiediamo e le domande sono ferme dove sono partite: è colpa vostra, se sono ferme, perché avete montato la popolazione. (*Applausi dai Gruppi LP e FI. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*). È così!

Tra l'altro, credo che molti dei signori che si ostinano contro la rigassificazione non sappiano esattamente cosa sia un impianto per la rigassificazione. Sono a disposizione per dare le notizie necessarie: non è un impianto pericoloso più di quanto non lo siano molte altre industrie chimiche o energetiche del nostro Paese.

Vorrei chiarire anche che il *blackout* energetico, di cui qualcuno ha parlato, non c'entra niente; tuttavia, ricordo che se non vi fosse stata la legge Marzano le nostre centrali sarebbero ferme.

È falso che si dica che utilizzando olio combustibile avveleneremo le nostre popolazioni: il controllo per queste centrali sarà effettuato dal Ministero dell'ambiente e anche dall'Autorità dell'energia.

Allora, senatore Turroni, se lei vuole essere ambientalista, deve essere anche correttamente onesto, perché il primo principio della Dichiarazione di Rio, che lei ha invocato tante volte, è proprio quello che il cittadino ha diritto ad una informazione corretta.

Pertanto, invito tutti a votare per la conversione di questo decreto, perché non c'è altro sistema, signor Presidente, per venire incontro ad un'emergenza che era assolutamente imprevedibile, per tutti i motivi che ha così brillantemente espresso nella sua relazione il senatore Pontone. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

BARATELLA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, siamo contrari a questo Governo e lo siamo con proposte e atti politici rilevanti, per l'oggi e per preparare, anche attraverso questo modesto intervento, una alternativa possibile dal prossimo 10 aprile.

Signor Presidente, ci troviamo ancora una volta ad esaminare un ulteriore decreto per affrontare una nuova ed annunciata emergenza cui il nostro Paese è sottoposto non tanto per la riduzione di disponibilità di gas dalla Russia che, è vero, colpisce tutta l'Europa ma nessun Paese in modo così pesante come il nostro, alla faccia dei buoni uffici del Presidente del consiglio con l'amico Putin, quanto per l'inerzia del Governo durata l'intera legislatura.

Ripercorrendo le iniziative del Governo, dai decreti *omnibus* a quello cosiddetto di riordino del sistema, appare palese la totale confusione e frammentarietà con cui è stato affrontato il problema, rilanciando temi inconcludenti nel breve e medio periodo, al di fuori di ogni possibilità di

concretizzazione come la questione del nucleare. Sembra che tale questione, agitata come un feticcio che tutto risolve, non sia stata già risolta con un *referendum* popolare di chiarissima volontà, oltre al fatto che insieme alla questione bisogna affrontare problemi dirimenti e seri, quali i costi e la collocazione degli impianti nel Paese, problemi non certo di facile soluzione.

Se il lavoro del Parlamento ha un senso, occorre che il Governo ne prenda atto perché, almeno a noi, è chiaro che nel Paese non esistono né un adeguato *know-how* né ingenti disponibilità economiche, tali da giustificare continui riferimenti ad un tema che, anche per questi aspetti, è morto e sepolto. È escluso anche solo pensare che questa sia una possibilità, ma non certo per l'oggi o per il domani.

Una domanda nasce spontanea, almeno a me. Anche da questa crisi e da queste emergenze continue chi ci ha guadagnato? Il signor Ministro lo sa bene, è scritto su tutti giornali: uno è il maggiore gruppo energetico, quasi monopolista, che investendo poco ha realizzato lautissimi guadagni e questo la dice lunga sui vantaggi derivati da vostre scelte a favore di pochi e a danno dei cittadini, che hanno subito continui rincari delle bollette e sui costi di carburante e riscaldamento senza che l'altro soggetto che ha molto guadagnato, lo Stato, abbia pensato ed agito per ridurre la pressione fiscale, questa sì, a vantaggio dei cittadini e delle imprese.

Il signor Ministro ha scelto di rappresentare di recente un programma di più legislature piuttosto che proporre il suo contributo per i pochi mesi di legislatura. Eppure, lui che questi elementi di criticità li conosce bene, è chiamato a dare un contributo diverso da chiacchiere e proclami. Ma sugli elementi da me citati e denunciati più volte, egli non si è mai espresso.

Nel corso della legislatura l'atteggiamento del Governo è sembrato quasi quello di un nuovo polifemo, tutto intento a guardare con l'unico occhio non agli interessi generali del Paese quanto a quelli dei produttori di energia, senza tentare almeno di farli coincidere – lo abbiamo dimostrato in tutte le occasioni nelle quali ci è stato possibile – senza che un Governo inerte e connivente abbia fatto, sottolineo fatto e non detto, signor Presidente, alcunché per affrontare serenamente e seriamente il problema.

Le cose fatte sono poche e poco commendevoli, come la modifica delle procedure di VIA, che ha sortito l'effetto di aumentare i contenziosi e delegittimare i territori ad esprimersi nel resto. Questo è il frutto della mancanza di una politica energetica a tutto campo. Dal risparmio energetico alle politiche di incentivo a tale risparmio, vi è un'assoluta mancanza di indirizzi ed impegni.

Abbiamo sentito *boutade* che consigliano come cucinare i cibi, visto norme per la riduzione di un grado nel riscaldamento di abitazioni ed uffici, contando sulla buona volontà dei singoli pur sapendo che nei condomini a riscaldamento centralizzato c'è chi cucina e chi ha troppo freddo. Per fare un esempio sulla mancanza di politiche mirate, non c'è dato sapere quali, quanti e con che esito siano stati i controlli fatti rispetto al decreto già emanato.

Molte cose si potevano e si possono fare. Ad esempio, se si ha concretezza dei problemi e si vuole fare politica, ma nulla o poco e male si è fatto, sulla incentivazione nel risparmio energetico, come per la riduzione delle tariffe per le utenze private in fascia notturna se non per iniziativa flebile e recentissima non certo al pari degli altri Paesi europei; ciò che ci consentirebbe di evitare picchi di richiesta senza contare solo sulla buona volontà dei singoli.

Signor rappresentante del Governo, intendo volare molto basso per dimostrare la mia tesi secondo cui per incentivare il risparmio energetico servono incentivi veri. Non occorre consultare l'ENEA, ma un semplice idraulico per sapere che oggi anche in quei condomini citati si può avere la stessa gradazione di calore al primo come all'ultimo piano dotando gli impianti di una valvola che serve a determinare sia la temperatura che i consumi. Visto che il costo di tale sistema è ancora alto, occorrono incentivi concreti per favorire queste soluzioni che consentono consumi intelligenti e minori emissioni in atmosfera.

Sulla diversificazione della produzione energetica, ricordo come nella scorsa legislatura sul progetto dell'ENEA si fosse dato il via ad una centrale ad energia solare, ma i finanziamenti previsti sono scomparsi ed il progetto rinviato ad altra data.

Non si trova di meglio ad oggi che consentire ancora una volta ai nostri produttori di energia di usare l'olio combustibile anche ad alto tenore di zolfo, in deroga a tutte le leggi di tutela ambientale ed anche al buon senso, ben sapendo che questo combustibile provoca danni certi alla salute dell'uomo e all'ambiente.

Su questo, signor Presidente, vi è ormai certezza di dati ed elementi di giudizio. Nella mia Provincia, la centrale termoelettrica di Polesine Camerini ha prodotto secondo l'ARPAV, e non secondo me, danni certi alla salute, certificando un'incidenza di alcune patologie tumorali molto superiori alla media, mentre i vertici ENEL sono oggi sotto processo per tali ragioni.

Non esiste oggi nessuna giustificazione a queste deroghe. I danni sono certi e i vantaggi pochi e solo per le economie delle aziende del settore. Da dieci anni si parla della riconversione di questi impianti ed anche in questa legislatura si passa dall'*orimulsion* al carbone senza che siano spesi denari per la riconversione dell'impianto già citato o per risarcire il territorio dai danni certi provocati in trent'anni di attività, ed anzi agitando lo spettro della chiusura e del ricatto occupazionale.

Abbiamo dovuto sostenere vere e proprie battaglie per far sì che l'ENEL pagasse l'ICI sugli impianti, con il Governo contrario. Anche in merito a questa partita, che ha finalmente visto uno scatto di orgoglio positivo dell'Aula, ci sono discussioni sul fatto che i Comuni del centro-sinistra siano contrari ai rigassificatori e quant'altro. Ebbene, il Sindaco di Brindisi non è certo di centro-sinistra, eppure è contrario ai rigassificatori. Anche in tale contesto, quindi, si può fare di meglio e di più, piuttosto che fare proclami.

Ma non è finita. Si parla giustamente della necessità di costruire i rigassificatori in modo da ridurre la nostra dipendenza energetica, ma ad oggi l'unico progetto che sta procedendo riguarda ancora il mio territorio al largo del delta del Po e della laguna di Venezia che, insieme alla centrale termoelettrica, costituisce un polo energetico in una delle aree naturali più importanti e delicate del Paese; e per di più senza l'accordo di Comuni e Provincia, che ora si trovano a discutere sulla qualità e quantità del risarcimento ambientale al territorio, senza nessun vero potere contrattuale.

A ciò si aggiunga, signor Presidente, che il progetto dell'Edison, già modificato rispetto agli elementi iniziali, è gestito da una società non più in mano italiana, visto che la società costituita per la realizzazione e gestione dell'impianto è costituita da Qatar Petroleum ed Exxon Petroleum e solo il 10 per cento resta ad Edison.

Manca la politica, signor Presidente, anche perché questa società, di fatto straniera, utilizza per la costruzione dell'impianto parti costruite in Spagna e in altri Paesi, ma utilizza incentivi e soldi pubblici italiani: bel risultato!

Con questo decreto-legge sancite una colpevole incapacità e la totale sudditanza alle ragioni dei produttori energetici, la continuata ed aggravata aggressione al territorio, mandando alla malora cinque anni di lavoro delle Commissioni parlamentari, con l'unico risultato di procrastinare i problemi e renderli più pesanti per le tasche e la salute dei cittadini.

Una politica meno ottusa ed un ascolto vero delle ragioni oggettive vi avrebbero consigliato atteggiamenti e soluzioni diversi.

Perché modificare la produzione e le procedure di VIA quando quasi 20 Comuni sono disponibili nel nostro Paese ad ospitare impianti di produzione? I perché sono tanti, ma le risposte poche ed inadeguate ad affrontare il problema alla radice. Non esistono soluzioni miracolistiche, ma, al contrario, complesse e combinate tra risparmio e produzione, investimenti certi e sperimentazione, che purtroppo non si è fatta: cinque anni buttati al vento!

Signor Presidente, siamo contrari a questo provvedimento che, al di là dei suoi contenuti, certifica senza dubbio l'inconsistenza del Governo e la totale assenza di idee.

Votiamo no, signor Presidente per oggi e per domani, a un modo di fare politica costruito sugli *spot* e sul totale asservimento agli interessi di pochi e in danno dei cittadini di questo straordinario Paese. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

TIRELLI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord, perché penso che i presupposti di ne-

cessità ed urgenza ...(*Commenti del senatore Garraffa. Il senatore Tirelli fa dei cenni*).

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, ha già finito? Non comprendo: l'intervento gestuale non è previsto.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, le intemperanze del senatore Garraffa hanno alterato un po' anche me.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, ho visto di peggio in quest'Aula. Riprenda pure.

TIRELLI (LP). Grazie, signor Presidente.

Preannuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord, per la presenza di presupposti di necessità ed urgenza piuttosto evidenti. Ci dispiace, però, che non sia stato accolto un emendamento del collega Monti, che metteva fine ad una ingiustizia che secondo noi è stata fatta non con questo decreto, ma con altro, ed alla quale quindi non si è potuto porre riparo. Evidentemente la *longa manus* dei monopolisti arriva anche qui. (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

MENARDI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale e per ricordare e lasciare in quest'Aula un messaggio.

Il grande *gap* energetico nel nostro Paese non è dovuto sicuramente a questo Governo. Se noi oggi paghiamo l'energia il doppio, o il triplo di quanto la pagano i nostri concorrenti europei, ciò è dovuto alle scelte del passato che ci hanno lasciato in questa situazione.

Ricordo che noi abbiamo tentato in questa legislatura di modificare la norma, per consentire al Paese di dotarsi delle infrastrutture necessarie, compresa la localizzazione di rigassificatori e di grandi infrastrutture in generale.

Certo, la conflittualità con il Titolo V, modificato dall'opposizione nel 2001, non ci ha consentito nemmeno di prendere queste decisioni. Credo che avremo la possibilità nei prossimi cinque anni di concludere questo lavoro e dare finalmente al Paese, anche in questo settore, ciò che merita per renderlo competitivo nel mondo attuale e, quindi, poter consentire all'Italia l'evoluzione che merita. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC*).

D'IPPOLITO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO (*FI*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto del Gruppo Forza Italia. Desidero svolgere alcune brevissime considerazioni e una doverosa risposta anche agli interventi dei colleghi dell'opposizione che ho ascoltato con attenzione.

Voglio sottolineare che il decreto-legge in esame costituisce una tempestiva risposta da parte del Governo per fronteggiare l'eccezionale situazione di emergenza venuta a determinarsi con riguardo al fabbisogno energetico e, in particolare, alle forme di approvvigionamento del gas. Com'è noto l'estrema complessità del quadro politico dei rapporti tra la Russia e l'Ucraina ha infatti comportato una significativa contrazione dell'offerta di gas da parte del maggior fornitore per il nostro Paese, unitamente a un eccezionale rigore climatico.

Il Governo ha avuto il merito di affrontare concretamente i problemi posti attraverso una serie di iniziative, volte a ottimizzare il sistema di approvvigionamento nel suo complesso. Già da alcuni mesi, è in corso di svolgimento un attento monitoraggio della situazione, che ha trovato una prima conseguenza nel decreto sulla interrompibilità del gas, recentemente varato dal Ministro.

A tali provvedimenti si accompagna poi la direttiva varata dal Ministro per fronteggiare ulteriori aggravamenti dell'attuale situazione.

Ritengo, pertanto, che il provvedimento in esame risulti pienamente coerente con la politica energetica adottata dal Governo nel corso della legislatura, diretta, per la prima volta, a semplificare il quadro normativo esistente, oggetto di una profonda stratificazione grazie all'approvazione di provvedimenti che hanno già dato importanti risultati e che costituiscono, quindi, un significativo passo in avanti rispetto alla situazione precedente.

Ritengo, pertanto, ingenerose e strumentali le critiche provenienti dai colleghi dell'opposizione in quanto non è possibile, né opportuno affrontare problemi e tematiche sul sistema dell'approvvigionamento del gas nel suo complesso attraverso un provvedimento, che, per sua stessa natura, è volto unicamente ad affrontare situazioni di emergenza.

Al nuovo Parlamento spetterà il compito di proseguire nell'azione di profondo rinnovamento e razionalizzazione avviati nella corrente legislatura senza atteggiamenti pregiudiziali verso qualsiasi fonte energetica, compreso il nucleare.

Concludendo non posso che fare mie alcune considerazioni del collega Moncada sulla individuazione delle responsabilità rispetto al ritardo nella soluzione del problema energetico del nostro Paese, che non ha visto né distratto, né inerme il nostro Governo. Al collega Turrone voglio dire che noi non siamo mai contro, se non la mistificazione e la disinformazione.

Per queste ragioni, signor Presidente e collega, Forza Italia esprime un voto convinto di adesione al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3740) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,41)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3740, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si dichiara favorevole alla ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, con i seguenti presupposti: che la prima riunione all'estero della Commissione mista di cui all'articolo XIV dell'Accordo recato dal provvedimento avvenga nel 2008; che non derivino effetti finanziari negativi dalle riunioni straordinarie e dalla Costituzione di gruppi di lavoro temporaneo, di cui all'articolo XIV, paragrafi 4 e 5, dell'Accordo, nonché dalla partecipazione ai programmi di scienziati, esperti, enti professionali di Paesi terzi, di cui all'articolo XI dell'Accordo medesimo, trattandosi di ipotesi di carattere meramente eventuale».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3746) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate, fatto a Berna il 24 maggio 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,42)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3746, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si dichiara favorevole alla stipula dell'Accordo.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta con i seguenti presupposti: che dagli oneri di trasporto locale, vitto ed alloggio, relativi agli incontri di esperti di cui all'articolo 11, comma 3, dell'Accordo, non derivino ulteriori effetti negativi per la finanza pubblica, in quanto meramente eventuali; che, qualora vengano stipulati Accordi tecnici tra le parti, ai sensi

dell'articolo 3, comma 2, dell'Accordo, ai relativi oneri si provvederà mediante l'adozione di un provvedimento legislativo che autorizzi la nuova spesa».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3747) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,43)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3747, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso, chiedo di poter allegare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo ancora una volta si dichiara favorevole alla ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto della conferma fornita dal Governo, secondo cui gli eventuali oneri derivanti dal provvedimento, ed in particolare la possibilità di risolvere controversie deferendole ad un collegio arbitrale previsto all'articolo 14 del Protocollo, possono trovare copertura nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 689 del 1994, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3775) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e le Repubbliche di Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3775, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Forlani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche in questo caso il Governo si dichiara favorevole alla ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3776) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Comunità andina e i suoi Paesi membri, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3776, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pellicini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter depositare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sono favorevole all'Accordo previsto dalla ratifica in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3383) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto a Aarhus il 24 giugno 1998 (ore 12,45)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3383.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Pianetta, se intende integrarla.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sono favorevole all'Accordo prevista dalla ratifica in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3709) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan in materia di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Baku il 1° giugno 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,45)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3709, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter depositare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono favorevole all'Accordo.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in titolo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– è necessario mantenere l'attuale clausola finanziaria di cui all'articolo 3 del disegno di legge, in quanto lo stesso è da considerare quale provvedimento «slittato», ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge n. 468 del 1978;

– le norme di cui agli articoli 2, 5, 8 e 10 dell'Accordo non appaiono suscettibili di determinare oneri aggiuntivi, in quanto le attività

ivi previste sono meramente programmatiche e quelle da svolgere rientrano comunque nei limiti di spesa di cui all'articolo 3 del provvedimento;

– la prima riunione della Commissione mista di cui all'articolo 13 dell'Accordo avverrà a Baku non prima del 2007;

esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3744) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,46)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3744, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pellicini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono favorevole all'Accordo.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– agli oneri derivanti dagli eventuali indennizzi connessi al verificarsi delle ipotesi di cui agli articoli 4 e 5 dell'Accordo, si farà fronte mediante la predisposizione di un apposito provvedimento legislativo, con l'indicazione della necessaria copertura finanziaria;

– per far fronte agli oneri derivanti dalla risoluzione di eventuali controversie, di cui agli articoli 9 e 10 dell'Accordo, risultano disponibili a legislazione vigente le risorse di cui all'apposito fondo istituito presso il Ministero della giustizia;

esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3745) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,46)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3745, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter depositare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono favorevole alla ratifica.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti offerti dal Governo, secondo cui:

– qualora la Corte penale internazionale intenda riunirsi in Italia, ai sensi dell'articolo 12 dell'Accordo, agli eventuali oneri derivanti dalla fornitura delle necessarie strutture da parte dell'Italia, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo recante la necessaria copertura finanziaria;

– la richiesta, di cui all'articolo 9 dell'Accordo, circa l'esenzione ovvero il rimborso di dazi e/o imposte da parte della Corte è meramente eventuale;

– le agevolazioni fiscali di cui agli articoli 15 e 16 dell'Accordo sono riferite esclusivamente ai redditi corrisposti dalla Corte;

– il deferimento a collegi arbitrali di eventuali controversie, previsto dall'articolo 32 dell'Accordo, riveste carattere puramente eventuale; esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3777) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato d'Israele in materia di cooperazione nel campo della sicurezza delle reti, fatto a Roma il 29 settembre 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,46)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3777, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di poter depositare agli atti il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono favorevole all'Accordo.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, con i seguenti presupposti:

– che la prima riunione del Gruppo di lavoro congiunto in Israele, di cui all'articolo 4 dell'Accordo, avrà luogo nell'anno 2006, ovvero in coerenza con la cadenza temporale della specifica autorizzazione di spesa recata dal provvedimento;

– che non derivino oneri aggiuntivi dalle attività di promozione e formazione di cui agli articoli 2 e 3, in quanto già rientranti nella competenza delle amministrazioni preposte, che utilizzano gli stanziamenti disponibili nei limiti previsti dalla legislazione vigente;

– che, in caso di modifiche introdotte ai sensi dell'articolo 10 dell'Accordo, agli eventuali oneri si faccia fronte con un apposito provvedimento legislativo, recante la necessaria copertura».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2351-B) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,47)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2351-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Pellicini e Ziccone, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pellicini.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, alcune parole brevissime, rivolgendomi soprattutto all'opposizione.

Alla Camera il provvedimento è stato modificato nel senso che è stato riformulato l'articolo 3 che precisa il concetto di reato transnazionale. In realtà, la Camera ha copiato la Convenzione sul punto stabilendo quali sono i reati transnazionali. La modifica che la sinistra, e l'opposizione in generale chiedeva, segnatamente l'onorevole Violante, riguardava il fatto che c'era la preoccupazione da parte dell'onorevole Violante di recepire le norme internazionali sul piano nazionale per rafforzare l'azione di contrasto nei confronti delle organizzazioni delinquenti mafiose ('ndrangheta, mafia e così via).

Viceversa, la maggioranza ha ritenuto che le norme già esistenti oggi in Italia fossero sufficienti come azione di contrasto, ricordando i successi che abbiamo avuto sicuramente nei confronti della delinquenza organizzata tanto che, a questo punto, la sinistra si è astenuta su solo tre articoli votando però il provvedimento nel suo complesso.

Questa mattina abbiamo trattato la questione che si è riproposta negli stessi termini con i senatori Calvi e Dalla Chiesa. Abbiamo pertanto confermato il voto espresso dalla Camera, anche se è a tutti noto che al Senato l'astensione è eguale ad un voto contrario. Nella sostanza, però, anche l'opposizione, quasi in blocco, ha accettato il giudizio espresso dalla Camera con la ratifica del provvedimento, invero importantissimo, perché ci consente di avere uno strumento efficace anche all'estero per poter battere queste organizzazioni che agiscono in modo criminale non solo in un singolo Paese, ma in tutti i Paesi. Il collega Ziccone ha illustrato stamani in Commissione gli altri aspetti concernenti modifiche più formali che sostanziali.

Sicuramente questo provvedimento, il più importante perché completa l'azione di contrasto nazionale ed internazionale, deve essere ratificato.

Ringrazio il Presidente e tutti i colleghi dato che questo è l'ultimo provvedimento al nostro esame. Ho il piacere di chiudere, forse immeritamente, questa legislatura, nella speranza di non aver fatto da ultimo considerazioni del tutto infondate. (*Applausi del senatore Semeraro*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con le considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati. Metto ai voti l'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, corrispondente all'articolo 3 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Gli articoli 5 e 6, corrispondenti rispettivamente agli articoli 4 e 5 del testo approvato dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 7, corrispondente all'articolo 6 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

L'articolo 8, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 9, corrispondente all'articolo 8 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, corrispondente all'articolo 9 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, questo emendamento tende a reintrodurre una parte importante relativa alla lotta contro la criminalità organizzata che riguarda in particolare il tema della confisca dei beni. Tali misure, voglio ricordare, non sono state proposte soltanto dall'onorevole Violante alla Camera, ma approvate dal Senato nella lettura precedente.

Si tratta di un aspetto importante del provvedimento, uscito dal Senato con l'intento chiaro da parte della maggioranza e dell'opposizione di dotare lo Stato di ulteriori strumenti di intervento sui patrimoni della criminalità organizzata. Quindi, quanto richiesto dall'onorevole Violante alla Camera – è una precisazione che va fatta rispetto alla relazione del senatore Pellicini – trova un precedente nel fatto che il Senato aveva già licenziato questa norma. La Camera è intervenuta, sopprimendo la parte relativa alla lotta ai patrimoni illeciti. Il mio emendamento non fa altro che cercare di ripristinare la versione originaria del Senato che mi sembrava importante; ripeto, del Senato, non dell'onorevole Violante!

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, in linea di principio non contesto quanto detto dal senatore Dalla Chiesa perché è vero. Il problema è che non vi sono più i tempi tecnici, data l'impossibilità di rimandare il provvedimento all'esame della Camera. Per forza di cose, sono costretto a dare un parere contrario.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.100, presentato dal senatore Dalla Chiesa.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Annuncio il mio voto di astensione su questo specifico articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 12, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 13 del testo approvato dal Senato. L'Assemblea deve ora deliberare su tale soppressione.

Metto pertanto ai voti la soppressione dell'articolo 13 del testo approvato dal Senato, deliberata dalla Camera dei deputati.

È approvata.

Poiché gli articoli 14, 15 e 16 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, stiamo licenziando, proprio all'ultimo momento, un importante disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale. Si tratta di un provvedimento rimasto in Parlamento per diversi anni: credo sia significativo il fatto che lo licenziamo adesso, a Camere sciolte. Non si tratta, quindi, di un provvedimento

che serve a ratificare un recentissimo accordo internazionale, ma di un provvedimento che arriva con molto ritardo.

Le ragioni di ciò possono essere proposte alla nostra attenzione invocando questa o quell'altra difficoltà, questa o quell'altra lentezza delle Commissioni e delle Aule: fatto sta che, chiaramente, non è stato considerato un provvedimento di particolare urgenza, perché abbiamo impiegato anni per licenziarlo.

Mi duole che, proprio all'ultimo momento, alla Camera abbiano cassato una parte del provvedimento licenziato dal Senato, sì da depotenziare la lotta contro la criminalità organizzata su un versante decisivo come quello della confisca dei beni.

Ribadisco quanto ho affermato in Commissione: credo che il fatto di averlo licenziato alla Camera dei deputati all'ultimo momento non sia un caso. Di fronte al mio emendamento, infatti, il collega relatore ha sostenuto di essere d'accordo sul contenuto, ma che ormai non si poteva più approvare non essendovi i tempi per un rinvio alla Camera.

La possibilità, dunque, di invocare la ragione suprema che non vi sono i tempi credo sia il motivo per cui alla Camera si è arrivati a votare solo giovedì pomeriggio un provvedimento rimasto qui per anni! Francamente, mi sembra grave: possiamo pensare che sia stato giusto o meno ciò che è accaduto alla Camera, ma è grave che sia stato approvato un emendamento – fra l'altro non presentato in Commissione, ma in Aula all'ultimo momento – fidando nel fatto che noi non saremmo poi più potuti intervenire. Rivendico il fatto che il Senato abbia prodotto un testo più efficace, più incisivo, e stigmatizzo il fatto che la Camera sia intervenuta su questo provvedimento, un po' a gamba tesa dal punto di vista morale e politico, non dandoci la possibilità di ridiscutere e di rimandarglielo, come ha sostenuto correttamente il relatore.

Voteremo a favore, perché il disegno di legge al nostro esame sarebbe dovuto uscire definitivamente da quest'Aula ben prima, dal momento che coadiuva la lotta contro il crimine transnazionale. Rimane, però, un giudizio fortemente negativo, e che vogliamo resti agli atti, sulla volontà di alcuni esponenti della Camera di introdurre quell'emendamento all'ultimo momento, fidando proprio nella tempistica parlamentare a Camere sciolte.

Un voto, dunque, favorevole e che non può essere di astensione, perché si tratta di un provvedimento nella cui validità crediamo. Ciò vuol dire che le armi più incisive nella lotta alla criminalità organizzata verranno approntate nella prossima legislatura, chiunque vinca, ma ovviamente sperando che vinca la nostra parte.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi voteremo a favore di questo provvedimento. Peraltro, la ratifica ed esecu-

zione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, che furono adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 e il 31 maggio 2001, è un punto fondamentale nella lotta al crimine organizzato.

Noi avevamo fatto presente, come è stato ora ricordato, che gli strumenti che erano stati messi a disposizione degli organismi internazionali fosse possibile utilizzarli anche nella lotta alla criminalità organizzata interna, cioè nel contrasto alla criminalità mafiosa. Così non è stato, anche se il Parlamento ha registrato una divaricazione, nel senso che il Senato si era impegnato ad individuare i punti fondamentali per poter giungere a questo risultato, ma la Camera, modificando gli articoli 10, 11, 12 e 13, ha in qualche modo attenuato questa possibilità di lotta alla criminalità organizzata interna. In particolare, questi poteri di investigazione nei confronti del crimine transnazionale non sono stati attribuiti, appunto, nella lotta al crimine organizzato interno.

Sottolineo ancora una volta come sarebbe stato opportuno (lo ha detto con grande efficacia il collega Dalla Chiesa) che questo provvedimento così importante il Parlamento avesse potuto discuterlo e approvarlo e trovare una soluzione per attuare uno strumento della massima efficacia possibile nel contrasto alla criminalità organizzata; pur tuttavia prevale il senso di responsabilità che noi tutti abbiamo e quindi daremo il nostro voto positivo.

Vorrei precisare, e che rimanesse a verbale, che alla Camera il mio Gruppo espresse un voto favorevole e si astenne sugli articoli 10, 11, 12 e 13; tuttavia, considerata la diversa valenza che il voto di astensione ha nel Regolamento della Camera rispetto a quello del Senato, noi non possiamo tenere un analogo atteggiamento; lo avremo nella sostanza, nel senso che il nostro accenno critico si indirizza proprio su quegli articoli, tuttavia non ci asterremo perché da noi avrebbe un significato più radicale, di censura più forte, fino addirittura ad esprimere un dissenso.

Noi esprimeremo un voto positivo, pur mantenendo fermi gli accenni critici che sono stati espressi alla Camera su quegli articoli e che poi erano il prodotto del lavoro del Senato. Concludo quindi dichiarando il nostro voto favorevole. (*Applausi del senatore Fassone*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, Forza Italia voterà a favore della ratifica di questa Convenzione, su cui la Commissione antimafia si è molto impegnata. Tale ratifica interviene, è vero, dopo un certo periodo di tempo rispetto alla sottoscrizione della Convenzione, ma non dobbiamo dimenticare che quest'ultima, che nasce da un lavoro fortemente svolto dall'Italia, serviva e serve ad esportare la legislazione antimafia italiana all'estero.

La legislazione antimafia italiana oggi vigente è la più avanzata in assoluto, non solo nell'Occidente, ma in tutto il mondo, e allora questa Convenzione aveva questa utilità e rappresentava questa opportunità. Dunque, la circostanza che la sua ratifica da parte dell'Italia, Stato che ha ospitato la sottoscrizione della Convenzione, possa essere avvenuta in ritardo, non sposta nulla ai fini della lotta antimafia interna, perché tutti sappiamo (i colleghi della Commissione che ho l'onore di presiedere lo sanno anche loro perfettamente) che il problema della lotta alla mafia non è tanto sul versante interno, dove l'attività delle forze dell'ordine e della magistratura e i mezzi legislativi approntati nelle precedenti, ma anche in questa legislatura, sanno far fronte bene alla lotta alla mafia: il problema è solo esterno nel senso che molti Paesi che hanno già ratificato questa Convenzione, all'interno dell'Unione Europea in particolare, stentano, hanno forti ritrosie ad applicare gli istituti mutuati dalla legislazione italiana e presenti in questa Convenzione nella loro legislazione. Il problema è solamente questo.

Pur convenendo assolutamente che le modifiche introdotte dal Senato per quanto riguardava la problematica delle misure di prevenzione patrimoniale erano comunque più semplici ed efficaci, posso anche dire che, a mio parere, una corretta interpretazione dell'articolo 3, cui rinvia la norma in tema di misure di prevenzione patrimoniale ai fini della attribuzione anche al Procuratore distrettuale antimafia del relativo potere, può portare, anche sul versante interno e non solo su quello esterno, un'estensione di questi poteri.

Pertanto, Forza Italia voterà a favore del disegno di legge in esame.

CARUSO Antonino (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino (AN). Signor Presidente, non posso che condividere le riflessioni testé svolte dal presidente Centaro.

La ratifica di questa Convenzione per altri Paesi è stata, è e sarà l'occasione per allineare su un modello armonico, europeo e non solo, una disciplina e un sistema di normative di forte contrasto nei confronti dei fenomeni criminali associativi a carattere transnazionale, che oggi sono la nuova frontiera, purtroppo, della criminalità.

Non è così per il nostro Paese, nel senso che esso ratifica, come è doveroso che sia, la Convenzione che ha sottoscritto, ma introduce nel proprio ordinamento esclusivamente norme di manutenzione ordinaria rispetto al sistema in essere. Non che questo costituisca vanto: il fatto di ospitare storicamente e tradizionalmente sistemi criminosi associati e avanzati non può certo costituire un vanto per il nostro Paese.

Il voto di Alleanza Nazionale sul provvedimento in esame sarà favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 10) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza (ore 13,06)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale, nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza.

Chiedo al relatore, senatore Crema, se intende intervenire.

CREMA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente per ricordare all'Assemblea non solo che la Giunta ha votato all'unanimità, ma anche che quanto è oggetto di confronto e discussione è una miserevole vignetta, che è, sì, in qualche maniera, offensiva del Parlamento repubblicano, ma che, più che altro, dovrebbe essere perseguita per altri reati, essendo una tipica forma di reato di opinione.

Vorrei ricordare all'Assemblea che il Parlamento repubblicano recentemente ha approvato una norma, che è legge della Repubblica, che di fatto depenalizza questi reati per cui si prevedeva come pena il carcere, sostituendo tale pena con un'ammenda da 1.000 a 5.000 euro. Credo che il Senato abbia, autorevolmente, da occuparsi di altro, anche in conformità ai precedenti verificatisi nelle ultime legislature, per i quali ha sempre negato questa forma di autorizzazione. Da un lato, quindi, ci sono ben altre maniere, anche per l'autorità giudiziaria, di agire e reprimere questa sconcezza, e, dall'altro, c'è una consolidata giurisprudenza del Senato della Repubblica in materia.

Signor Presidente, riservandomi eventualmente in replica di chiarire alcuni punti, propongo all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti dei due personaggi citati.

PRESIDENTE. Il sottosegretario D'Alì ha chiesto la parola per un chiarimento. Ricordo, infatti, che non compete al Governo intervenire su queste valutazioni.

Pertanto, ha facoltà di intervenire.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, chiedo scusa per l'intervento, che so non competere assolutamente al Governo riguardo alla materia in esame. Per quanto concerne il merito della vicenda, esprimerò poi la mia opinione in quanto componente di questa Camera, opinione peraltro in linea con quella dell'onorevole presidente Crema.

Volevo intervenire solo per ringraziare il relatore di avere richiamato nella sua relazione l'assoluta non riconducibilità al Dipartimento della pubblica sicurezza, e quindi al Ministero che mi onoro di rappresentare, di questo periodico, che esce con titoli assolutamente non riconducibili all'attività del Ministero, né tantomeno a quella di associazioni sindacali accreditate presso lo stesso Ministero.

Pertanto, ringrazio ancora il relatore per avere inserito questa precisazione nella relazione e la ribadisco, ove mai nei colleghi si potesse ingenerare confusione riguardo alla riconducibilità di attività del Dipartimento della pubblica sicurezza a questo periodico.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza si procedeva per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale, vilipendio delle Assemblee legislative. Essi erano indagati perché nel numero di aprile del periodico da loro diretto e che purtroppo – mi rifaccio a quanto diceva il sottosegretario D'Alì – si chiama «Polizia di Stato» veniva pubblicata la fotografia di un parziale nudo femminile con frecce indicanti parti del corpo; vicino al seno c'era la scritta Senato. Questo, grosso modo e al di là della sostanza dell'articolo, costituisce il vilipendio delle Assemblee legislative indicato.

Sequestrato il periodico a Formia, ne era poi trasmessa una copia al Senato perché, ai sensi dell'articolo 135, comma 6, del nostro Regolamento, si prevede la possibilità che la Giunta incarichi uno o più dei suoi componenti di un preventivo esame, comune con i rappresentanti della competente Giunta della Camera dei deputati, al fine di verificare l'eventuale possibilità di concedere l'autorizzazione a procedere.

Trattandosi di un reato di opinione, come bene diceva il collega Crema, nelle ultime legislature si è creata una giurisprudenza ormai pacifica che nega ogni autorizzazione a procedere in questo senso. Anche noi, Presidente, abbiamo ritenuto all'unanimità di uniformarci a tale giurispru-

denza anche perché, nel frattempo, questa Assemblea ha approvato in via definitiva l'Atto Senato n. 3538.

Questo, introducendo modifiche al codice di procedura penale in materia di reati di opinione, ha anche modificato la previsione dell'articolo 290 del codice penale, trasformando la pena originariamente prevista, reclusione da sei mesi a tre anni, in una multa da 1.000 a 5.000 euro.

Per tale ragione, si tratta di una vicenda sulla quale probabilmente è giusto fermare il nostro esame ed attenerci alla valutazione fatta dalla Giunta. Chiaramente, la valutazione generale ricavata è stata antipatica perché quella rivista usa un titolo, «Polizia di Stato», che nel lettore sprovveduto e disattento induce a pensare ad una riconducibilità alla Polizia di Stato, che merita sicuramente ben altri titoli ed indicazioni.

Da questo punto di vista, è chiaro che il Sottosegretario D'Alì, della cui precisazione abbiamo preso atto, possa valutare anche l'ipotesi di procedere per un ristoro dei danni e per una inibizione nei confronti di quella rivista che continua ad utilizzare – lo ribadisco – un nominativo che richiama nobili propositi e nobili intendimenti, che quella rivista sicuramente non ha.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Santacroce e Leanza.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 15) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Achille Occhetto (ore 13,14)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Achille Occhetto (procedimento civile n. 8998/05 R.G. pendente presso il Tribunale ordinario di Roma – I sezione civile)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento in titolo concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichia-

rare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore se intende intervenire.

CREMA, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rifaccio interamente alla relazione del collega Castagnetti che, per motivi personali, non può essere presente e che, pertanto, sostituisco.

Ribadisco che il voto in Giunta è stato a larghissima maggioranza nel senso di riconoscere al senatore Occhetto che quanto affermato rientrasse nell'adempimento delle funzioni parlamentari.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Occhetto.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 16) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Calogero Sodano (ore 13,15)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Calogero Sodano (procedimento civile n. 126/04 R.G. pendente presso il Tribunale di Agrigento – Sezione civile)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento in titolo concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Pirovano, se intende intervenire.

PIROVANO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione, che è ampiamente esaustiva, ricordando che, a maggioranza, la Giunta delle immunità ha riconosciuto l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Sodano Calogero.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 17) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (ore 13,16)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi, per il reato di cui agli articoli 81, 595, 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Pirovano, se intende intervenire.

PIROVANO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, voterò a favore di questo provvedimento, però, senza entrare nel merito della relazione e degli eventi che hanno determinato la valutazione, colgo l'occasione per rispondere su questa materia al professor Pecorella, il quale questa mattina ha rilasciato una lunga intervista ad un quotidiano addebitando ai senatori, in particolare ai membri della Commissione giustizia di questo ramo del Parlamento, il fatto che non si sia giunti ad una votazione sulla riforma del cosiddetto delitto di diffamazione, alla depenalizzazione.

Pertanto, colgo l'occasione di questa votazione per ricordare che la Camera dei deputati ha fatto pervenire alla nostra Commissione un testo che – a mio avviso e ad avviso di tutta la Commissione giustizia – appariva fortemente criticabile. Non si trattava affatto di depenalizzazione, bensì di un modesto equilibrio tra la decarcerazione e una riduzione del tetto a 30.000 euro del risarcimento. In sostanza, il giornalista veniva egualmente punito, mentre chi veniva gratificato erano gli editori che avevano un risarcimento molto contenuto.

Una cosa è certa: che chi soffriva maggiormente da questo provvedimento erano i cittadini i quali potevano essere diffamati e avere un risarcimento modesto. Il giornalista sarebbe stato fortemente penalizzato con provvedimenti amministrativi e l'editore avrebbe pagato poco denaro per il risarcimento.

Signor Presidente, il collega Pecorella – debbo dire con invidiabile faccia tosta – ha definito la nostra Commissione governata da una *lobby* di avvocati. Spero che la Camera abbia... (*Commenti del senatore Dalla Chiesa*). Lui veramente ha un solo cliente.

Dicevo, spero che anche alla Camera vi siano le qualità, la levatezza politica ed etica dei parlamentari membri della Commissione giustizia del Senato.

PRESIDENTE. Modestia a parte!

CALVI (*DS-U*). Naturalmente, mi escludo, essendo io che sto intervenendo; parlo a nome degli altri colleghi. Peraltro, voglio qui rivendicare, dato che siamo alla fine della legislatura, la correttezza, l'intelligenza e la capacità del nostro presidente, senatore Antonio Caruso (al quale, voglio ricordarlo, ho dato il mio voto al momento dell'elezione del Presidente della Commissione, ed è anche il mio Presidente, non soltanto formalmente, ma anche sostanzialmente) di aver difeso con forza questa posizione e di aver difeso anche i suoi membri da una dichiarazione molto opinabile.

Quindi, signor Presidente, ho voluto cogliere questa occasione – e naturalmente è un modo per esprimere il consenso alla relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – per manifestare, non soltanto ovviamente l'apprezzamento della Commissione giustizia per la Presidenza della Giunta per le elezioni, ma per esprimere anche solidarietà a Lino Iannuzzi e al direttore di «Libero», perché sono stati condannati a pene (in altra occasione Iannuzzi, in questa occasione il direttore di «Libero») che sono ingiustificate, cioè formalmente corrette, ma ingiustificate dal punto di vista delle regole di una società civile ed avanzata.

Noi ci siamo battuti per la depenalizzazione di questa norma; i colleghi della Camera no e il presidente Pecorella, che presiede quella Commissione, certamente con mano meno ferma di quanto abbia fatto il nostro presidente, senatore Caruso, farebbe bene ad essere più prudente, a meditare quando parla e a dirigere la sua Commissione verso quegli obiettivi su cui noi tutti concordiamo a cominciare, appunto, da una diversa rego-

lamentazione della diffamazione a mezzo stampa e per una migliore e più diffusa libertà di espressione dei giornalisti e dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi.

È approvata.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-02457, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri e riguardante l'*iter* di una pratica relativa alla legge Bacchelli, concernente la concessione del vitalizio ad Arduino Della Pietra.

PRESIDENTE. La Presidenza si fa carico di rivolgere questa sollecitazione al Governo, affinché risponda a tale interrogazione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, per consentire l'esame del decreto-legge sulla pubblica amministrazione, tuttora in discussione presso la Camera dei deputati, e della ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, non ancora conclusa in Commissione (nonché eventualmente di altri provvedimenti che fosse possibile esaminare nell'attuale fase costituzionale), la Presidenza, ai sensi dell'articolo 55, comma 6, del Regolamento, ha integrato il calendario con ulteriori sedute da tenersi la prossima settimana: martedì 21 febbraio alle ore 17 e mercoledì 22 (seduta unica) alle ore 9,30.

Anche per il decreto in questione vale la ripartizione dei tempi stabilita per gli altri decreti-legge, già in calendario. Il termine per la presentazione degli emendamenti sarà comunicato ai Gruppi in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Si intende così fissato l'ordine del giorno per le sedute della settimana prossima.

La seduta pomeridiana di oggi e quella di domani non avranno luogo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 febbraio 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (...) *(ove trasmesso dalla Camera dei deputati)*.

2. Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (2545) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri, Di Teodoro; e del disegno di legge governativa) (ove concluso dalle Commissioni)*.

La seduta è tolta *(ore 13,25)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (3768)
(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (3768)
(Nuovo titolo)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Sospensione delle procedure esecutive di rilascio)

1. Al fine di contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali assoggettate a procedure esecutive di rilascio e residenti in comuni

con più di un milione di abitanti, sono sospese, per sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le procedure esecutive di sfratto contro conduttori che hanno nel loro nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni o handicappati gravi, purché non dispongano di altra abitazione, né di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile.

2. Ai fini del presente decreto si considerano *handicap* gravi quelli comportanti invalidità superiori al sessantasei per cento; agli stessi fini si considerano sufficienti per l'accesso alla locazione di un nuovo immobile requisiti reddituali superiori a quelli previsti, alla data di entrata in vigore del presente decreto, dal decreto del Ministro dei lavori pubblici di cui all'articolo 11, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

3. La sussistenza dei requisiti per la sospensione delle procedure esecutive di rilascio è autocertificata dai soggetti interessati con dichiarazione resa nelle forme di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, e comunicata al locatore ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 4. La sussistenza di tali requisiti può essere contestata dal locatore nelle forme di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2002, n. 185.

4. La sospensione non opera in caso di mancato regolare pagamento del canone di locazione e dei relativi oneri accessori. La sospensione non opera, altresì, in danno del locatore che dimostri, nelle forme di cui al comma 3, di trovarsi nelle stesse condizioni richieste dal presente articolo per ottenere la sospensione medesima.

EMENDAMENTI

1.1

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Proroga dei termini per l'esecuzione del provvedimento di rilascio per finita locazione*). – 1. Il termine per l'esecuzione del provvedimento di rilascio di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2003, n. 200, è differito al 31 dicembre 2006».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per

l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «particolari».

1.2

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «e residenti in comuni con più di un milione di abitanti».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.3

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «e residenti in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «e residenti nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera Cipe 13 novembre 2003 n. 87».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.4

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «in comuni aventi un elevato rapporto tra sfratti e popolazione».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.5

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «nelle aree metropolitane definite ad alta tensione abitativa».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'arti-

colo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.101

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «nelle aree metropolitane definite ad alta tensione abitativa».

1.6

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «nei comuni di Roma, Milano, Napoli, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Bari, Palermo, Catania, Cagliari, Reggio Calabria, Ancona, Pescara, e nei comuni ubicati nelle loro province».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.102

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «nei comuni di Roma, Milano, Napoli, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Bari, Palermo, Catania, Cagliari, Reggio Calabria, Ancona, Pescara, e nei comuni loro confinanti».

1.103

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «nei comuni di Roma, Milano, Napoli, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Bari, Palermo, Catania, Cagliari, Reggio Calabria, Ancona, Pescara, e nei comuni ubicati nelle loro province».

1.104

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «nei comuni definiti ad alta tensione abitativa dalla apposita delibera CIPE».

1.7LEGNINI, ROTONDO, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI,
GIOVANELLI, IOVENE**Respinto**

Al comma 1, sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «in tutti i capoluoghi di provincia».

Conseguentemente dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Revisione aliquote sui prodotti alcolici)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2006, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 30 milioni di euro annui».

1.105

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1 sostituire le parole: «in comuni con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «in comuni capoluoghi di provincia e nei comuni con loro confinanti».

1.8LEGNINI, ROTONDO, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI,
GIOVANELLI, IOVENE**Respinto**

Al comma 1, sostituire le parole: «con più di un milione di abitanti» con le seguenti: «ad alta tensione abitativa».

Conseguentemente dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Revisione aliquote sui prodotti alcolici)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2006, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 30 milioni di euro annui».

1.10DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO**Improcedibile**

Al comma 1 sostituire le parole: «un milione» con la seguente: «trentamila».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito,

con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.106

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «un milione» con la seguente: «trentamila».

1.107

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «un milione» con la seguente: «cinquantamila».

1.9

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «più di un milione di abitanti», con le seguenti: «più di centomila».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.108

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «un milione» con la seguente: «centomila».

1.11

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «un milione di abitanti» aggiungere le seguenti: «nonchè nei comuni ad alta tensione abitativa».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.12

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «per sei mesi» con le seguenti: «fino al 31 ottobre 2006».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.13

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «un anno se il proprietario è persona fisica; due anni se il proprietario è persona fisica o giuridica proprietario di più di cento unità immobiliari ad uso abitativo sull'intero territorio nazionale».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.109

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «un anno se il proprietario è persona fisica; due anni se il proprietario è persona fisica o giuridica proprietario di più di cento unità immobiliari ad uso abitativo sull'intero territorio nazionale».

1.110

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «un anno se il locatore è proprietario di un numero di unità immobiliari ad uso abitativo inferiore a dieci sull'intero territorio nazionale; per due anni se il locatore è proprietario di oltre dieci alloggi sull'intero territorio nazionale».

1.14

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «di-ciotto mesi».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.111

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «di-ciotto mesi».

1.15

LEGNINI, ROTONDO, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «un anno».

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Revisione aliquote sui prodotti alcolici)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2006, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alco-

lici intermedi e all'alcole etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 10 milioni di euro annui».

1.112

MALABARBA, SODANO TOMMASO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.16

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «dodici».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.17

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «sei mesi» inserire le seguenti: «prorogabili fino a dodici mesi su richiesta motivata del Sindaco».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versa-

mento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.113

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «sei mesi» inserire le seguenti: «prorogabili di ulteriori sei mesi su richiesta motivata del Sindaco».

1.18

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «contro conduttori» con le seguenti: «nei confronti dei cittadini rientrati nelle categorie di cui all'articolo 2 comma 2 e comunque dei conduttori».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.19

LEGNINI, ROTONDO, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «che hanno nel loro nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni o handicappati gravi» con le seguenti: «in possesso dei requisiti reddituali previsti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica».

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Revisione aliquote sui prodotti alcolici)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2006, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 20 milioni di euro annui».

1.20

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, alle parole: «handicappati gravi» premettere le seguenti: «o malati con gravi patologie bisognosi di assistenza».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.21

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «gravi».

Conseguentemente all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per

l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.22

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «handicappati gravi» aggiungere le seguenti: «o soggetti da invalidità permanente».

Conseguentemente all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.23

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «handicappati gravi» aggiungere le seguenti: «o figli minori».

Conseguentemente all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.114

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «handicappati gravi» aggiungere le seguenti: «o minori».

1.115

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «handicappati gravi» aggiungere le seguenti: «malati terminali».

1.116

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «altra abitazione» inserire le seguenti: «adeguata al nucleo familiare».

1.117

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «né di redditi sufficienti» con le seguenti: «con un reddito inferiore ai 35.000 euro lordi insufficienti».

1.24

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Le parole da: «Al comma 1» a: «a libero mercato".» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 dopo le parole: «alla locazione» inserire le seguenti: «a libero mercato».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per

l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.118

MALABARBA, SODANO Tommaso

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «alla locazione» inserire le seguenti: «a libero mercato».

1.25

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «o siano nuclei familiari monoreddito con figli o che rientrino fra i soggetti in possesso dei requisiti economici previsti dalla normativa regionale per l'accesso alla locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica agevolata».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.26

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, ovvero dispongano di reddito inferiore al limite di reddito fissato per la decadenza dall'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.27

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nei comuni ad alta tensione abitativa, nonché nei centri aventi una elevata percentuale di sfratti esecutivi in rapporto alla popolazione, il sindaco può disporre la sospensione per sei mesi delle procedure di sfratto in corso a beneficio dei nuclei conduttori rientranti nelle categorie di cui all'articolo 2, comma 2».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.28

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Sono altresì sospese per il periodo di cui al comma 1, le procedure esecutive, nei comuni ad alta tensione abitativa, nei confronti di conduttori che abbiano nel proprio nucleo familiare almeno un figlio di età inferiore ai sei anni o almeno due figli minorenni fiscalmente a carico o abbiano componenti del nucleo familiare affetti da malattie invalidanti».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.29

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I sindaci e i prefetti, in considerazione di particolari condizioni di emergenza sociale legata al disagio abitativo, possono altresì disporre, per un periodo non superiore a quello di cui al comma 1, la sospensione degli sfratti nei confronti di conduttori che abbiano nel proprio nucleo familiare persone che percepiscano un trattamento di disoccupazione, o siano iscritti nelle liste di mobilità, o siano acquirenti di un alloggio in costruzione; ovvero siano proprietari di alloggio per il quale abbiano iniziato azione di rilascio, nonché dei confronti di conduttori che siano essi o uno dei componenti il nucleo familiare portatori malati terminali o per i quali si sconsiglia il trasporto».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'arti-

colo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.30

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 2 sostituire la parola: «sessantasei» con la seguente: «cinquanta».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.119

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 2, sostituire la parola: «sessantasei» con la seguente: «cinquanta».

1.120

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 2, sostituire la parola: «sessantasei» con la seguente: «sessanta».

1.31

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 2 sostituire le parole da: «superiore a quelli previsti...» fino alla fine del periodo con le seguenti: «inferiore al limite fissato a livello regionale per la decadenza dall'assegnazione dell'alloggio di edilizia residenziale pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.121

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole da: «superiore a quelli previsti» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «inferiore al limite fissato a livello regionale per la decadenza dall'assegnazione dell'alloggio di edilizia residenziale pubblica».

1.122

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.32

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Le parole da: «Al comma 4» a: «primo periodo.» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4 sopprimere il primo periodo.

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.123

MALABARBA, SODANO Tommaso

Precluso

Al comma 4, sopprimere il primo periodo.

Conseguentemente al secondo periodo sopprimere la parola: «altresì».

1.33

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Le parole da: «Al comma 4» a: «precedente comma 2".» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4 sostituire il primo periodo con il seguente: «La sospensione non opera in caso di sfratto per morosità qualora il canone di locazione incida sul reddito come definito dal precedente comma 2 in misura inferiore al 30 per cento del reddito come definito dal precedente comma 2».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'arti-

colo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.124

MALABARBA, SODANO Tommaso

Precluso

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: «La sospensione non opera in caso di sfratto per morosità qualora il canone di locazione incida sul reddito come definito dal precedente comma 2 in misura inferiore al 30 per cento del reddito come definito dal precedente comma 2».

1.125

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: «La sospensione non opera in caso di sfratto per morosità qualora il canone di locazione incida in misura inferiore al 25 per cento del reddito come definito dal precedente comma 2».

1.34

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Le parole da: «Al comma 4» a: «misura inferiore al» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4 dopo le parole: «oneri accessori» aggiungere le seguenti «, qualora questi incidano per una misura inferiore al 30 per cento sul reddito definito dal precedente comma 2».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versa-

mento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

1.126

MALABARBA, SODANO Tommaso

Precluso

Al comma 4, dopo le parole: «oneri accessori» aggiungere le seguenti: «, qualora questi incidano per una misura inferiore al 30 per cento sul reddito definito dal precedente comma 2».

1.127

MALABARBA, SODANO Tommaso

Precluso

Al comma 4, dopo le parole: «oneri accessori» aggiungere le seguenti: «, qualora questi incidano per una misura inferiore al 25 per cento sul reddito definito dal precedente comma 2».

1.35LEGNINI, ROTONDO, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI,
GIOVANELLI, IOVENE**Respinto**

Al comma 4, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo che la morosità non venga sanata nei modi di legge entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.36TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO**Respinto**

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La sospensione è elevata a dodici mesi nel caso di immobili appartenenti ad enti, società o comunque grandi proprietà private».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n.86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

MENARDI

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Gli alloggi di edilizia agevolata e sovvenzionata ricompresi nei programmi di cui ai commi 1 e 2, per i quali i prefetti non abbiano potuto procedere all'assegnazione ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato aventi i requisiti, sono destinati agli appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai vigili del fuoco con le modalità di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti, n. 215/02 del 10 maggio 2002.

2. I programmi di cui al comma 1 e 2 potranno essere rilocalizzati anche in altra regione con le modalità previste dal comma 150, art. 4, della legge 24 dicembre 2004, n. 350. Il finanziamento degli stessi potrà avvenire entro i limiti delle disponibilità, in ordine cronologico rispetto alla data di ratifica dell'accordo di programma. Ai fini della localizzazione il parere del prefetto territorialmente competente viene sostituito dall'assenso espresso dalla Regione in sede di accordo di programma.

3. Agli interventi di edilizia sovvenzionata compresi nei programmi di cui ai commi 1 e 2, fermo restando il finanziamento a suo tempo concesso, si applicano i limiti di costo di cui al decreto ministeriale 5 agosto 1994 del Ministro dei lavori pubblici aggiornati ai sensi dell'articolo 9 del medesimo decreto. In tal caso si può procedere ad una riduzione del numero degli alloggi da realizzare o in alternativa il concessionario del programma può contribuire con fondi propri all'incremento del finanziamento statale.

4. Gli alloggi realizzati con il finanziamento privato di cui al comma 5 sono destinati alle finalità di cui ai commi 1 e 2 e possono essere ceduti agli enti locali, agli istituti autonomi case popolari o enti comunque denominati, a cooperative costituite tra gli appartenenti alle forze dell'ordine o alle forze armate secondo il prezzo indicato nella convenzione sottoscritta con il Comune. Nel caso in cui gli alloggi rimangano nella disponibilità del concessionario, questi è tenuto, per un periodo di dodici anni, a destinarli alla locazione con le modalità di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431».

1.0.2

DE PETRIS, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Le parole da: «Dopo l'articolo 1,» a: «esecutive di rilascio".» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di contenere il disagio abitativo di famiglie assoggettate a procedure esecutive di rilascio e residenti nelle aree metropolitane definite ad alta tensione abitativa dalla apposita delibera CIPE a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e limitatamente alle grandi proprietà come definite dal decreto dei ministeri delle infrastrutture e trasporti e dell'economia del 14 luglio 2004, le procedure esecutive di rilascio sono sospese per un periodo di cinque anni. In tale caso i Comuni ove sono ubicati gli immobili di cui al presente articolo possono stabilire l'esenzione totale o parziale dell'imposta comunale sugli immobili e dell'addizionale comunale per l'intero periodo della sospensione delle procedure esecutive di rilascio».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1-bis si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14 comma 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

1.0.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Precluso*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al fine di contenere il disagio abitativo di famiglie assoggettate a procedure esecutive di rilascio e residenti nelle aree metropolitane definite ad alta tensione abitativa dalla apposita delibera CIPE a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e limitatamente alle grandi proprietà come definite dal decreto dei ministeri delle infrastrutture e trasporti e dell'economia del 14 luglio 2004, le procedure esecutive di rilascio sono sospese per un periodo di cinque anni. In tale caso il Comune ove sono ubicati gli immobili di cui al presente articolo possono stabilire l'esenzione totale o parziale dell'imposta comunale sugli immobili e dell'addizionale comunale per l'intero periodo della sospensione delle procedure esecutive di rilascio».

1.0.3

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al fine di contenere il disagio abitativo presente sull'intero territorio nazionale, a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, alle grandi proprietà, come definite dal decreto dei ministeri delle infrastrutture e trasporti e dell'economia del 14 luglio 2004, è fatto obbligo di definire con le organizzazioni sindacali degli inquilini i canoni di cui all'articolo 2 comma 3 della legge 9 dicembre 1998, n.431, ai contratti scaduti o in scadenza e ai conduttori cui alla citata data sia stata inviata formale disdetta di finita locazione o siano stati avviati gli atti per la convalida di sfratto, ovvero che abbiano procedure di rilascio in esecuzione».

1.0.102

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

Al fine di contenere il disagio abitativo presente sull'intero territorio nazionale, a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge alle grandi proprietà, come definite dal decreto dei ministeri delle infrastrutture e trasporti e dell'economia del 14 luglio 2004, è fatto obbligo di definire con le organizzazioni sindacali degli inquilini i canoni di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, ai contratti scaduti o in scadenza e ai conduttori che alla citata data sia stata inviata formale disdetta di finita locazione o siano stati avviati gli atti per la convalida di sfratto o sia stata convalidata la sentenza per finita locazione, ovvero che abbiano procedure di rilascio in esecuzione».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 2.***(Benefici fiscali)*

1. Per i proprietari degli immobili locati ai conduttori individuati nell'articolo 1, il relativo reddito dei fabbricati di cui agli articoli 37 e 90 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, riferito all'anno 2006, non concorre alla formazione del reddito imponibile, ai soli fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle società, per tutta la durata del periodo di sospensione legale dell'esecuzione ai sensi dell'articolo 1.

2. Tutti i comuni, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, possono prevedere, per i proprietari degli immobili locati a soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 1, nonché per i proprietari che sospendono volontariamente per l'anno 2006 le procedure esecutive di rilascio degli immobili locati a conduttori che abbiano nel proprio nucleo familiare almeno un figlio di età inferiore ai tre anni o almeno due figli minorenni fiscalmente a carico, ovvero che nell'ambito del proprio nucleo familiare abbiano sostenuto spese mediche documentate superiori al dieci per cento del reddito annuo netto complessivo o abbiano componenti del nucleo familiare affetti

da malattie invalidanti o che non ne consentono il trasferimento, purché non dispongano di altra abitazione, né di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile, esenzioni o riduzioni dell'imposta comunale sugli immobili, nonché dell'addizionale comunale, per l'anno fiscale 2006.

3. All'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, dopo le parole: «ai soggetti in possesso dei requisiti di cui al comma 1,» sono inserite le seguenti: «nonché ai conduttori che abbiano nel proprio nucleo familiare almeno un figlio di età inferiore ai tre anni o almeno due figli minorenni fiscalmente a carico, ovvero che nell'ambito del proprio nucleo familiare abbiano sostenuto spese mediche documentate superiori al dieci per cento del reddito annuo netto complessivo o abbiano componenti del nucleo familiare affetti da malattie invalidanti o che non ne consentono il trasferimento, purché non dispongano di altra abitazione, né di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile».

EMENDAMENTI

2.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «delle società» inserire le seguenti: «ovvero grandi proprietà pubbliche e private».

2.1

LEGNINI, ROTONDO, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, possono» con le seguenti: «a valere sulle risorse di cui all'articolo 3, devono»

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo le parole: «comma 1» aggiungere le seguenti: «e alle maggiori spese derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 2» e sostituire le parole: «5,15» con le seguenti: «10».

2.2

LEGNINI, ROTONDO, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI,
GIOVANELLI, IOVENE

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile» con le seguenti: «complessivi superiori ai 50.000 euro annui per nucleo familiare».

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Revisione aliquote sui prodotti alcolici)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2006, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 25 milioni di euro annui».

2.101

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «ad accedere alla locazione» inserire le seguenti: «a libero mercato».

2.3

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Improcedibile

Al comma 3, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «sei anni».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito,

con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

2.4

LEGNINI, ROTONDO, CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile» con le seguenti: «complessivi superiori ai 50.000 euro annui per nucleo familiare».

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Revisione aliquote sui prodotti alcolici)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2006, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 25 milioni di euro annui».

2.102

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «ad accedere alla locazione» inserire le seguenti: «a libero mercato».

2.5

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ovvero dispongano di reddito inferiore al limite di reddito fissato dalla Regione per la

decadenza dall'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica».

Conseguentemente, all'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, valutate in un onere massimo pari a 104 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo».

2.6

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, CAVALLARO

Respinto

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Per le finalità di cui alla presente legge, al fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'articolo II della legge 9 dicembre 1998, n. 431, è destinato uno stanziamento aggiuntivo di 50 milioni di euro, in ragione di anno, per gli anni 2006, 2007 e 2008».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1-bis si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14 comma 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Improcedibile

Dopo l'articolo 2, inserire i seguenti:

«Art. 2-bis.

(Finalità)

1. Le Regioni, in conformità ai principi stabiliti dall'articolo 1 del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, ratificato con legge 25 ottobre 1977 n. 881, al fine di contrastare la difficile condizione del sistema abitativo regionale, promuovono un'azione volta a favorire l'inserimento abitativo stabile dei soggetti socialmente deboli a condizioni locative accessibili.

Art. 2-ter.

(Requisizione temporanea)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, i Comuni considerati ad alta tensione abitativa possono requisire per un periodo di diciotto mesi, motivatamente rinnovabili per una sola volta di ulteriori diciotto, unità immobiliari sfitte da almeno dodici mesi fatta eccezione per l'alloggio di residenza del proprietario ed un secondo alloggio che il proprietario medesimo intende mantenere nella propria disponibilità.

2. Le unità immobiliari temporaneamente requisite ai sensi del comma 1 sono poste nella disponibilità delle Regioni, che possono eventualmente avvalersi delle aziende per l'edilizia residenziale, secondo le modalità definite dalle Regioni medesime entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Alla scadenza del termine di cui al comma 1 le unità immobiliari sono restituite alla disponibilità del proprietario nelle identiche condizioni strutturali e igienico-sanitarie verificate al momento della temporanea requisizione.

4. L'immobile, già oggetto di requisizione ai sensi del presente articolo, non può essere sottoposto a nuova requisizione prima che siano decorsi dieci anni dalla cessazione della precedente imposizione.

*Art. 2-quater.**(Soggetti destinatari)*

1. Le unità immobiliari temporaneamente requisite sono assegnate agli aventi diritto sulla base delle graduatorie già approvate dai Comuni.

2. Nel caso di soggetti sottoposti a sfratto esecutivo e di giovani coppie conviventi l'assegnazione deve essere effettuata entro quindici giorni dalla requisizione.

3. I soggetti di cui al comma 2 sono individuati ed inseriti in una specifica graduatoria a seguito di bando speciale, emanato sulla base di apposito regolamento comunale approvato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Gli eventuali interventi di manutenzione ordinaria che siano necessari al fine di consentire l'immediato utilizzo dell'unità immobiliare possono essere eseguiti anche dall'assegnatario stesso, il quale, previa verifica della regolarità del lavoro svolto e dei costi sostenuti e dell'eventuale attività di autorecupero, può essere esentato dalla corresponsione del canone mensile di locazione sino alla totale copertura delle somme sostenute per la manutenzione medesima.

5. La determinazione del canone di locazione è stabilita dalle Regioni eventualmente avvalendosi delle aziende per l'edilizia residenziale.

*Art. 2-quinquies.**(Destinazione del canone di locazione – istituzione del fondo regionale per l'inserimento abitativo)*

1. Le Regioni disciplinano le modalità di riscossione e la destinazione del canone di locazione da corrispondere al proprietario dell'unità immobiliare temporaneamente requisita.

2. Le Regioni possono prevedere che una somma non superiore al 20 per cento dell'ammontare del canone di cui al comma 1 non venga corrisposta al proprietario dell'unità immobiliare temporaneamente requisita e venga destinata:

a) per una quota non superiore al 50 per cento all'azienda per l'edilizia residenziale territorialmente competente;

b) per una quota non superiore al 50 per cento ad un apposito fondo regionale, eventualmente incrementato da risorse proprie regionali, destinato al finanziamento degli interventi di cui alla presente legge.

Art. 2-*sexies*.*(Compito dei Comuni)*

1. Comuni applicano in relazione alle unità immobiliari temporaneamente requisite, per il periodo di persistenza dell'imposizione, la sospensione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

I proprietari che durante il periodo di requisizione temporanea stipulano con il medesimo assegnatario un contratto di locazione a titolo di abitazione principale della durata non inferiore a tre anni, decorsi i quali il contratto è rinnovato per un ulteriore periodo di due anni, sulla base della normativa vigente e alle medesime condizioni previste dall'articolo 3 comma 5.

2. La stipulazione del contratto di locazione di cui al comma 2 determina la cessazione della requisizione temporanea.

3. Ai proprietari che hanno stipulato contratti di locazione ai sensi del comma 2 si applica la disposizione di cui al comma 1.

Art. 2-*septies*.*(Piano comunale di recupero abitativo)*

1. Ai fini dell'applicazione della presente legge, i Comuni che intendono avvalersi del finanziamento regionale, trasmettono alla Giunta regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, il piano di recupero abitativo di edilizia sovvenzionata o agevolata, nel quale sono specificamente indicati gli obiettivi annuali di risposta al fabbisogno abitativo del proprio territorio; nei piani di recupero successivi al primo i Comuni devono altresì riportare una relazione sugli obiettivi raggiunti.

2. La presentazione del piano di cui al comma 1 è condizione necessaria per l'ammissione al fondo regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera *b*).

Art. 2-*octies*.*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Copertura finanziaria)

1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, pari a 5,15 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo.

EMENDAMENTO

3.500

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo» con le seguenti: «conservazione delle somme non utilizzate alla chiusura dell'esercizio 2006 nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo con versamento all'entrata del bilancio dello Stato per l'anno 2007 del corrispondente importo».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale (3756)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modifiche temporanee delle condizioni di esercizio e di funzionamento delle centrali termoelettriche alimentate ad olio combustibile)

1. Al fine di ridurre il consumo di gas naturale nel settore termoelettrico e di garantire la sicurezza delle forniture alle famiglie e alle imprese, è autorizzato in via di urgenza il riavvio, per il solo periodo di tempo necessario e fino al 31 marzo 2006, nel rispetto dei limiti di emissioni in atmosfera previsti dalla normativa vigente, degli impianti di produzione di energia elettrica con potenza termica nominale superiore a 300 MW alimentabili con olio combustibile, qualora tali impianti non siano attualmente in esercizio a motivo di specifiche prescrizioni contenute nelle relative autorizzazioni ministeriali.

2. Il titolare di ciascun impianto di cui al comma 1 invia, contestualmente al riavvio dell'impianto, la documentazione sui tempi e sulle modalità delle operazioni e sull'alimentazione dell'impianto al Ministero delle attività produttive ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, i quali possono impartire, con provvedimento adottato d'intesa, eventuali prescrizioni di esercizio entro cinque giorni dal ricevimento della documentazione stessa.

3. Per le finalità di cui al comma 1, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con il Ministro della salute, può essere autorizzata in via di urgenza la sospensione, non oltre il 31 marzo 2006, dall'obbligo di osservanza dei valori limite di emissioni fissati nei provvedimenti di autorizzazione e nella normativa vigente per gli impianti di produzione di energia elettrica con potenza termica nominale superiore a 300 MW che utilizzino olio combustibile senza zolfo o a basso tenore di zolfo, a fronte della eventuale carenza sul mercato di tali combustibili e della necessità di garantire la continuità di esercizio dei citati impianti. Il decreto ministeriale deve anche indicare i valori limite di emissioni che dovranno essere rispettati, non oltre il 31 marzo 2006, da tali impianti, anche in relazione alle complessive condizioni ambientali del territorio. Con provvedimenti adottati di intesa tra il Ministro delle attività produttive ed il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sono impartite eventuali prescrizioni di esercizio e tempi per il ritorno all'impiego di gas naturale o olio combustibile senza zolfo negli impianti che abbiano utilizzato altri tipi di combustibile.

4. Allo scopo di assicurare efficacia alle misure di riduzione della domanda di gas naturale disposte dal presente decreto, nonché di consentire il raggiungimento degli obiettivi internazionali derivanti dal Protocollo di Kyoto in tema di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la società TERNA S.p.A. effettua il dispacciamento degli impianti di generazione di energia elettrica alimentati ad olio combustibile e degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, così come definiti dall'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, ivi inclusi quelli di cui ai commi 1 e 3, nel rispetto dei vincoli di sicurezza della rete, assimilandoli alle unità essenziali per la sicurezza del sistema elettrico fino al 31 marzo 2006.

5. La società TERNA S.p.A. predispone altresì un programma di massimizzazione dell'utilizzo degli impianti di generazione di energia elettrica alimentati ad olio combustibile che viene trasmesso all'inizio di ogni settimana al Ministero delle attività produttive, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e all'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Quest'ultima definisce per gli stessi impianti i corrispettivi a reintegrazione degli eventuali maggiori costi sostenuti, quali oneri generali per la sicurezza del sistema del gas naturale. I maggiori costi sostenuti includono l'onere delle compensazioni ambientali di cui al comma 7.

6. Il Ministro delle attività produttive può, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 gennaio 2001, n. 22, autorizzare la riduzione dell'ammontare complessivo delle scorte obbligatorie di prodotti petroliferi di categoria III (olio combustibile), anche per evitare o limitare l'adozione delle misure di cui al comma 3, primo periodo.

7. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio individua, entro dodici mesi a decorrere dal 31 marzo 2006, gli interventi sul piano ambientale idonei a compensare il maggiore livello di inquinamento atmosferico eventualmente registrato per effetto delle disposizioni del presente de-

creto. L'onere delle compensazioni ambientali non può superare i 2 centesimi di euro per kWh prodotto dagli impianti di cui ai commi 1 e 3.

EMENDAMENTI

1.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere i commi 1 e 2.

1.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «alle famiglie e alle imprese» aggiungere le seguenti: «nel caso di comprovato imminente rischio di interruzione delle forniture».

1.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «è autorizzato» aggiungere le seguenti: «previo parere favorevole della Conferenza unificata Stato Regioni di cui al decreto legislativo n. 281 del 1997».

1.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «31 marzo 2006» aggiungere le seguenti: «e comunque non oltre quindici giorni feriali e non più di cinque giorni consecutivi».

1.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «olio combustibile» aggiungere le seguenti: «non collocati in aree ad elevato inquinamento atmosferico».

1.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e a condizione che tali impianti non determinino inquinamento termico delle acque».

1.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non sono comunque attivabili impianti aventi efficienza inferiore al cinquanta per cento».

1.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il riavvio non è autorizzabile nelle aree ove sono stati registrati valori limite di qualità dell'aria superiori a quelli previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60, con particolare riferimento agli ossidi di zolfo e alle polveri sottili».

1.104

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nelle aree ove sono stati registrati valori limite di qualità dell'aria superiori a quelli previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60, il riavvio è subordinato al parere favorevole della regione interessata, sentiti gli enti locali, la quale può stabilire ulteriori condizioni e prescrizioni».

1.6

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire elevati livelli di sicurezza ambientale e tutela della salute dei cittadini, le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli impianti di produzione di energia elettrica alimentabili con olio combustibile, ubicati nelle aree territoriali dichiarate ad elevato rischio ambientale».

1.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano nelle aree ad elevato rischio ambientale ovvero ad impianti ricadenti in zone per le quali siano stati registrati, nei dodici mesi precedenti, valori limite di qualità dell'aria superiori a quelli previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60».

1.7

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «eventuali» fino alla fine del comma con le seguenti: «in qualsiasi momento le necessarie prescrizioni di esercizio, ai fini della tutela ambientale».

1.8

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.106

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per le finalità di cui al comma 1, con decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con il Ministro della salute, sono attuate misure urgenti volte ad accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti prioritariamente attraverso misure di efficienza energetica e gestione della domanda nonché di ricorso alle fonti rinnovabili di energia di cui alla direttiva 2001/77/CE. Il decreto di cui al presente comma deve contenere provvedimenti che rendano il mercato interno del gas naturale sostenibile sotto il profilo ambientale e non discriminatorio, prevedendo tra gli obblighi relativi al servizio pubblico l'adozione di misure volte ad accrescere il risparmio energetico, la sicurezza, la regolarità, la qualità ed il prezzo delle forniture, nonché il rispetto dell'ambiente e la protezione del clima».

1.9

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con il Ministro della salute, predispone un programma straordinario di riduzione degli sprechi e della dispersione energetica nonché di massimizzazione dell'efficienza energetica degli impianti che preveda anche la progressiva sostituzione delle apparecchiature elettriche in funzione con le tecnologie più efficienti già disponibili sul mercato».

1.107

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, premettere le seguenti parole:

«Nel caso di comprovato imminente rischio di interruzione delle forniture».

1.10

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «e nella normativa vigente».

1.11

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «e nella normativa vigente» con le seguenti: «fatto salvo il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa comunitaria».

1.12

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «o a basso tenore di zolfo».

1.13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «a fronte della eventuale carenza» con le seguenti: «in caso di mancanza».

1.14

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «d'intesa con le Regioni interessate».

1.108

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La sospensione degli obblighi di osservanza non può essere autorizzata nelle aree nelle quali siano stati registrati valori limite di qualità dell'aria superiori a quelli previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60, con particolare riferimento agli ossidi di zolfo e alle polveri sottili».

1.109

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'attuazione delle misure di cui al presente comma è subordinata all'utilizzo, da parte dei gestori degli impianti, delle migliori tecnologie disponibili».

1.110

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le disposizioni di cui al comma 3 non si applicano nelle aree ad elevato rischio ambientale ovvero ad impianti ricadenti in zone per le quali siano stati registrati valori limite di qualità dell'aria superiori a quelli previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60».

1.15

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Al fine di eliminare o ridurre il ricorso all'utilizzo degli impianti di cui al comma 3 e di garantire il rispetto degli obiettivi di Kyoto in materia di emissioni, il Ministro delle attività produttive predispone un programma di riduzione, fino al 31 marzo 2005, delle esportazioni energetiche e di massimizzazione dell'utilizzo delle scorte disponibili, nei limiti della sicurezza degli approvvigionamenti».

1.16

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, sostituire la parola: «massimizzazione» con le seguenti: «riduzione degli sprechi e miglioramento».

1.17

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al fine di eliminare o ridurre il ricorso alle misure di cui ai commi 1, 2 e 3, il Ministro delle attività produttive predispone un programma straordinario di accelerazione della attuazione delle misure di risparmio energetico da parte delle aziende elettriche e del gas definite per il 2006 dall'Autorità».

1.18

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«Il Ministro delle attività produttive, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 gennaio 2001, n. 22, autorizza la progressiva riduzione dell'ammontare complessivo delle scorte obbligatorie di prodotti petroliferi di categoria III, al fine di evitare o limitare il più possibile l'adozione delle misure di cui al comma 3, primo periodo».

1.111

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'applicazione delle misure di cui al presente decreto, non può determinare, neppure parzialmente, aumenti delle tariffe a carico dell'utenza ad uso domestico».

1.112

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. L'autorizzazione di cui ai commi 1 e 3 deve essere immediatamente sospesa qualora siano registrate situazioni climatiche avverse alla dispersione degli inquinanti atmosferici ovvero siano registrati per oltre

due giorni consecutivi valori limite, con particolare riferimento all'ossido di zolfo e alle polveri sottili, superiori a quelle previste dalla normativa vigente».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano agli impianti di produzione di energia elettrica alimentabili con olio combustibile site nei comuni rientranti in aree di particolare pregio ambientale, o sottoposte ad alto rischio ambientale, e nelle aree nelle quali siano stati registrati i valori limite di qualità dell'aria ambiente previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 2 aprile 2002, n. 60».

1.0.2

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, COVIELLO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di incentivare la realizzazione, in tempi brevi, di nuovi impianti di media potenza e di promuovere un uso più estensivo del teleriscaldamento urbano, contribuendo alla riduzione dei consumi del gas e al risparmio di energia primaria e al raggiungimento dei requisiti di qualità dell'aria di cui al decreto ministeriale n. 60 del 2002, l'energia elettrica prodotta da impianti associati al teleriscaldamento urbano è dispacciata prioritariamente ed è esentata dagli obblighi di cui all'articolo 11, commi 1 e 2 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e ha diritto a beneficiare dei titoli di efficienza energetica di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2001 in ragione dell'effettivo risparmio realizzato di energia primaria. Tale disciplina si applica agli impianti a ciclo combinato di poten-

zialità termica inferiore a 500 MW che entreranno in funzione dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a condizione che soddisfino il valore minimo di limite termico (LT) definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas».

1.0.3

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, COVIELLO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Potenziamento delle infrastrutture internazionali di approvvigionamento di gas naturale)

1. Al fine di consentire la diversificazione, il potenziamento e la sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale, sono concessi contributi, pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, per il potenziamento e la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento, trasporto e stoccaggio di gas naturale da Paesi esteri, in particolare per il potenziamento del metanodotto dall'Algeria in Italia attraverso la Sardegna e per la realizzazione di nuovi terminali di rigassificazione nel territorio nazionale.

2. Il finanziamento degli interventi di cui al comma 1 è approvato con delibera del CIPE, su proposta del Ministro delle attività produttive.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, determinati nel limite massimo di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 si provvede mediante l'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 8, comma 4, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 10 febbraio 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta unica del 10 per cento."».

1.0.4

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, COVIELLO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure per il sostegno del settore della generazione di energia elettrica tramite fonti rinnovabili)

1. È istituito presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico, nel cui ambito è soggetto a separazione contabile, il Fondo nazionale per il sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica nel settore dell'energia elettrica tramite fonti rinnovabili (FRIGER).

2. Le convenzioni regolate dall'articolo 3, comma 12, del decreto legislativo n. 79 del 1999, concernenti i ritiri obbligati di energia elettrica prodotta tramite fonti assimilate (cosiddette CIP6), alla loro scadenza non possono essere oggetto di rinnovo.

3. A decorrere dall'anno 2006, il Fondo di cui al comma 1 è alimentato dalle risorse finanziarie rese disponibili a seguito dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2, in ragione dei risparmi ottenuti dal GRTN per il progressivo disimpegno dall'obbligo relativo all'energia elettrica prodotta da fonti "assimilate", relativamente alla quota di energia elettrica riferibile al medesimo comma 2 il cui costo, dipendente dall'obbligo del ritiro, grava sulla componente tariffaria A3 applicata ai clienti sottoposti a regime regolato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

4. Al Fondo di cui al comma 1 sono trasferite le risorse finanziarie equivalenti alla quota di tariffa A3 non più percepita dai soggetti esercenti gli impianti di generazione di energia elettrica e non più destinata a copertura dei costi sostenuti dal GRNT per l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 12, del decreto legislativo n. 79 del 1999, a seguito delle intervenute scadenze delle convenzioni CIP6 per la parte di fonti assimilate.

5. Le risorse del Fondo di cui al comma 1 sono utilizzate per le seguenti finalità:

a) per il 50 per cento, ai fini della riduzione delle tariffe di fornitura ai clienti finali applicate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas; a tal fine, l'Autorità medesima è autorizzata a computare il relativo ammontare nell'ambito del calcolo dei costi di produzione, trasmissione, trasporto e distribuzione presi in considerazione per la revisione trimestrale delle tariffe medesime;

b) per il restante 50 per cento all'erogazione di contributi destinati all'ENEA e a soggetti pubblici e privati per la realizzazione di progetti di ricerca selezionati sulla base delle priorità stabilite nell'ambito del Programma annuale di incentivazione dell'uso delle fonti rinnovabili ai fini della generazione di energia elettrica.

6. Il programma annuale di incentivazione dell'uso delle fonti rinnovabili ai fini della generazione di energia elettrica di cui al comma 5, lettera *b*), è presentato dal Ministro delle attività produttive entro il mese di aprile di ogni anno e sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari. Delle priorità del programma e dei risultati conseguiti negli anni precedenti è dato conto nell'ambito del documento di programmazione economica e finanziaria.

7. A seguito dell'approvazione del DPEF, entro il 30 settembre di ogni anno, il Ministro delle attività produttive con proprio decreto, emanato sentito il Ministro dell'ambiente, previo parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e del GRTN definisce le modalità di utilizzazione del Fondo di cui al comma 1, procedendo al riparto delle risorse finanziarie disponibili.

8. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, determinati nel limite massimo di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 si provvede mediante l'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 8, comma 4, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 10 febbraio 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta unica del 10 per cento."».

1.0.5

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Progetti esecutivi per l'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili)

1. Al fine di contenere i consumi di gas nel settore termoelettrico, di incrementare la produzione di energia elettrica e di assicurare la copertura del fabbisogno energetico nazionale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i proprietari di impianti di produzione di energia elettrica presentano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive ed alle autorità competenti, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, progetti esecutivi per l'avvio e il consolidamento della produzione di energia da fonti rinnovabili in aggiunta alle altre fonti di produzione energetica.

2. I progetti esecutivi di cui al comma 1 devono indicare, per ciascuna centrale termoelettrica interessata, la data di avvio e i quantitativi minimi garantiti di produzione di energia da fonti rinnovabili in rapporto alle altre fonti di produzione.

3. I progetti esecutivi di cui al comma 1 sono approvati, entro trenta giorni dalla presentazione, con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero delle attività produttive e con il Ministero della salute, con le prescrizioni ritenute necessarie per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e degli animali. In tale decreto, inoltre, sono stabilite le modalità di ispezione e controllo, volte a garantire l'effettivo avvio della produzione di energia da fonti rinnovabili, il costante monitoraggio della situazione ambientale, nonché gli eventuali interventi sostitutivi a carico dei soggetti di cui all'articolo 1. Il predetto decreto adottato d'intesa con le regioni nel cui ambito territoriale sono collocate le centrali termoelettriche di cui al precedente articolo 1.

4. Qualora, successivamente all'approvazione del progetto esecutivo di cui al comma 1, l'avvio della produzione di energia da fonti rinnovabili non sia completato entro i termini stabiliti nel medesimo progetto, le centrali termoelettriche interessate potranno subire una riduzione fino al 10 per cento della propria potenza nei sessanta giorni successivi e al 20 per cento per tutto il periodo fino all'avvio effettivo della produzione di energia da fonti rinnovabili, così come previsto al comma 1».

1.0.6

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, COVIELLO

V. testo 2

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure di incentivazione dell'efficienza e del risparmio energetico negli usi finali)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, con il Ministro dell'economia e con le regioni, emana uno o più decreti finalizzati a incentivare imprese e consumatori a ricorrere a modelli di produzione, consumo e distribuzione sostenibili attraverso:

a) l'introduzione in via permanente di uno specifico credito di imposta, di tenore analogo a quello già previsto per le ristrutturazioni edilizie, pari ad una quota percentuale delle spese sostenute per il miglioramento dell'efficienza termica ed energetica degli edifici con destinazione abitativa e commerciale;

b) l'introduzione, in particolare a favore delle imprese manifatturiere industriali ed artigiane, di un credito di imposta per la sostituzione dei motori industriali e di altre apparecchiature elettromeccaniche con analoghi dispositivi a più alta efficienza energetica, nonché agevolazioni fi-

scali per l'acquisto di mini centrali elettriche alimentate a metano e/o biogas e di celle combustibili per la produzione di idrogeno;

c) l'introduzione di una disciplina agevolativa sul piano tributario e contributivo diretta a favorire, per gli anni 2006, 2007 e 2008, i soggetti che iniziano un'attività produttiva nel settore delle fonti rinnovabili di energia;

d) la rimodulazione in senso perequativo dell'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica e delle relative addizionali enti locali per i soggetti che consumano energia, sia elettrica che termica, in modalità di autoproduzione o di cogenerazione;

e) la revisione dell'imposta comunale sugli immobili al fine di consentire ai comuni una modulazione delle aliquote ovvero dei coefficienti che si applicano alla rendita catastale per il calcolo della base imponibile, diretta ad agevolare gli immobili che risultano dotati di particolari dispositivi per il risparmio energetico o che siano costruiti conformemente ai criteri della bioedilizia;

f) l'introduzione di agevolazioni fiscali come l'esenzione del pagamento del tributo per il deposito in discarica per la frazione biodegradabile dei rifiuti smaltiti in impianti di termovalorizzazione con recupero di energia.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del precedente comma, determinati nel limite massimo di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 si provvede mediante l'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 8, comma 4, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 10 febbraio 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta unica del 10 per cento"».

1.0.6 (testo 2)

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, COVIELLO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure di incentivazione dell'efficienza e del risparmio energetico negli usi finali)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente

e tutela del territorio, con il Ministro dell'economia e con le regioni, emana uno o più decreti finalizzati a incentivare imprese e consumatori a ricorrere a modelli di produzione, consumo e distribuzione sostenibili attraverso:

a) l'introduzione in via permanente di uno specifico credito di imposta, di tenore analogo a quello già previsto per le ristrutturazioni edilizie, pari ad una quota percentuale delle spese sostenute per il miglioramento dell'efficienza termica ed energetica degli edifici con destinazione abitativa e commerciale;

b) l'introduzione, in particolare a favore delle imprese manifatturiere industriali ed artigiane, di un credito di imposta per la sostituzione dei motori industriali e di altre apparecchiature elettromeccaniche con analoghi dispositivi a più alta efficienza energetica, nonché agevolazioni fiscali per l'acquisto di mini centrali elettriche alimentate a metano e/o biogas e di celle combustibili per la produzione di idrogeno;

c) l'introduzione di una disciplina agevolativa sul piano tributario e contributivo diretta a favorire, per gli anni 2006, 2007 e 2008, i soggetti che iniziano un'attività produttiva nel settore delle fonti rinnovabili di energia;

d) la rimodulazione in senso perequativo dell'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica e delle relative addizionali enti locali per i soggetti che consumano energia, sia elettrica che termica, in modalità di autoproduzione o di cogenerazione;

e) la revisione dell'imposta comunale sugli immobili al fine di consentire ai comuni una modulazione delle aliquote ovvero dei coefficienti che si applicano alla rendita catastale per il calcolo della base imponibile, diretta ad agevolare gli immobili che risultano dotati di particolari dispositivi per il risparmio energetico o che siano costruiti conformemente ai criteri della bioedilizia;

f) l'introduzione di agevolazioni fiscali come l'esenzione del pagamento del tributo per il deposito in discarica per la frazione biodegradabile dei rifiuti smaltiti in impianti di termovalorizzazione con recupero di energia.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del precedente comma, determinati nel limite massimo di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006 si provvede mediante l'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 8, comma 4, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 10 febbraio 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta unica del 10 per cento"».

1.0.7

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, COVIELLO

V. testo 2

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi a favore dell'uso razionale dell'energia)

1. Il Ministero delle attività produttive ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentito il Ministero delle politiche agricole e forestali, sono autorizzati a stipulare, entro il 30 giugno 2006, un accordo di programma quinquennale con l'ENEA per l'attuazione di misure a sostegno della diffusione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza negli usi finali dell'energia. L'accordo persegue i seguenti obiettivi generali:

a) l'introduzione nella pubblica amministrazione e nelle imprese, in particolare di piccola e media dimensione, di componenti, processi e criteri di gestione che consentano la riduzione del consumo energetico per unità di prodotto, nonché il maggiore utilizzo di fonti rinnovabili;

b) la formazione di tecnici specialisti e la diffusione dell'informazione in merito alle caratteristiche e alle opportunità offerte dalle tecnologie;

c) la costituzione di reti di laboratori per la metrologia e la qualificazione e certificazione di prodotti e sistemi;

d) la costituzione di un osservatorio tecnologico;

e) la promozione di filiere produttive integrate, con particolare riferimento alla valorizzazione energetica delle biomasse;

f) la promozione di programmi di collaborazione internazionale, attuativi dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto, reso esecutivo dalla legge 10 giugno 2002, n. 120;

g) il supporto tecnico al Ministero delle attività produttive ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per la predisposizione degli atti normativi e la verifica dei loro effetti, nonché per lo svolgimento dei rapporti con le regioni, con l'Unione europea e con le organizzazioni internazionali con le quali tali Ministeri intrattengono rapporti.

2. Le priorità, gli obiettivi specifici e i piani pluriennali e annuali dell'accordo di programma sono definiti dalle parti, d'intesa con la Conferenza unificata.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, determinati nel limite massimo di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 si provvede mediante l'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 8, comma 4, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 10 febbraio 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta unica dell'8 per cento"».

1.0.7 (testo 2)

GARRAFFA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, COVIELLO

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interventi a favore dell'uso razionale dell'energia)

1. Il Ministero delle attività produttive ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentito il Ministero delle politiche agricole e forestali, sono autorizzati a stipulare, entro il 30 giugno 2006, un accordo di programma quinquennale con l'ENEA per l'attuazione di misure a sostegno della diffusione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza negli usi finali dell'energia. L'accordo persegue i seguenti obiettivi generali:

a) l'introduzione nella pubblica amministrazione e nelle imprese, in particolare di piccola e media dimensione, di componenti, processi e criteri di gestione che consentano la riduzione del consumo energetico per unità di prodotto, nonché il maggiore utilizzo di fonti rinnovabili;

b) la formazione di tecnici specialisti e la diffusione dell'informazione in merito alle caratteristiche e alle opportunità offerte dalle tecnologie;

c) la costituzione di reti di laboratori per la metrologia e la qualificazione e certificazione di prodotti e sistemi;

d) la costituzione di un osservatorio tecnologico;

e) la promozione di filiere produttive integrate, con particolare riferimento alla valorizzazione energetica delle biomasse;

f) la promozione di programmi di collaborazione internazionale, attuativi dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto, reso esecutivo dalla legge 10 giugno 2002, n. 120;

g) il supporto tecnico al Ministero delle attività produttive ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per la predisposizione degli atti normativi e la verifica dei loro effetti, nonché per lo svolgimento dei rapporti con le regioni, con l'Unione europea e con le organizzazioni internazionali con le quali tali Ministeri intrattengono rapporti.

2. Le priorità, gli obiettivi specifici e i piani pluriennali e annuali dell'accordo di programma sono definiti dalle parti, d'intesa con la Conferenza unificata.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, determinati nel limite massimo di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006 si provvede mediante l'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 8, comma 4, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"A decorrere dal 10 febbraio 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta unica dell'8 per cento"».

ARTICOLI 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Corrispettivi addizionali per il settore termoelettrico)

1. Per il contenimento dei consumi di gas del settore termoelettrico possono essere istituiti con decreto del Ministro delle attività produttive, sentiti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, corrispettivi addizionali a carico dei produttori di energia elettrica, a valere sui punti di prelievo delle reti di trasporto e di distribuzione di gas naturale connessi a centrali di produzione di energia elettrica che utilizzano gas naturale e sui prelievi di gas naturale dal sistema degli stoccaggi.

2. I corrispettivi sono versati sul fondo istituito con deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas in data 29 dicembre 2005, n. 297/05, per essere utilizzati ai fini dell'incentivazione dell'offerta di interrompibilità della domanda aggiuntiva rispetto alla interrompibilità di cui alla fase 2 della procedura di emergenza climatica di cui al decreto del Ministro delle attività produttive in data 12 dicembre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 22 dicembre 2005.

Articolo 3.

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano non oltre il 31 marzo 2006.

2. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTO

3.3

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e non debbono determinare un aggravio delle tariffe a carico dell'utenza».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.100

MONTI

Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 23 del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. Il termine del periodo transitorio previsto dall'articolo 15, comma 5, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, è prorogato al 31 marzo 2007. Tale periodo può essere prolungato per i periodi stabiliti al comma 7 del medesimo articolo 15, qualora si verifichi una delle condizioni indicate.

1-bis. I termini di cui al comma 1 non si applicano ai comuni che hanno deliberato la cessazione del periodo transitorio entro il 31 dicembre 2005."».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003 (3740)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XVI dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 272.925 per ciascuno degli anni 2006 e 2007 e di euro 276.930 annui a decorrere dal 2008. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello
della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica
italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla ef-
fettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione mili-
tare delle rispettive Forze armate, fatto a Berna il 24 maggio 2004
(3746)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo
tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Con-
federazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestra-
mento e formazione militare delle rispettive Forze armate, fatto a Berna
il 24 maggio 2004.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1,
a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto
disposto dall'articolo 15 dell'accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 14.135 euro annui a decorrere dall'anno 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998 (3747)ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18, paragrafo 2, del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e le Repubbliche di Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003 (3775)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e le Repubbliche di Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 54 dell'Accordo medesimo.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Comunità andina e i suoi Paesi membri, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003 (3776)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Comunità andina e i suoi Paesi membri, dall'altra, con Allegato, fatto a Roma il 15 dicembre 2003.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 54 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto ad Aarhus il 24 giugno 1998 (3383)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto a Aarhus il 24 giugno 1998.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Al fine di dare piena attuazione agli obblighi derivanti dal Protocollo di cui all'articolo 1 sono autorizzate:

a) la spesa di euro 81.000 per l'anno 2006 e di euro 60.000 a decorrere dall'anno 2007, per la realizzazione e l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni delle sostanze;

b) la spesa di euro 25.000 a decorrere dall'anno 2006, per la promozione della diffusione di informazioni presso il pubblico;

c) la spesa di euro 86.400 a decorrere dall'anno 2006, per l'elaborazione e l'aggiornamento di piani di ricerca ed il monitoraggio;

d) la spesa di euro 27.500 per l'anno 2006 e di euro 14.000 a decorrere dall'anno 2007, per lo scambio di informazioni periodiche tra le Parti;

e) la spesa di euro 22.970 a decorrere dall'anno 2006 per la partecipazione di esperti a riunioni negoziali.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a euro 242.870 per l'anno 2006 e a euro 208.370 annui a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan in materia di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Baku il 1° giugno 2002 (3709)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan in materia di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Baku il 10 giugno 2002.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 250.860 per ciascuno degli anni 2005 e 2006 e di euro 257.030 annui a decorrere dal 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999 (3744)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica

gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002 (3745)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 35 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato d'Israele in materia di cooperazione nel campo della sicurezza delle reti, fatto a Roma il 29 settembre 2004
(3777)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato d'Israele in materia di cooperazione nel campo della sicurezza delle reti, fatto a Roma il 29 settembre 2004.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 5.005 annui ad anni alterni a decorrere dal 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (2351-B)

ARTICOLI DA 1 A 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione ed i Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed ai Protocolli di cui all'articolo 1, di seguito denominati rispettivamente: «Convenzione» e «Protocolli», a decorrere dalla data della loro rispettiva entrata in vigore.

Art. 3.

Approvato*(Definizione di reato transnazionale)*

1. Ai fini della presente legge si considera reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

a) sia commesso in più di uno Stato;

b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;

c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;

d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

Art. 4.

Approvato

(Circostanza aggravante)

1. Per i reati puniti con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni nella commissione dei quali abbia dato il suo contributo un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato la pena è aumentata da un terzo alla metà.

2. Si applica altresì il comma 2 dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e successive modificazioni.

Art. 5.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Autorità centrale ed autorità di riferimento per le attività previste dalla Convenzione e dai Protocolli)

1. L'autorità centrale ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 13, della Convenzione, è il Ministro della giustizia.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le autorità di riferimento per le attività previste dalla Convenzione e dai Protocolli.

Art. 6.

Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

(Informazione al Parlamento sulla cooperazione in materia di estradizione e di assistenza giudiziaria)

1. Con cadenza annuale il Ministro della giustizia informa le Camere sullo stato di attuazione delle previsioni dell'articolo 16 della Convenzione, in merito alla collaborazione tra Stati Parte in materia di estradizione.

2. Con cadenza annuale il Ministro della giustizia informa le Camere sullo stato di attuazione delle previsioni dell'articolo 18 della Convenzione, in merito alla collaborazione tra Stati Parte in materia di assistenza giudiziaria.

Art. 7.

Approvato*(Trasferimento dei procedimenti penali)*

1. Il trasferimento dei procedimenti penali previsto dall'articolo 21 della Convenzione avviene esclusivamente nelle forme e nei limiti degli Accordi internazionali. Tali Accordi sono ratificati previa autorizzazione data con legge.

2. Con cadenza annuale il Ministro della giustizia informa le Camere sullo stato di attuazione delle previsioni dell'articolo 21 della Convenzione, in merito al quadro complessivo degli Accordi di trasferimento raggiunti con gli altri Stati Parte, al numero dei procedimenti penali effettivamente trasferiti e ad eventuali problemi applicativi.

Art. 8.

Identico all'articolo 7 approvato dal Senato*(Informazione al Parlamento sulla cooperazione di polizia)*

1. Con cadenza annuale il Ministro dell'interno informa le Camere sullo stato di attuazione delle previsioni dell'articolo 27 della Convenzione, con specifico riferimento alle azioni intraprese sulla base di tale disposizione ed al quadro delle intese o accordi conclusi ai sensi del paragrafo 2 del medesimo articolo.

Art. 9.

Approvato*(Operazioni sotto copertura)*

1. Fermo quanto disposto dall'articolo 51 del codice penale, non sono punibili:

a) gli ufficiali di polizia giudiziaria della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, appartenenti alle strutture specializzate o alla Direzione investigativa antimafia, nei limiti delle proprie competenze, i quali, nel corso di specifiche operazioni di polizia e, comunque, al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine ai delitti previsti dagli articoli 648-*bis* e 648-*ter* nonché nel libro II, titolo XII, capo III, sezione I, del codice penale, ai delitti concernenti armi, munizioni, esplosivi, ai delitti previsti dall'articolo 12, commi 3, 3-*bis* e 3-*ter*, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché dall'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, anche per interposta persona, danno rifugio o comunque prestano assistenza agli associati, acquistano, ricevono, sostitui-

scono od occultano denaro, armi, documenti, stupefacenti, beni ovvero cose che sono oggetto, prodotto, profitto o mezzo per commettere il reato o altrimenti ostacolano l'individuazione della loro provenienza o ne consentono l'impiego;

b) gli ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti agli organismi investigativi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri specializzati nell'attività di contrasto al terrorismo e all'eversione e del Corpo della guardia di finanza competenti nelle attività di contrasto al finanziamento del terrorismo, i quali, nel corso di specifiche operazioni di polizia e, comunque, al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine ai delitti commessi con finalità di terrorismo, anche per interposta persona, compiono le attività di cui alla lettera a).

2. Negli stessi casi previsti dal comma 1, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possono utilizzare documenti, identità o indicazioni di copertura anche per attivare o entrare in contatto con soggetti e siti nelle reti di comunicazione, informandone il pubblico ministero al più presto e comunque entro le quarantotto ore dall'inizio delle attività.

3. L'esecuzione delle operazioni di cui ai commi 1 e 2 è disposta, secondo l'appartenenza del personale di polizia giudiziaria, dagli organi di vertice ovvero, per loro delega, dai rispettivi responsabili di livello almeno provinciale, d'intesa con la Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere per i delitti previsti dall'articolo 12, commi 3, 3-bis e 3-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

4. L'organo che dispone l'esecuzione delle operazioni di cui ai commi 1 e 2 deve dare preventiva comunicazione al pubblico ministero competente per le indagini, indicando, se necessario o se richiesto, anche il nominativo dell'ufficiale di polizia giudiziaria responsabile dell'operazione, nonché il nominativo degli eventuali ausiliari impiegati. Il pubblico ministero deve comunque essere informato senza ritardo, a cura del medesimo organo, nel corso della operazione delle modalità e dei soggetti che vi partecipano, nonché dei risultati della stessa.

5. Per l'esecuzione delle operazioni di cui ai commi 1 e 2, gli ufficiali di polizia giudiziaria possono avvalersi di ausiliari ai quali si estende la causa di non punibilità prevista per i medesimi casi. Per l'esecuzione delle operazioni può essere autorizzata l'utilizzazione temporanea di beni mobili ed immobili, di documenti di copertura, l'attivazione di siti nelle reti, la realizzazione e la gestione di aree di comunicazione o scambio su reti o sistemi informatici, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia e con gli altri Ministri interessati. Con il medesimo decreto sono stabilite altresì le forme e le modalità per il coordinamento, anche in ambito internazionale, a fini informativi e operativi tra gli organismi investigativi.

6. Quando è necessario per acquisire rilevanti elementi probatori ovvero per l'individuazione o la cattura dei responsabili dei delitti previsti dal comma 1 nonché di quelli previsti dagli articoli 629 e 644 del codice

penale, gli ufficiali di polizia giudiziaria nell'ambito delle rispettive attribuzioni possono omettere o ritardare gli atti di propria competenza, dandone immediato avviso, anche oralmente, al pubblico ministero e provvedono a trasmettere allo stesso motivato rapporto entro le successive quarantotto ore.

7. Per gli stessi motivi di cui al comma 6, il pubblico ministero può, con decreto motivato, ritardare l'esecuzione dei provvedimenti che applicano una misura cautelare, del fermo dell'indiziato di delitto, dell'ordine di esecuzione di pene detentive o del sequestro. Nei casi di urgenza, il ritardo dell'esecuzione dei predetti provvedimenti può essere disposto anche oralmente, ma il relativo decreto deve essere emesso entro le successive quarantotto ore. Il pubblico ministero impartisce alla polizia giudiziaria le disposizioni necessarie al controllo degli sviluppi dell'attività criminosa, comunicando i provvedimenti adottati all'autorità giudiziaria competente per il luogo in cui l'operazione deve concludersi ovvero attraverso il quale si prevede sia effettuato il transito in uscita dal territorio dello Stato ovvero in entrata nel territorio dello Stato delle cose che sono oggetto, prodotto, profitto o mezzo per commettere i delitti.

8. Le comunicazioni di cui ai commi 4 e 6 ed i provvedimenti adottati dal pubblico ministero ai sensi del comma 7 sono senza ritardo trasmessi al procuratore generale presso la corte d'appello. Per i delitti indicati all'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, la comunicazione è data al procuratore nazionale antimafia.

9. L'autorità giudiziaria può affidare il materiale o i beni sequestrati in custodia giudiziale, con facoltà d'uso, agli organi di polizia giudiziaria che ne facciano richiesta per l'impiego nelle attività di contrasto di cui al presente articolo.

10. Chiunque, nel corso delle operazioni di cui al presente articolo, indebitamente rivela ovvero divulga i nomi degli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria che effettuano le operazioni stesse, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da due a sei anni.

11. Sono abrogati:

a) l'articolo 10 del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n.172, e successive modificazioni;

b) l'articolo 12-*quater* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n.356;

c) l'articolo 12, comma 3-*septies*, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

d) l'articolo 14, comma 4, della legge 3 agosto 1998, n. 269;

e) l'articolo 4 del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2001, n.438;

f) l'articolo 10 della legge 11 agosto 2003, n. 228.

Art. 10.

Approvato*(Responsabilità amministrativa degli enti)*

1. In relazione alla responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dall'articolo 3, si applicano le disposizioni di cui ai commi seguenti.

2. Nel caso di commissione dei delitti previsti dagli articoli 416 e 416-bis del codice penale, dall'articolo 291-*quater* del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e dall'articolo 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, si applica all'ente la sanzione amministrativa pecuniaria da quattrocento a mille quote.

3. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 2, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, per una durata non inferiore ad un anno.

4. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati indicati nel comma 2, si applica all'ente la sanzione amministrativa dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

5. Nel caso di reati concernenti il riciclaggio, per i delitti di cui agli articoli 648-bis e 648-ter del codice penale, si applica all'ente la sanzione amministrativa pecuniaria da duecento a ottocento quote.

6. Nei casi di condanna per i reati di cui al comma 5 del presente articolo si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, per una durata non superiore a due anni.

7. Nel caso di reati concernenti il traffico di migranti, per i delitti di cui all'articolo 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, si applica all'ente la sanzione amministrativa pecuniaria da duecento a mille quote.

8. Nei casi di condanna per i reati di cui al comma 7 del presente articolo si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, per una durata non superiore a due anni.

9. Nel caso di reati concernenti intralcio alla giustizia, per i delitti di cui agli articoli 377, 377-bis e 378 del codice penale, si applica all'ente la sanzione amministrativa pecuniaria fino a cinquecento quote.

10. Agli illeciti amministrativi previsti dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Art. 11.

Approvato

(Ipotesi speciali di confisca obbligatoria e confisca per equivalente)

1. Per i reati di cui all'articolo 3 della presente legge, qualora la confisca delle cose che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato non sia possibile, il giudice ordina la confisca di somme di danaro, beni od altre utilità di cui il reo ha la disponibilità, anche per interposta persona fisica o giuridica, per un valore corrispondente a tale prodotto, profitto o prezzo. In caso di usura è comunque ordinata la confisca di un importo pari al valore degli interessi o degli altri vantaggi o compensi usurari. In tali casi, il giudice, con la sentenza di condanna, determina le somme di danaro o individua i beni o le utilità assoggettati a confisca di valore corrispondente al prodotto, al profitto o al prezzo del reato.

EMENDAMENTO

11.100

DALLA CHIESA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11

(Ipotesi speciali di confisca obbligatoria e confisca per equivalente)

1. Dopo l'articolo 240 del codice penale, è inserito il seguente: «Art. 240-bis. - *(Ipotesi speciali di confisca obbligatoria e confisca per equivalente)*. - Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per uno dei delitti di cui agli articoli 270-bis, 314, 316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-ter e 320, anche se commessi dai soggetti indicati nell'articolo 322-bis, primo comma, 321, anche se commesso ai sensi dell'articolo 322-bis, secondo comma, 416-bis, 640, secondo comma, numero 1), 640-bis, 640-ter, secondo comma, con esclusione dell'ipotesi in cui il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, 644, 648-bis e 648-ter, ovvero per uno dei delitti previsti dalla sezione I del capo III del titolo XII del libro secondo, è sempre disposta la confisca delle cose che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato, salvo che appartengano a persona ad esso estranea. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per i delitti di cui agli articoli 270-bis e

416-bis, è inoltre sempre disposta la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, salvo che appartengano a persona ad esso estranea. Sono comunque fatti salvi i diritti della persona offesa alle restituzioni e al risarcimento del danno. Nei casi di cui al primo comma, quando la confisca delle cose che costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo del reato non è possibile, il giudice ordina la confisca di somme di danaro, beni od altre utilità di cui il reo ha la disponibilità, anche per interposta persona fisica o giuridica, per un valore corrispondente a tale prodotto, profitto o prezzo. In caso di usura è comunque ordinata la confisca di un importo pari al valore degli interessi o degli altri vantaggi o compensi usurari. In tali casi, il giudice, con la sentenza di condanna, determina le somme di danaro o individua i beni o le utilità assoggettati a confisca di valore corrispondente al prodotto, al profitto o al prezzo del reato.

2. All'articolo 600-*septies* del codice penale le parole: ", salvi i diritti della persona offesa dal reato alle restituzioni ed al risarcimento dei danni, la confisca di cui all'articolo 240 e, quando non è possibile la confisca dei beni che costituiscono il profitto o il prezzo del reato, la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto. In ogni caso è disposta" sono soppresse.

3. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, e dall'articolo 17 della legge 3 agosto 1998, n. 269, in ordine alla destinazione delle somme confiscate nelle ipotesi previste da tali disposizioni. Resta altresì ferma l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 15 della legge 29 settembre 2000, n. 300, limitatamente ai reati ivi considerati.».

ARTICOLI 12 E 13 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

Approvato

(Attività di indagine a fini di confisca)

1. In relazione ai reati di cui all'articolo 3 della presente legge, il pubblico ministero può compiere, nel termine e ai fini di cui all'articolo 430 del codice di procedura penale, ogni attività di indagine che si rende necessaria circa i beni, il danaro o le altre utilità soggette a confisca a norma dell'articolo 11 della presente legge e dell'articolo 12-*sexies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni.

Art. 13.

Approvato

(Attribuzione di competenze al procuratore distrettuale antimafia)

1. In relazione ai reati di cui all'articolo 3 della presente legge sono attribuite anche al procuratore distrettuale antimafia le competenze attribuite al procuratore della Repubblica e al questore dall'articolo 2-*bis*, commi 1, 4 e 6, dall'articolo 2-*ter*, commi secondo, sesto e settimo, dall'articolo 3-*bis*, settimo comma, dall'articolo 3-*quater*, commi 1 e 5 e dall'articolo 10-*quater*, secondo comma, della legge 31 maggio 1965, n. 575.

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Approvata la soppressione deliberata dalla Camera dei deputati

(Abrogazioni)

1. Gli articoli 322-*ter* e 640-*quater*, il quarto comma dell'articolo 270-*bis*, il settimo comma dell'articolo 416-*bis* e il sesto comma dell'articolo 644 del codice penale sono abrogati.

ARTICOLI 14, 15 E 16 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(Modifica dell'articolo 377 del codice penale)

1. La rubrica dell'articolo 377 del codice penale è sostituita dalla seguente: «*Intralcio alla giustizia*».

2. Dopo il secondo comma dell'articolo 377 del codice penale sono inseriti i seguenti:

«Chiunque usa violenza o minaccia ai fini indicati al primo comma, soggiace, qualora il fine non sia conseguito, alle pene stabilite in ordine ai reati di cui al medesimo primo comma, diminuite in misura non eccedente un terzo.

Le pene previste ai commi primo e terzo sono aumentate se concorrono le condizioni di cui all'articolo 339».

3. All'articolo 7, primo comma, della legge 31 maggio 1965, n. 575, dopo la parola: «353,» sono inserite le seguenti: «377, terzo comma,».

Art. 15.

Identico all'articolo 15 approvato dal Senato

(Interventi in materia di armi da fuoco)

1. Al secondo comma dell'articolo 35 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, la parola: «cinque» è sostituita dalla seguente: «dieci».

2. Al primo comma dell'articolo 11 della legge 18 aprile 1975, n. 110, dopo la parola: «matricola», sono inserite le seguenti: «, nonché l'indicazione del luogo di produzione e della sigla della Repubblica italiana o di altro Paese, nel caso di importazione dell'arma da Paese esterno all'Unione europea».

Art. 16.

Identico all'articolo 16 approvato dal Senato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Relazione orale del senatore Mugnai sul disegno di legge n. 3768

A seguito della pronuncia della Corte Costituzionale n. 155 del 2004, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della proroga dei provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili (indirizzo questo che è stato ribadito anche dalla Corte di giustizia europea), sono stati emanati due decreti-legge, che, pur rispettando rigorosamente detta pronuncia, prevedono importanti agevolazioni economiche e fiscali per particolari categorie disagiate di conduttori sfrattati, e cioè il n. 86 del 27 maggio 2005, contenente misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, ed il n. 23 del 1° febbraio 2006, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati Comuni, la cui conversione è oggetto del disegno di legge in questione.

Allo scopo di contenere l'emergenza abitativa di particolari categorie disagiate assoggettate a procedure esecutive di rilascio, e cioè i conduttori che hanno nel proprio nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati gravi e che non dispongono di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile, se residenti in Comuni con più di un milione di abitanti (e cioè, sulla base dei dati ISTAT relativi all'ultimo censimento, Roma, Napoli e Milano), l'articolo 1, comma 1, del presente decreto-legge prevede la sospensione per sei mesi, a decorrere dalla data di entrata in vigore dello stesso, delle procedure esecutive di sfratto.

Se qualche perplessità deriva dall'aver limitato l'applicazione di detta sospensione ai Comuni con più di un milione di abitanti, escludendo così quelli che, pur avendo un numero di abitanti di poco inferiore, presentano la stessa emergenza abitativa, al contrario risulta rimarchevole il fatto che la normativa in questione sia applicabile a tutti i conduttori, dotati dei suddetti requisiti, interessati da procedure esecutive di sfratto, senza individuare un termine entro il quale le procedure stesse debbano essere eseguite o entro il quale la relativa sentenza o ordinanza di sfratto siano state emanate, in quanto, così facendo, si è evitata una potenziale disparità di trattamento tra i vari conduttori, nel pieno rispetto del diritto costituzionale all'uguaglianza.

Il comma 2 individua le caratteristiche dei soggetti di cui al comma 1, prevedendo che sono considerati handicap gravi quelli comportanti invalidità superiori al 66 per cento e requisiti reddituali sufficienti per l'accesso alla locazione di un nuovo immobile quelli superiori a quelli previsti

dal decreto del Ministro dei lavori pubblici di cui all'articolo 11, comma 4, della legge 9 dicembre 1998 n. 431.

Il comma 3 indica la procedura mediante la quale sono accertati i requisiti di tali categorie di conduttori, e cioè l'autocertificazione effettuata con dichiarazione resa nelle forme di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, e comunicata al locatore (il quale può successivamente contestare la sussistenza degli stessi requisiti) ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 4.

Il comma 4 precisa che la sospensione non opera in caso di mancato regolare pagamento del canone di locazione e dei relativi oneri accessori ed in danno del locatore che dimostri, nelle forme di cui al comma 3, di trovarsi nelle stesse condizioni previste per il conduttore per ottenere la sospensione medesima.

Il successivo articolo 2, comma 1, prevede significative agevolazioni per i proprietari degli immobili locati ai conduttori individuati nell'articolo 1, siano essi persone fisiche o imprese, disponendo che, per tutta la durata del periodo di sospensione, il reddito dei fabbricati di cui agli articoli 37 e 90 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riferito all'anno 2006, non concorre alla formazione del reddito imponibile, ai soli fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle società.

Per quanto concerne le imprese soggette all'IRES che non hanno il periodo di imposta coincidente con l'anno solare, l'agevolazione in questione compete ai redditi dei fabbricati del 2006, anche se tali redditi incidono pro quota su due diversi periodi di imposta, comprendenti comunque alcuni mesi dell'anno 2006 in cui opera la sospensione legale.

Sempre al fine di introdurre benefici fiscali per i soggetti interessati dalla presente normativa, il comma 2 prevede che tutti i Comuni possono stabilire, sempre per l'anno fiscale 2006, esenzioni o riduzioni dell'imposta comunale sugli immobili e dell'addizionale comunale, non solo per i proprietari degli immobili locati a soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 1, ma anche per quelli che sospendono volontariamente per l'anno 2006 le procedure esecutive di rilascio degli immobili locati a conduttori che abbiano nel proprio nucleo familiare almeno un figlio di età inferiore ai tre anni o almeno due figli minorenni fiscalmente a carico, ovvero che nell'ambito del proprio nucleo familiare abbiano sostenuto spese mediche documentate superiori al dieci per cento del reddito annuo netto complessivo o abbiano componenti del nucleo familiare affetti da malattie invalidanti o che non ne consentono il trasferimento, e che non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile.

Da sottolineare come in tal caso, anche in forza dell'estensione di detti benefici fiscali ai locatori che volontariamente sospendono le procedure esecutive in questione ed ai proprietari di immobili locati a conduttori in possesso di ulteriori requisiti rispetto a quelli individuati dall'arti-

colo 1, è stato abbandonato il suindicato criterio numerico, prevedendo che tutti i Comuni possano stabilire i suddetti benefici fiscali.

Il comma 3, a parziale modifica dell'articolo 1, comma 3, del citato decreto-legge n. 86 del 2005, prevede che gli interventi speciali finalizzati alla realizzazione di alloggi sperimentali ed ai progetti speciali per aumentare la disponibilità di alloggi di edilizia sociale siano destinati anche ai conduttori dotati dei requisiti di cui al precedente comma 2.

L'articolo 3, infine, al fine di individuare la relativa copertura finanziaria, dispone che alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, pari a 5,15 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, del citato decreto-legge n. 86 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno del corrispondente importo.

Dette risorse disponibili si riferiscono alla somma di euro 104.542.336,32, versata all'entrata del bilancio dello Stato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 2 dicembre 2005, n. 3742/B.

Al di là delle già espresse perplessità in ordine all'individuazione del criterio numerico utilizzato per determinare i Comuni in cui devono risiedere i conduttori di cui all'articolo 1 della presente normativa, risulta pienamente giustificata, se non addirittura necessaria, data l'urgenza di contenere il disagio abitativo di alcune categorie di conduttori assoggettati a procedure esecutive di rilascio, la conversione del decreto-legge in questione.

Roma, 7 Febbraio 2006

Sen. MUGNAI

Relazione orale del senatore Pontone sul disegno di legge n. 3756

Onorevoli senatori, il disegno di legge in esame ha ad oggetto la conversione del decreto-legge n. 19 del 2006, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale. Come è noto, tale provvedimento è stato predisposto dal Governo per fronteggiare l'eccezionale situazione di emergenza venutasi a determinare a causa di numerosi fattori, molti dei quali non prevedibili, quali il particolare rigore della stagione invernale in corso, le riduzioni di approvvigionamenti di gas dall'estero per le note vicende in campo internazionale e la forte crescita dei consumi di gas nel settore termoelettrico. Difatti, in conseguenza della crisi russo-ucraina, è stato ridotto il volume di gas esportato e destinato ai consumi dei Paesi europei, con una contrazione che attualmente ha superato la soglia del 16 per cento.

Il Governo sta seguendo la situazione con estrema attenzione, come dimostra il fatto che già a dicembre il Ministero delle attività produttive ha varato il primo decreto sulla interrompibilità del gas. A gennaio sono stati varati due ulteriori decreti, e infine la direttiva in relazione al programmato ricorso alle riserve strategiche di gas. È stato anticipato il piano previsto in tali occasioni, che prevede il blocco temporaneo delle esportazioni di energia elettrica, la massimizzazione obbligatoria delle importazioni di energia e il provvisorio distacco dalla rete di grandi utilizzatori di gas, con la salvaguardia dei settori produttivi più sensibili.

La Commissione industria ha avuto modo di svolgere un esame sufficientemente ampio ed approfondito, tenendo in ogni caso conto della necessità di concludere celermente l'*iter* di conversione in legge.

Il decreto-legge si compone di 4 articoli, dei quali l'articolo 1 prevede alcune temporanee modifiche delle condizioni di esercizio e di funzionamento delle centrali termoelettriche alimentate ad olio combustibile autorizzando, al comma 1, il riavvio d'urgenza degli impianti di produzione di energia (con potenza superiore a 300 MW) alimentabili con olio combustibile, comunque fino al 31 marzo 2006. Il Ministero delle attività produttive può a tal fine autorizzare con proprio decreto – di concerto con i Ministri dell'ambiente e della salute – la sospensione dell'obbligo di osservare i valori limite di emissioni fissate dai provvedimenti autorizzativi e dalle norme vigenti, stabilendo comunque i nuovi limiti temporanei.

Alla società TERNA Spa viene affidato il dispacciamento degli impianti di generazione alimentati da olio combustibile e da fonti rinnovabili, attraverso la predisposizione, da parte della medesima società, di un apposito programma di massimizzazione, che viene trasmesso settimanalmente ai Dicasteri delle attività produttive e dell'ambiente, nonché dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

A fini di contenimento dei consumi, l'articolo 2 prevede la possibilità di istituire corrispettivi aggiuntivi a carico dei produttori, da versare in apposito fondo istituito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas nel 2005,

mentre l'articolo 3, infine, prevede disposizioni transitorie e finali quali il termine di applicazione del 31 marzo per le disposizioni in esame e la clausola di invarianza finanziaria.

Sen. PONTONE

Testo integrale all'intervento del senatore Pedrini nella discussione generale sul disegno di legge n. 3756

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di conversione in legge del decreto n. 19 del 25 gennaio 2006, prende atto del clima di preoccupazione determinato dalle ristrettezze energetiche del periodo, ed interviene, ancorché motivandone lo stato di necessità, sulle disposizioni e leggi ambientali che regolano il funzionamento degli impianti di produzione di energia da fonti fossili, olio e carbone.

È infatti prerogativa del Ministero delle attività produttive, al fine di garantire la continuità di funzionamento del sistema elettrico e la copertura del fabbisogno nazionale, dare indicazione per autorizzare l'esercizio di centrali di potenza termica in deroga ai limiti previsti per le emissioni in atmosfera e sulla temperatura delle acque di scarico.

Questi provvedimenti, indispensabili nel contingente, mostrano la debolezza del sistema elettrico italiano e di concerto la debolezza della strategia della privatizzazione, che tanto declamata, non ha saputo affrontare il problema strategico dell'approvvigionamento delle fonti di combustibile, in virtù della massimalizzazione del *business*, e che vede ora il Governo costretto, in situazione di emergenza, a ridurre i vincoli ambientali aumentando l'inquinamento.

Se paradossalmente accettassimo anche per ipotesi la privatizzazione della rete di trasporto dell'energia, rischieremmo di aggravare ulteriormente le debolezze dell'intero sistema, complicandone la gestione e privandola della necessaria imparzialità.

Accettando pure la logica di mercato, è indispensabile che la rete di trasporto dell'energia garantisca la propria indipendenza dai produttori, in special modo da quelli privati che, seppur consapevoli di fornire un servizio pubblico, proprio perché imprenditori, difficilmente riescono a sacrificare l'EBIT, margine contribuzione lordo delle loro società, in nome del servizio stesso.

La produzione di energia elettrica è modulata dal Gestore della rete nazionale sulla base della evoluzione della domanda al consumo: se la gestione diventa anch'essa attività di *business*, chi può garantire l'imparzialità dell'accesso all'energia e la qualità del servizio all'utenza, nello scenario che vede il gestore della rete anche nella veste di produttore e venditore dell'energia? Altro che conflitto di interessi, per le società che si trovassero dalla parte sia di chi controlla e gestisce, sia di chi produce e vende.

La privatizzazione di Enti preposti alla fornitura di servizi pubblici di base, quali appunto ENEL o ENI, non risponde a logiche sociali sostenibili, piuttosto a necessità, o meglio disperato bisogno, che il governo del momento aveva e che probabilmente quelli futuri avranno, di fare cassa superando qualsiasi logica di comportamento morale etico.

Paghiamo oggi con l'emergenza gas, ma abbiamo pagato anche nel passato, per esempio con i *black out's*. Avevo presentato al riguardo tre

interrogazioni che qui richiamo citandone in parte il contenuto: dalla 3-01245 «...il recente *black out* ha rivelato l'estrema vulnerabilità del sistema elettrico italiano, mettendo a nudo al tempo stesso sia carenze strutturali che insufficienze funzionali ed organizzative... il fatto che il collasso abbia avuto inizio nelle ore notturne di un giorno festivo, cioè nelle ore di minimo carico per il sistema, e non sia stato arginato e circoscritto, denota anche che vi sono limiti e inadeguatezze dal lato del controllo dinamico del sistema e del rapporto strategico rischio-sicurezza; tutto ciò è il frutto dell'assenza di una qualunque forma di politica energetica, di programmazione della gestione nazionale generale dello sviluppo, del sistema produttivo e di trasmissione, ed ha prodotto una dispersione del *know how* energetico italiano, lasciando il sistema elettrico negli anni cruciali della transizione degli assetti monopolistici alla liberalizzazione del mercato... capire se l'attuale assetto istituzionale (Authority, GRTN, Ministero dell'economia, Ministero delle attività produttive), e preposto al governo dell'energia in Italia, sia funzionale e dia garanzie di efficienza e sicurezza ai cittadini ed ai consumatori...»; dalla 4-09639 «...l'aggiornamento delle tariffe dell'energia elettrica e del gas...»; dalla 4-09077 «...se a causa di gravissimi atti terroristici non fosse il caso di soprassedere, per meglio valutare, alle privatizzazioni nei settori: comunicazioni satellitari, comunicazioni telefoniche, aeroporti, ferrovie, acquedotti, centrali di energia (elettricità e gas), sicurezza informatica...».

Paghiamo la mancanza di strategia sia di approvvigionamento delle fonti energetiche che di costruzione di impianti di produzione, avendo troppe volte condizionato il governo, centrale e/o locale, il suo comportamento ad una logica di mantenimento dell'elettorato piuttosto che, seppur con la dovuta concertazione, all'esercizio del suo dovere istituzionale.

Oggi ci troviamo drammaticamente a dover sacrificare l'ambiente, inquinando un po' di più con le vecchie centrali, in nome della necessità di rispondere al meglio all'evoluzione della domanda dei consumi: ma quale privato avrebbe mai costruito una centrale a carbone, quando il suo *business plan* non mostrava lo stesso ritorno dell'investimento di una a gas?

Il passato e purtroppo il presente non sembrano insegnare molto; secondo il piano triennale 2006-2008 (del Ministero delle attività produttive) il Gestore della rete di trasmissione nazionale sarà privatizzato. Gli obiettivi di riduzione dei costi e della sicurezza della fornitura dell'energia elettrica, declamati nel piano, saranno proprio quelli che non potranno essere raggiunti, affidando un servizio pubblico alla libera competizione ed al libero mercato.

Non è forse successa la stessa cosa con il costo dell'energia e del gas quando si decise di privatizzare con le 4 GENCO il 50 per cento dell'ENEL e liberalizzare il mercato dell'energia e del gas? L'idea sembrava funzionare, quella della liberalizzazione avrebbe portato una maggiore competitività, si diceva, quella della privatizzazione una riduzione dei costi del «carrozzone» statale. A qualche anno data, la liberalizzazione dei mercati elettrico e del gas ha portato, per lo meno fino ad ora, una diminuzione dei posti di lavoro, ma non i benefici che erano stati promessi: la

sicurezza degli approvvigionamenti non è stata incrementata, i prezzi dell'energia alle famiglie non sono diminuiti, anzi sono aumentati, siamo uno dei paesi europei con i più alti prezzi dell'energia al consumatore, il privato si è ben guardato da fare investimenti con prevalenti ricadute sociali e la riduzione del 16 per cento della fornitura di gas, la fonte di approvvigionamento liberalizzata, crea apprensione e panico.

Il sistema elettrico italiano ha bisogno di investimenti nella diversificazione, nelle fonti energetiche rinnovabili, la *deregulation* non ha portato né un abbassamento dei prezzi né ha aumentato la disponibilità di energia: siamo l'unico paese europeo, che importa più energia di quanta ne esporta. La strada intrapresa della privatizzazione non è quella giusta, la fornitura dell'energia e la maggior quota della sua produzione deve essere mantenuta pubblica, solo così si può assicurare la sicurezza dello Stato, una serena competizione tra i produttori privati a favore del cittadino, ma ancor più una sicurezza di disponibilità ovunque nel Paese, anche nelle località remote, dove mai la vendita dell'energia ripagherebbe l'investimento per portarcela.

Il sistema produttivo italiano potrebbe sicuramente avere un onorevole apporto dalla promozione di sistemi di produzione diffusi, quale il solare, l'eolico, il mini idraulico, che oltre a contribuire all'apporto di energia al sistema globale, avrebbero a corto e medio termine una ricaduta notevole su posti di lavoro e contribuirebbero ad un vero risparmio per il cittadino: un risparmio sostenuto però ancora una volta dall'ENEL, dallo Stato dunque, come nel caso dei pannelli fotovoltaici che, a seguito del decreto firmato poco tempo fa dal Ministro delle attività produttive, dovrebbero contribuire per 300 MWe (Megawatt elettrici) alla produzione di energia nel nostro paese.

Gli investimenti nelle energie rinnovabili, per quanto cospicui possano essere, non devono darci l'illusione di risolvere il problema energetico e di dipendenza dalle fonti di approvvigionamento di questo Paese, né di qualsiasi altro Paese; Stati con noi confinanti ed altri da noi poco distanti hanno dimostrato che l'indipendenza energetica ed i bassi costi di produzione sono stati ottenuti con centrali non convenzionali, per la cui costruzione sono necessari grandi investimenti, lunghi tempi di realizzazione, doppi rispetto a quelli delle centrali convenzionali, che solamente lo Stato, limitatamente almeno al nostro Paese, può permettersi di realizzare, in una ottica strategica di grande respiro e svincolata da «non scelte» opportunistiche di stampo politico. Oggi si parla ancora di nucleare quando addirittura si sta parlando del suo superamento.

Questi Stati infatti, a pochi chilometri dal nostro confine, hanno costruito impianti non convenzionali (nucleari appunto), producono, in sicurezza e garanzia di qualità energia a basso costo e la rivendono a noi al prezzo di mercato.

L'obiettivo delle aziende pubbliche, a differenza di quello delle aziende private, non va ricercato nella massimizzazione del profitto, ma nel raggiungimento di altri traguardi in nome dell'interesse e della sicurezza della collettività. Si tratta di obiettivi che richiedono una valutazione

critica del confine Stato-mercato, in particolare poi in un settore ed un mercato come quello energetico. L'esigenza di una azienda privatizzata è quella di creare massimi profitti per i propri azionisti, e questo obiettivo mal si raccorda con la strategicità di un settore come quello dell'energia elettrica. Come si giustificerebbe un investimento di innovazione tecnologica su una centrale esistente o di costruzione di un nuovo impianto in una zona a basso sviluppo economico, oppure un potenziamento elettrico in una zona poco popolata o rurale?

ENEL non va privatizzata, al contrario ha bisogno di un potenziamento e rilancio come impresa pubblica, perché in tale veste ha conseguito successi, obiettivi di socialità, per anni garantito la fornitura di un servizio fondamentale per il cittadino e per lo sviluppo dell'economia, assicurando forniture di energia elettrica in ogni zona, anche la più impervia, ad ogni cittadino, anche a quello che aveva in casa una sola lampadina, espletando quindi un servizio pubblico, cioè a costi contenuti e differenziati anche attraverso la tariffazione sociale. Basta chiedere ai sindaci qual era e qual è la situazione dei servizi sul loro territorio.

Il concetto di privatizzazione comporta necessariamente dinamiche di concentrazione aziendale, per cui i presidi nelle zone a bassa convenienza devono essere eliminati per pure logiche economico-finanziarie per esempio: in Basilicata ed in Molise la struttura locale dell'ENEL in pratica non esiste più, penalizzando chiaramente oltre ai lavoratori, anche i cittadini.

La liberalizzazione del mercato dell'energia, di fatto avvenuto nel nostro paese con la presenza delle Aziende municipalizzate e dei privati produttori, non contrasta con il rafforzamento dell'Ente Pubblico; ma la liberalizzazione è concetto ben diverso dallo spezzettamento e smantellamento dell'ENEL che di fatto sta avvenendo con la sua privatizzazione. ENEL ed ENI vanno mantenute pubbliche, un potenziale produttivo che è stato creato con denaro pubblico e come tale va sfruttato e messo al servizio del pubblico: socializzare le perdite e privatizzare gli utili risponde ad una logica che non può essere accettata.

Si devono individuare linee strategiche di lungo periodo di decenni visti il correre dello sviluppo tecnologico, gli investimenti e i lunghi tempi di realizzazione. Si devono individuare collaborazioni e strutture internazionali così come è avvenuto in alcuni settori con consorzi europei come l'AIRBUS dai quali purtroppo il nostro Paese si è emarginalizzato preferendo altre scelte. Dovremmo rimeditare e considerare ed attuare lo spirito delle direttive «Elettricità e Gas» (la 96/92/CE e 98/30/CE) e i lavori del Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000 per accelerare i lavori per completare il mercato interno del gas e dell'energia elettrica verso la «realizzazione di un mercato unico veramente integrato, che garantisca alla Unione Europea un mercato concorrenziale, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la sicurezza delle nostre collettività» in un periodo fortemente caratterizzato da una particolare ondata di terrorismo.

Si devono effettuare importanti investimenti, sulle fonti di approvvigionamento e sugli impianti di produzione, si deve individuare e perseguire una strategia transnazionale, non limitata al nostro Paese, ricompresa

in un piano energetico europeo a forte carattere di innovazione tecnologica, capace di creare un miglioramento effettivo del servizio, di svincolarsi da dipendenze forzate, ed al quale solo enti pubblici di dimensioni nazionali possono dare ai *partners* degli altri stati fiducia e garanzia di attuazione.

Sen. PEDRINI

Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge 3740

Onorevoli senatori, le relazioni bilaterali tra l'Italia e l'Ungheria, fondate su solidi vincoli culturali ed economici, si sono rafforzate anche grazie alla firma, nel 2000, di un nuovo Protocollo esecutivo, con validità triennale. Si è sviluppata inoltre un'intensa collaborazione tra Enti ed Istituzioni dei due Paesi, grazie ad una molteplicità di accordi diretti tra i quali quello tra il CNR e l'Accademia ungherese delle scienze; quello tra l'Università di Bologna e l'Università tecnica di Budapest e quello tra il Politecnico di Torino e la Facoltà di ingegneria dell'Università di Miskolc.

L'esigenza di ottimizzare le risorse per il conseguimento di risultati competitivi in un sistema internazionale sempre più concorrenziale hanno pertanto suggerito di pervenire ad un nuovo Accordo scientifico e tecnologico, in sostituzione di quello del 1965.

Secondo quanto previsto dall'Accordo la collaborazione scientifica e tecnologica potrà realizzarsi attraverso progetti congiunti, scambio di esperti, flussi di informazioni e trasferimenti di conoscenze ed esperienze, organizzazione di seminari e convegni tra ricercatori dei due Paesi, costituzione di unità organizzative miste per periodi limitati o su singoli progetti. Particolare rilievo assume poi l'impulso all'integrazione della comunità scientifica e tecnologica ungherese nei progetti di ricerca europei, con particolare attenzione al ruolo delle piccole e medie imprese e mediante l'utilizzazione – ove possibile – dei fondi strutturali specifici dell'Unione Europea.

Allo scopo di sviluppare la collaborazione trilaterale italo-sloveno-ungherese è prevista la preparazione di programmi scientifici nell'ambito dell'Iniziativa centro-europea (INCE), le cui strutture verranno inoltre utilizzate per inserirsi anche in altre più ampie iniziative internazionali o comunitarie. Di grande interesse la prevista collaborazione nello sviluppo delle risorse umane, attraverso incentivi agli studi post-universitari e allo specifico addestramento professionale dei ricercatori.

È prevista per l'Accordo una durata illimitata, salvo denuncia scritta di una delle Parti, da inoltrare con preavviso di almeno sei mesi. L'eventuale cessazione di validità dell'Accordo o la sua revisione non influiscono sui progetti in corso nell'ambito della cooperazione prevista dall'Accordo stesso, a meno che le parti non adottino diversa determinazione. Allo scopo di verificare l'attuazione e il livello di applicazione dell'Accordo è istituita una Commissione mista per la cooperazione scientifica e tecnologica, che si riunirà di norma ogni tre anni o a richiesta di una Parte, alternativamente in Italia e in Ungheria.

Sulla base degli elementi di fatto e delle considerazioni che precedono, la Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

Sen. PIANETTA

Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge 3746

Onorevoli senatori, l'Accordo in titolo ha lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate italiane e svizzere nel settore dell'addestramento e della formazione. Gli organi competenti per la sua attuazione sono il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Dipartimento federale svizzero. I settori in cui si svilupperà tale cooperazione sono individuati nell'addestramento e nella formazione militare per personale e unità di tutte le Forze armate.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso incontri dei Ministri della difesa, dei Capi di Stato Maggiore, dei loro aggiunti e di altri delegati, scambi di esperienze teoriche e pratiche, organizzazione e attuazione di esercitazioni ed attività di addestramento congiunte, partecipazione di osservatori ad esercitazioni militari nonché contatti tra corrispondenti istituzioni militari.

I rappresentanti delle Parti concorderanno un programma di cooperazione annuale e ne valuteranno l'andamento periodicamente. Per lo statuto del personale delle Parti l'Accordo rimanda in blocco alla disciplina codificata nella convenzione tra gli Stati parte del trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo statuto delle loro forze, fatta a Bruxelles il 19 giugno 1995 e ratificata dall'Italia con legge 30 giugno 1998, n. 229.

Sulla base degli elementi di fatto e delle considerazioni che precedono, la Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

Sen. PIANETTA

Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3747

Onorevoli senatori, l'Autorità internazionale dei Fondi Marini (International Seabed Authority, ISBA), organismo cui è affidato il mandato di progettare e realizzare lo sfruttamento dei minerali situati sul suolo oceanico, comprende – oltre all'Assemblea generale dei Paesi membri – un Consiglio direttivo di 36 Paesi (tra i quali l'Italia, presente nel cosiddetto «gruppo A», che include i principali Paesi consumatori di minerali maggiormente reperibili nella zona dei fondi marini) e di due Commissioni, oltre ad un Segretariato. La Commissione di pianificazione economica è responsabile della gestione dei fondi (pianificazione delle risorse, controllo della spesa, verifica degli investimenti e delle iniziative). La Commissione giuridica e tecnica è responsabile della redazione dei codici minerari e di quant'altro attenga alla produzione, in attesa che sia posto in essere l'organo tecnico incaricato di gestire la prospezione, l'esplorazione, lo sfruttamento e la commercializzazione dei minerali.

Il Protocollo in esame, adottato dall'Assemblea dell'ISBA il 27 marzo 1998, durante la riunione tenutasi a Kingston, è stato formalmente aperto alla firma dal 17 al 28 agosto 1998, nella capitale giamaicana e successivamente fino al 16 agosto 2000 presso la sede delle Nazioni Unite a New York. L'Italia ha firmato il Protocollo il 18 maggio del 2000. Il testo è stato elaborato a Kingston (sede dell'Autorità) da un'apposita Commissione e nelle sue linee generali ricalca e riprende la disciplina di analoghe intese stipulate su analoghi argomenti.

Sulla base degli elementi di fatto e delle considerazioni che precedono, la Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

Sen. PIANETTA

Relazione orale del senatore Forlani sul disegno di legge n. 3775

L'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e le Repubbliche di Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, dall'altra, costituisce un'ulteriore fase di un processo ultraventennale che ha condotto la Comunità europea, attraverso un intenso dialogo politico e la conclusione di Accordi quadro via via più evoluti, a stringere relazioni particolarmente ricche e significative con i Paesi in questione.

L'ambito della collaborazione delimitato dall'Accordo quadro è amplissimo, relativo anche a profili estremamente delicati, e rivela la capacità dell'Unione Europea di proporsi come modello di riferimento per i Paesi centro e latinoamericani. L'obiettivo fondamentale è quello di promuovere e favorire l'integrazione politica ed economica su base regionale nel continente americano, rafforzando tendenze già presenti al di là dell'Atlantico. È estremamente significativo al riguardo che l'Accordo sembri puntare principalmente sull'integrazione economica del centro e del sud America, rinviando ad un secondo momento l'ulteriore sviluppo dei rapporti economici tra i due continenti. Gli Accordi infatti non comprendono la liberalizzazione degli scambi né contengono disposizioni riguardanti il commercio, ma creano le condizioni che potranno permettere alle parti di negoziare un accordo di associazione (incluso un accordo di libero scambio).

L'integrazione politica, finalizzata ad assicurare una pace ed una stabilità durature agli Stati americani interessati, è perseguita prevedendo quali presupposti essenziali il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, cui si debbono informare le politiche degli Stati parte, sia interne che internazionali.

Il rafforzamento del dialogo politico tra i Paesi viene visto come un passo in avanti ulteriore rispetto alle significative esperienze del passato; esso riguarda, in particolare, i settori dell'integrazione regionale, della lotta alla povertà, della coesione sociale, dello sviluppo sostenibile, della stabilità e della prevenzione dei conflitti nella Regione, della tutela dei diritti dell'uomo, della democrazia, della lotta contro la corruzione, il terrorismo, il traffico di armi e la migrazione illegale.

Le Parti si impegnano a cooperare anche nell'ambito della politica estera e di sicurezza con il fine di rafforzare la pace e la stabilità politica.

Sottolinea come di particolare importanza sia la cooperazione in materia di diritti umani, democrazia e buon governo, attraverso la quale si intende consolidare lo stato di diritto e l'indipendenza del potere giudiziario.

Come accennato, tra gli obiettivi centrali della cooperazione vi sono il sostegno dello sviluppo dell'integrazione regionale, la collaborazione in materia commerciale tendente a promuovere l'integrazione economica nel mercato mondiale dei Paesi centroamericani e latinoamericani, nonché la

cooperazione nell'ambito dei servizi, per rendere tale settore più competitivo.

Appalti pubblici e politica della concorrenza, norme tecniche e di valutazione della conformità, piccole, medie e micro imprese, con creazione di *joint ventures* e scambio di informazioni, sono alcune delle priorità indicate dagli Accordi. Numerose forme di cooperazione attengono al settore delle risorse naturali ed alla tutela dell'ambiente, ed in particolare al settore dell'agricoltura e della pesca.

Nei settori dell'energia e dei trasporti la cooperazione si prefigge l'elaborazione di politiche di ristrutturazione e di modernizzazione. La cooperazione nel settore dell'informazione e delle telecomunicazioni ha l'obiettivo prevalente di elevare i livelli di utilizzo delle tecnologie dell'informazione e di sviluppo delle risorse umane a quelli dei Paesi più sviluppati.

Sono inoltre indicate forme di collaborazione nel settore degli investimenti ed in quella del settore scientifico e tecnologico, prevedendo altresì che il dialogo si estenda anche allo scambio di informazioni e di esperienze relative alle rispettive politiche macroeconomiche, ossia alla politica monetaria, alla politica fiscale, alla finanza pubblica e al debito estero.

La cooperazione include il miglioramento qualitativo del settore dell'istruzione e della formazione professionale con lo scopo di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio in tale settore.

Particolarmente significativa appare la cooperazione in materia di ambiente, biodiversità e calamità naturali e in materia sociale, come anche quella di carattere culturale.

Assume altresì particolare rilievo la cooperazione nella lotta contro le droghe, il riciclaggio del denaro e la criminalità connessa, nella gestione dei flussi migratori e nell'azione di contrasto al terrorismo.

Un comitato misto, già istituito da un precedente Accordo del 1993, ha il compito di vigilare sull'applicazione dell'Accordo, coordinare le attività e monitorare la condotta delle Parti. In conclusione, si auspica l'approvazione del disegno di legge in titolo, considerata la sua particolare importanza per il rafforzamento dei rapporti con tutta l'area latinoamericana.

Sen. FORLANI

Relazione orale del senatore Pellicini sul disegno di legge 3776

Tale Accordo presenta moltissime analogie con quello sottoposto a ratifica con il disegno di legge n. 3775, e rientra in un'identica strategia diplomatica e politica, confermando l'importanza attribuita, in sede di istituzioni europee, al rafforzamento dei rapporti con i Paesi del centro e del sud America.

Anche in questo caso l'Accordo non riguarda tematiche commerciali ma è finalizzato, soprattutto, al consolidamento del dialogo politico regionale ed infraregionale, necessario per il mantenimento di una stabilità economica e politica nell'area, nonché allo sviluppo delle condizioni che consentano di giungere alla creazione di una zona di libero scambio tra le Parti.

Per quanto concerne il contenuto dell'Accordo, valgono le stesse considerazioni già svolte nell'illustrazione del disegno di legge n. 3775, alle quali si rimanda.

Sen. PELLICINI

Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3709

L'Accordo in esame è stato proposto da parte azera, e s'inserisce nella serie di accordi bilaterali volti ad una sempre maggiore collaborazione con Paesi emergenti sulla scena mondiale, le cui realtà, per ragioni storiche, sono a tutt'oggi poco conosciute.

Il testo, che si compone di un preambolo e di 14 articoli, identifica (articoli da 1 a 6) i settori in cui verranno concentrati gli sforzi delle Parti contraenti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: istruzione e insegnamento della lingua, cooperazione tra università, partecipazione a manifestazioni culturali e scambi di artisti, cooperazione archeologica. Gli articoli da 7 a 11 regolamentano le modalità pratiche per l'attuazione di tale collaborazione, mentre il 12 riguarda la tutela dei diritti della proprietà intellettuale.

Allo scopo di esaminare lo sviluppo della cooperazione e di redigere programmi esecutivi pluriennali, l'articolo 13 istituisce una Commissione mista, che darà applicazione all'Accordo stesso, la cui durata è fissata (dall'articolo 14) in cinque anni con rinnovo automatico per ulteriori periodi quinquennali salva denuncia per vie diplomatiche da parte di uno dei due Paesi contraenti.

Sen. PIANETTA

Relazione orale del senatore Pellicini sul disegno di legge n. 3744

La stipula con il Gabon di un Accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti trova la sua ragione in motivazioni sia di carattere economico sia politico. Sul piano politico appare evidente il ruolo, particolarmente apprezzato dalla Comunità internazionale, svolto dal Gabon nel trovare una soluzione alle crisi regionali che è valso al Paese numerosi riconoscimenti di prestigio, fra cui l'elezione del Ministro Ping alla Presidenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel giugno 2004. Sul piano economico, i segnali positivi provenienti dai Paesi dell'Africa a sud del Sahara, grazie anche all'avvio, come nel caso del Gabon, di riforme economiche concordate con le istituzioni internazionali finanziarie ed un migliore impiego degli aiuti internazionali, hanno imposto all'Italia la necessità di creare un quadro giuridico affidabile sia per i nostri operatori economici già presenti nell'area sia per sviluppare ulteriormente i nostri investimenti sul mercato locale.

È quindi nel contesto di questo nuovo corso dell'economia gabonese e del prevedibile sviluppo economico che da esso potrebbe scaturire che si inserisce l'Accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti. Esso si iscrive nell'ambito delle iniziative volte a fornire un quadro di riferimento giuridico organico per gli imprenditori e, di conseguenza, costituisce una valida premessa per rafforzare le relazioni economico-commerciali tra i due Paesi, stimolare lo scambio di esperienze ed i reciproci investimenti, consentire la creazione di piccole e medie imprese e di *joint-venture* tra operatori economici delle due Parti.

L'Accordo recepisce un insieme di norme finalizzate ad incoraggiare e proteggere gli investimenti reciproci contemplando l'obbligo di concedere agli investitori della controparte un trattamento non meno favorevole di quello concesso ai propri investitori, o agli investitori di Paesi terzi. Questi sono così garantiti da casi straordinari come, ad esempio, perdite derivanti da conflitti, nazionalizzazioni, espropriazioni.

In tema di regolamento delle controversie, l'Accordo stabilisce che qualora dovessero insorgere controversie tra una Parte Contraente e gli investitori dell'altra Parte Contraente, in primo luogo si dovrà cercare di comporre tale controversia in via amichevole entro sei mesi. Ove tale tentativo fallisse, l'investitore interessato potrà decidere di sottoporre la medesima al Tribunale della Parte Contraente competente per territorio, ad un Tribunale arbitrale ad hoc ovvero al Centro Internazionale per il Regolamento delle Controversie relative agli Investimenti (come previsto dall'articolo 9).

La validità dell'Accordo è stata prevista in dieci anni rinnovabili tacitamente per periodi di cinque anni, salvo denuncia scritta di una delle Parti Contraenti.

Sen. PELLICINI

Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3745

L'Unione Europea riconosce e sostiene la Corte penale internazionale come essenziale strumento per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale attraverso un sistema di giustizia internazionale permanente per la repressione dei più gravi delitti che allarmano la comunità internazionale. L'Accordo in oggetto è stato elaborato sulla base della Convenzione sui privilegi e le immunità delle Nazioni Unite del 1946, nonché di analoghi Accordi o risoluzioni intervenute per altre giurisdizioni internazionali con adattamenti apportati in relazione alla natura della giurisdizione della Corte, dotata di competenza e giurisdizione sui più gravi crimini di interesse della comunità internazionale.

L'articolato in esame definisce in termini funzionali i privilegi e le immunità spettanti alla Corte sul territorio degli Stati Parte, in relazione agli obiettivi istituzionali della Corte medesima, sancendo l'invulnerabilità della sua sede (ivi compresi archivi, documenti e materiali) e dotandola di bandiera, emblema e contrassegni. Sono ivi regolamentati anche l'esenzione da imposte, dazi doganali e restrizioni alle importazioni o esportazioni. Il regime di esenzione vuole escludere che interferenze allo svolgimento dell'attività istituzionale del giudice possano avvenire surrettiziamente, mediante ogni forma di limitazione alla circolazione di beni e capitali. Allo stesso scopo sono previste facilitazioni in materia di comunicazioni con le garanzie diplomatiche.

L'esercizio delle funzioni della Corte al di fuori della sua sede è garantito grazie alla possibilità di accordi, tra la Corte e lo Stato, per le strutture necessarie all'esercizio delle funzioni della Corte, in relazione alla propria natura di giurisdizione universale, in sede diversa da L'Aja.

Particolari privilegi e immunità sono riservati ai soggetti che devono recarsi presso la sede della Corte per lo svolgimento delle periodiche sessioni di lavoro dell'Assemblea degli Stati Parte, istituita dallo Statuto e con competenze normative, politiche, finanziarie e di controllo sull'operato della Corte. Al pari, sono previsti privilegi e immunità per avvocati, testimoni, vittime, esperti.

Sono infine stabiliti i termini di apertura alla firma dell'Accordo (dal 10 settembre 2002 al 30 giugno 2004) presso le Nazioni Unite a New York, nonché le procedure di partecipazione all'Accordo, mediante deposito dello strumento di ratifica, accettazione, approvazione od accessione presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Al momento del deposito dello strumento di ratifica, il Governo italiano, con una specifica dichiarazione, si avvarrà della facoltà degli Stati, prevista e disciplinata dall'articolo 23 dell'Accordo stesso, di specificare i privilegi e le immunità di cui potranno godere le categorie di persone indicate.

Sen. PIANETTA

Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3777

L'Accordo all'esame della Commissione si propone di sviluppare e migliorare la cooperazione economica, industriale e tecnico-scientifica tra le Parti nel settore della sicurezza delle reti.

Nel contenuto dell'Accordo, composto di 11 articoli, particolare rilievo assume l'articolo 3, che definisce le aree in cui tale cooperazione sarà attuata ed ampliata. L'attuazione di tale articolo, paragrafi 2, 3, 4 e 5, non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, in quanto le attività di promozione, ivi previste, rientrano, ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 2003, n. 366, e del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2004, n. 176, nella competenza del Ministero delle comunicazioni, che utilizza allo scopo gli stanziamenti previsti dalla vigente legislazione.

È prevista, all'articolo 4, la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto che, oltre a rappresentare un punto di incontro e discussione, avrà il compito di individuare e definire le attività da intraprendere, nonché di esaminare i lavori già in corso. Si dispone che esso si riunirà, di norma, ogni anno, prevedendo comunque, su richiesta di una delle Parti, la convocazione di riunioni straordinarie.

L'Accordo prevede dei meccanismi per il superamento di eventuali divergenze di opinione in merito all'interpretazione delle disposizioni, attraverso consultazioni fra le Parti (articolo 7).

L'Accordo, infine, può essere emendato, su suggerimento di una delle Parti (articolo 10) ed avrà durata illimitata, pur potendo essere denunciato in qualsiasi momento da entrambe le Parti (articolo 11).

Sen. PIANETTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Bergamo, Bosi, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Giuliano, Guzzanti, Lauro, Mantica, Pessina, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci, Zanoletti e Zappacosta.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri

in data 15/02/2006 il senatore Pianetta Enrico ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto ad Aarhus il 24 giugno 1998» (3383).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 febbraio 2005, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3, della legge 9 novembre 2004, n. 265, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 9 maggio 2005, n. 96, recante la revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione» (n. 624).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 marzo 2006. La 1^a Commissione permanente potrà formulare osservazioni alla 8^a Commissione, entro il 7 marzo 2006. L'atto è altresì deferito – relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 17 marzo 2006.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 6 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 23 febbraio 1978, n. 833, la relazione sullo stato sanitario del Paese, relativa agli anni 2003 e 2004 (*Doc. L, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro delle comunicazioni, con lettera in data 24 gennaio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 1^o dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 e ai sensi dell'articolo 2, comma 24, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la relazione, riferita all'anno 2004, sull'andamento del processo di trasformazione dell'Ente poste italiane e sullo stato di attuazione degli obiettivi previsti dal relativo contratto di programma (*Doc. CXIII*, n. 5).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Antonio Giovannucci e Paolo Scarpellini, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

alla dottoressa Daniela Rodorigo, nell'ambito del Ministero della salute;

al dottor Giovanni Bruno, nell'ambito del Ministero delle comunicazioni;

ai dottori Tommaso Guastamacchia e Carlo Lucidi, nell'ambito del Ministero della difesa;

al dottor Francesco Pagliuso, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 15 febbraio 2006)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 186

- CRINÒ: su un attentato ai danni di un esponente politico calabrese (4-06412) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FAVARO ed altri: sugli organici scolastici (4-10012) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- FORMISANO: su un attentato ai danni di un esponente politico calabrese (4-07619) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- IOVENE: su atti vandalici contro un'associazione di volontariato di Reggio Calabria (4-09450) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sulla situazione del comune di Casoria (4-07927) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MANZIONE: sulla costruzione di una centrale termoelettrica a Salerno (4-10092) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- sulla costruzione di una centrale termoelettrica a Salerno (4-10093) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- sulla costruzione di una centrale termoelettrica a Salerno (4-10094) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- MARINI: su un attentato ai danni di un esponente politico calabrese (4-07624) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PERUZZOTTI: sull'aggressione ad un parlamentare europeo (4-10055) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SALVI: sull'attività di Rete Ferroviaria Italiana (4-10000) (risp. BRICOLO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- SCALERA: sull'istituzione dei corsi di laurea e diploma in scienze motorie (4-10038) (risp. MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)
- VITALI: sugli organici scolastici (4-09989) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante: che il 30 dicembre 2005 la Giunta comunale di Portici ha deliberato di conferire, per il periodo dicembre 2005 – dicembre 2006, un inca-

rico professionale di consulenza legale, anche con redazione di pareri scritti, in materia di gestione dei servizi pubblici di cui all'articolo 112 del decreto legislativo 267/2000, fissando in euro 20.000,00, oltre IVA e CPA, il relativo compenso annuo;

che la Giunta ha altresì deliberato di dare atto che i provvedimenti dirigenziali conseguenti, unitamente alla valutazione favorevole del collegio dei revisori dei conti, sarebbero stati trasmessi alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti, secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 42, della legge 311 del 2004 (legge finanziaria 2005);

che la Giunta ha deliberato di demandare al competente dirigente l'adozione di provvedimenti consequenziali, compresa la stipula di apposita convenzione regolante gli accordi tra le parti;

che la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), all'articolo 1, comma 9, stabilisce che la spesa annua per studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, sostenuta dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, a decorrere dall'anno 2006, non potrà essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta nell'anno 2004;

che la Giunta ha, infine, espresso parere favorevole in ordine alla regolarità contabile, attestando la copertura finanziaria del bilancio 2005-2006,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare la regolarità dell'affidamento dell'incarico di consulenza di cui in premessa;

se non ritenga che si possa accertare anche la disponibilità di bilancio, considerato l'ammontare a 20.000 euro del compenso dovuto per l'incarico professionale di consulenza legale;

se non ritenga, inoltre, opportuno verificare – nel caso la gestione del patrimonio comunale volesse essere affidata ad una società (Leucopetra S.p.A.) – che non debba essere quest'ultima a provvedere allo studio e alla fattibilità delle procedure che si intendono seguire.

(4-10200)

BOBBIO, MUGNAI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive, della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che in data 3 settembre 2004, la società Energy Plus ha ottenuto l'autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica a Salerno;

che, preliminarmente, va fornito un quadro su quello che rappresenta, oggi, un'altra società, la General Construction s.p.a. – in termini di legami con altre realtà imprenditoriali – e di quale sia il ruolo della famiglia Gallo, soggetto per soggetto, in seno a quella articolata struttura cui General Construction appartiene;

che General Construction s.p.a. nasce il 17 dicembre 1997. Il capitale sociale è determinato in 20.000.000 di lire e ripartito tra i soci Gallo Francesco per il 75% e Monti Enrichetta per il restante 25%. Attualmente la società, il cui capitale sociale viene, nel frattempo, elevato ad

103.208,00 euro passando sotto il controllo di Gallo Francesco per l'80% e Gallo Immacolata per il restante 20%, è governata secondo il seguente organigramma: amministratore unico: Galeone Mario; presidente del collegio sindacale: Cacace Vincenzo; sindaco effettivo: Liccardo Massimiliano; sindaco effettivo: Cimmino Bruno; sindaco supplente: Esposito Giovanni; sindaco supplente: Ambrosanio Clemente; direttore e responsabile tecnico: Bozza Laura e procuratore: Gallo Immacolata. La società rimane inattiva per tutto il 1998 ed il 1999;

che tra gli anni 1996 e 1997, a seguito delle ripetute non più sostenibili richieste estorsive da parte di esponenti delle famiglie camorristiche all'epoca vincenti, l'allora gestore dell'impianto Regi Lagni si vide costretto ad abbandonare l'attività e a rivolgersi alla magistratura, cui denunciò i soprusi e le pressioni subite nel corso degli anni;

che questo dato risulta di assoluta rilevanza poiché, dal subentro di General Construction nella gestione dell'impianto, Regi Lagni diviene un'importantissima voce reddituale per la General medesima;

che, al 31 dicembre 2001, l'utile netto della General Construction s.p.a. ammonta a 670.603.023 di lire. Il dato di maggior interesse proviene dalla suddivisione dei ricavi per un'area geografica, laddove, a fronte di ricavi complessivi per 8.569.507.785 di lire, oltre il 41% proviene dalla gestione dell'impianto Regi Lagni;

che l'anno 2002 segna l'inizio dell'ascesa di General Construction s.p.a.. I ricavi aumentano, rispetto all'esercizio precedente, di oltre il 100%. La sola gestione dell'impianto Regi Lagni fornisce ricavi per 4.444.831,00 euro ovvero più dell'intero ammontare dei ricavi dell'esercizio precedente;

che, tanto all'epoca quanto oggi, Alfonso Gallo opererebbe per conto della General Construction senza rivestire in seno ad essa nessuna carica sociale e ciò in un periodo in cui si rafforza il rapporto della General Construction con un colosso come Ansaldo Energia s.p.a.;

che, il 23 settembre 2002, viene costituito il «Consorzio Chiara» tra le società General Construction s.p.a. ed Ansaldo Energia s.p.a.;

che nell'oggetto sociale si legge, tra l'altro, quanto segue: «c) le attività di cui ai paragrafi a) e b) possono essere svolte dal consorzio esclusivamente a favore di Ansaldo Energia s.p.a. e su incarico della stessa»;

che, già dall'oggetto sociale, sembra emergere la differenza tra quello che dovrebbe essere un normale rapporto cliente/fornitore e quello che, invece, si caratterizza come un vero e proprio sodalizio industriale;

che il summenzionato oggetto sociale – punto c) – da solo certifica l'effettiva intenzione delle parti di costituire un polo che, come sarà detto in seguito, agisce – in alcuni settori e su determinate aree geografiche – in regime pressoché di monopolio;

che nel bilancio d'esercizio 2004 di General Construction s.p.a. emerge l'immagine di un'azienda in forte crescita, con utili in aumento di oltre il 120% rispetto al 2002 e comunque di quasi il 50% rispetto all'anno precedente. Motivo di questa forte crescita viene attribuito al con-

solidamento del rapporto con il «principale cliente» Ansaldo Energia s.p.a.;

che la General Construction s.p.a. infatti opera, nel corso del 2004, in numerosi cantieri appaltati ad Ansaldo Energia s.p.a., così come si legge nella relazione sulla gestione di bilancio d'esercizio (analisi settoriale): «in particolare, nel corso del 2004, la vostra società ha operato su vari appalti, con i clienti summenzionati, nel settore dei montaggi meccanici presso vari cantieri quali: Ferrera Erbognone (Pavia), Mantova (nella quale sono in fase di completamento le attività di montaggio di n. 2 condensatori ad aria a 24 moduli presso la centrale Enipower (...)) nel campo dell'ecologia e dell'ambiente sono state consolidate le attività esercitate nella Regione Campania quali: Gestione dell'impianto di trattamento e recupero dei rifiuti organici e industriali di proprietà della società Naturambiente s.r.l.; gestione dell'impianto di depurazione «Foce Regi Lagni» di proprietà della Regione Campania»;

che alcuni tra i cantieri testé menzionati rivestono particolare rilevanza poiché saranno oggetto di verifica nell'indagine giudiziaria avviata sul caso delle «tangenti Enipower» e specificatamente menzionati dal giudice per le indagini preliminari Guido Salvini che, nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di numerosi *manager* tra i quali anche Luigi Brassesco di Ansaldo Energia s.p.a., scriverà: «... tali accordi (riferendosi alle tangenti pagate) sono infatti avvenuti con modalità tali da far supporre che l'erogazione di tangenti sia (ancora) considerata come una sorta di «normale prassi» (...) continuando la sistematicità delle dazioni illecite negli appalti sui siti Enipower di Brindisi, Ferrera Erbognone, Mantova e Ravenna (...)»;

che il nome di Luigi Brassesco è peraltro legato ad un evento chiave nell'evoluzione del rapporto tra Ansaldo Energia s.p.a. e General Construction, ovvero alla nascita del Consorzio Chiara, della quale si è dato breve accenno;

che l'uomo scelto da Giuseppe Zampini – amministratore delegato di Ansaldo Energia s.p.a. e legato da antica amicizia ad Alfonso Gallo (General Construction) – per rappresentare Ansaldo nella costituzione del consorzio Chiara, sarebbe proprio quel Luigi Brassesco che nel dicembre 2004 finirà arrestato su ordine di custodia cautelare emessa dal giudice Salvini nell'ambito dell'inchiesta testé citata;

che nel 2002, per l'esattezza il 4 giugno, nacque la società anonima Pakal Invest s.a. (società di diritto lussemburghese). I soci sono due notissime finanziarie delle Isole Vergini Britanniche: la Cardale Overseas Inc. e la Taswell Investments Ltd.;

che, il 30 luglio successivo, nacque la società Bargone&Partners s.r.l. i cui soci sono la summenzionata Pakal Invest s.a. ed Antonio Bargone;

che il Bargone, oltre ad essere stato sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici nella XIII legislatura, partecipò attivamente anche ai lavori della Commissione parlamentare antimafia;

che scriverà di lui il giornalista Giampiero Carbone, in un servizio sullo scandalo dell' «alta velocità», tratto dal libro dell'ex senatore del Pds nonché ex magistrato Ferdinando Imposimato, «(...) un indizio che permette al senatore della sinistra di accorgersi che nell'affare sono coinvolti anche esponenti del potere politico, economico e giudiziario è il fatto che, durante le prime fasi di questa sua battaglia, Imposimato si trova di fronte all'indifferenza di quasi tutti i suoi allora compagni di partito, a cominciare dal deputato Antonio Bargone di Brindisi, uomo vicino all'allora segretario del Pds Massimo D'Alema (...)». E ancora: «(...) ma intanto, nella Commissione parlamentare Antimafia, presso la quale Imposimato è relatore sulla criminalità in Campania, il parlamentare si trova sempre più isolato, tanto che i suoi compagni di gruppo, quali Violante, Ayala e Bargone si dimostrano sempre più disinteressati al suo lavoro (...)»;

che sarà Antonio Bargone, in rappresentanza della Pakal Invest s.a., a costituire, nel marzo del 2003, col socio General Construction la società Project Inviroment s.r.l. di cui oggi Alfonso Gallo è amministratore unico;

che il 4 giugno 2003 venne costituita la Naxos s.a., società anonima di diritto lussemburghese;

che il capitale sociale fu determinato in 32.000,00 euro e ripartito tra i soci Fidcorp Limited 99,98%, John Seil 0,01% e Reno Maurizio Tonelli per il restante 0,01%;

che solo dodici giorni dopo venne costituita tra i soci Naxos s.a. (97%) e Giovanni Esposito (3%), la società Energy Plus s.r.l. con capitale sociale di 11.000,00 euro;

che l'oggetto sociale della Energy Plus è, fra l'altro, quello di «... 4) costruzione, installazione, ampliamento, esercizio e manutenzione di una centrale elettrica sita nel comune di Salerno e relativi impianti atti alla produzione, trasmissione/cessione, vendita ed utilizzazione di energia elettrica, nonché progettazione della suddetta centrale e dei suddetti impianti...»;

che amministratore della Energy Plus viene nominata Laura Bozza la quale, è bene ricordarlo, oltre che moglie di Alfonso Gallo è anche responsabile e direttore tecnico della General Construction s.p.a.;

che l'ingegnere Mauro Galeone – che oggi è amministratore unico di General Construction – riceveva l'incarico di progettare la centrale, la cui opera realizzativa, da sola, vale all'incirca 500.000,00 euro. Si noti che, ad oggi, la Energy Plus non ha un solo dipendente;

che l'11 agosto 2003, Energy Plus presentava l'istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione unica alla costruzione della centrale di Salerno;

che a quella data, Energy Plus sembrava essere, di fatto, una scatola vuota, con un capitale sociale irrisorio, i cui soci erano una sconosciuta società di diritto lussemburghese ed un commercialista. La consistenza patrimoniale della società pressoché nulla. Nessun dipendente. Nessuna storia;

che la domanda di autorizzazione riguardava la costruzione di una centrale da 800 MW. La politica energetica della Regione Campania a quell'epoca indicava in 400 MW il limite di potenza erogabile da centrali del tipo di quelle proposte da Energy Plus;

che la Energy Plus in qualche modo sembrava dimostrare di essere al corrente che la politica energetica della Regione Campania sarebbe di lì ad un anno cambiata nella direzione di portare il tetto da 400 a 800 MW come puntualmente accaduto con decisione deliberata il 25 marzo 2004 e pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania il successivo 20 aprile;

che a partire dall'ottobre 2003 EGL, società svizzera *leader* nel settore dell'energia, iniziava ad acquisire da Naxos e poi da Esposito Giovanni quote della Energy Plus sino ad aggiudicarsene il 100% nell'ottobre 2004;

che la EGL sborsava cifra di 8.100.000,00 euro per acquisire una società con capitale sociale di 11.000,00 euro. Nella nota integrativa al bilancio d'esercizio 2004 di Energy Plus si leggerà, alla voce immobilizzazioni materiali: «Tale posta contabile, pari a 1.468.488,00 euro rappresenta le immobilizzazioni materiali in corso, costituita dai costi ed oneri sostenuti per la realizzazione del progetto industriale relativo alla costruzione della centrale elettrica nel comune di Salerno»;

che non è dato comprendere a che logica di mercato risponda il fatto che la EGL, dotata di *team* di progettisti di livello, abbia pagato un progetto che poteva realizzare in proprio quasi sei volte il suo valore;

che non è dato comprendere a che logica rispondesse la nascita di Naxos s.a. – che, per la cronaca, verrà sciolta e messa in liquidazione nel dicembre 2004;

che il 3 settembre 2004 la Energy Plus otteneva l'autorizzazione ministeriale per la costruzione della centrale di Salerno. I tempi di emissione del decreto autorizzativo erano di straordinaria velocità, se solo si evidenzia che su venti casi di richieste di autorizzazioni ministeriali presentate per progetti analoghi si rileva che il tempo che mediamente trascorre dalla data del parere favorevole a quella dell'emissione del decreto è di circa 190 giorni. Unica eccezione è rappresentata dall'*iter* dell'istruttoria di Energy Plus che si conclude nel tempo – «record assoluto» – di soli 34 giorni;

che come detto, l'ingegner Marco Galeone, che risulta essere il progettista della centrale di Salerno, dal giugno 2005 è anche amministratore unico della General Construction;

che la stessa General Construction, assieme ad Ansaldo Energia s.p.a., ha presentato un progetto analogo a quello di Energy Plus per la centrale di Salerno;

che la società di consulenza che ha operato gli studi di impatto ambientale per conto della Energy Plus, segnatamente la Envisystem – sede a Genova come la Ansaldo e come EGL Italia – sarebbe la stessa che ha prodotto studi per la costruzione della medesima centrale per conto di Ansaldo Energia e General Construction;

che la vicenda della costruzione della centrale di Salerno, – così come le attività sulla centrale di Sparanise – sembrerebbe rappresentativa di una situazione in cui ogni *business* che ruota attorno a General Construction s.p.a. è solidamente condiviso con Ansaldo Energia s.p.a. ed EGL e viceversa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di accertare se possano ritenersi sussistenti, nell'ambito dell'arcipelago societario menzionato in premessa, attività e legami poco chiari, come risulterebbe da indagini giudiziarie e da notizie riportate dalla stampa, nonché l'eventuale collocazione politica e partitica di Bargone;

se non ritengano di chiarire ancora le reali motivazioni che possano avere indotto la Ansaldo Energia s.p.a. (partecipata del Tesoro attraverso Finmeccanica) a costituire con la General Construction il sodalizio operativo che sostanzialmente determina un monopolio di General Construction per tutte le opere commissionate ad Ansaldo Energia s.p.a. (vedi Centrale Sparanise, Centrale Tirreno Power Napoli Levante, Centrale di Salerno);

se non ritengano di esperire ogni altro utile accertamento circa la legittimità, sotto ogni profilo, di tutto quanto sopra esposto.

(4-10201)

MARINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il piano di ridimensionamento della Tirrenia Sp.A. conseguente al taglio dei fondi previsto nella legge finanziaria comporta, oltre alla vendita di alcune navi con soppressione di linee di navigazione, anche tagli occupazionali che colpiscono soprattutto il personale «stagionale», cioè i marittimi, per la maggior parte di Torre del Greco ed Ercolano, che da decenni effettuano servizio dieci mesi su dodici e che costituiscono i due terzi dei dipendenti del gruppo Tirrenia,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda intervenire per bloccare anzitutto la decisione della società Tirrenia S.p.A. di vendere, tra l'altro entro il 1° aprile prossimo, in assenza di un piano industriale e di una strategia di sviluppo, sempre più necessari, del trasporto su mare, ben 6 navi della flotta con il rischio di un incasso inferiore al valore stesso del naviglio stanti i tempi ristretti previsti per la procedura di dismissione;

quali provvedimenti urgenti si intendano promuovere ed adottare per evitare che in una zona già con elevato tasso di disoccupazione abbia ad aggiungersi un licenziamento in massa di ben 700 marittimi attualmente in servizio sulle navi della Tirrenia.

(4-10202)

MORO. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-02461).

(4-10203)

PIZZINATO, RIPAMONTI, BISCARDINI, PIATTI, MACONI, MALABARBA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso:

che con delibera del 1998 il Comune di Milano decise di privatizzare l'AEM ponendo sul mercato il 49% del capitale sociale dallo stesso Comune detenuto;

che la quota di capitale da privatizzare venne destinata per il 40% agli investitori istituzionali ed il restante 60% a privati cittadini;

che al termine della fase di collocamento, in sede di assemblea del 28 ottobre 1998, l'allora Presidente, prof. ing. Enrico Cerrai, ebbe a dichiarare, come da verbale assembleare, che alla data dell'assemblea stessa il 100% della quota di azioni destinata agli investitori istituzionali era stata sottoscritta ed iscritta a libro soci, mentre alla stessa data risultavano iscritte a libro soci solo il 74% delle azioni destinate ai privati cittadini;

che successivamente a tale comunicazione nessun'altra notizia relativa al collocamento fu più data in sede di assemblea societaria, e nemmeno nella competente sede del Consiglio comunale furono comunicati i dati definitivi e riassuntivi relativi alla prima *tranche* di privatizzazione, che formalmente risulta tuttora aperta;

che dall'esame del libro soci di AEM si è appreso che in occasione dell'assemblea sociale del 28 ottobre 2002, antecedente di soli sei mesi quella del 31 marzo 2003, nella quale venne approvata la complessa e delicatissima operazione di concambio azionario con e-Biscom S.p.A., erano state depositate ed iscritte a libro soci a nome dell'azionista n. 422236, Chervil Power Holding S.A. (definito fondo d'investimento nell'assemblea del 29 aprile 2004 dal proprio rappresentante), n. 36.000.000 di azioni di AEM S.p.A.;

che tale numero di azioni deriva direttamente da quel 26% di azioni destinate dal consiglio comunale ai privati cittadini, essendo il 40% del collocamento azionario destinato agli investitori istituzionali interamente sottoscritto ed iscritto a libro soci a partire dalla prima assemblea sociale del 28.10.1998;

che nel corso di questi anni il comportamento di voto del suddetto fondo d'investimento, in occasione di tutte le successive assemblee, è stato alquanto anomalo rispetto al comportamento degli altri investitori istituzionali, ed in particolare dei fondi d'investimento, votando esso costantemente appiattito sulle posizioni del socio di maggioranza Comune di Milano e di Cariplo e Fondazione Cariplo e difformemente rispetto agli interessi degli altri investitori istituzionali;

che in particolare questi voti favorevoli sono stati determinanti per l'operazione Fastweb/Metroweb (concambio azionario fra AEM ed e-Biscom S.p.A. riguardante le suddette società), operazione contestatissima da molti azionisti di minoranza, e per la quale risulta tuttora pendente procedimento avanti la magistratura per declaratoria di nullità dell'operazione;

voti ancor più determinanti per l'ancor più contestata, in tutte le sedi giudiziarie italiane e comunitarie, operazione riguardante le modifiche

allo statuto di AEM riguardo al mantenimento della *governance* della società da parte del Comune di Milano anche in caso di discesa della quota di proprietà sotto la soglia del 50%;

che dall'esame del libro soci, nella quota investitori istituzionali risultano iscritti soggetti non identificabili a norma di legge (mancanza di generalità, di domicilio fiscale, di codice fiscale o partita Iva, nazionalità, ecc.) per un totale di circa 38 milioni di azioni;

che i soggetti irregolarmente iscritti a libro soci, perché non identificabili per i motivi di cui sopra, sono i seguenti:

- azionista n. 28134: Sanford C. Bernstein: azioni n. 4.500.000;
- Idem n. 28137: GS Small Institutions High Net Wort: azioni n. 4.004.113;
- Idem n. 28161: TT Tacchi Investment: azioni n. 2.760.000;
- Idem n. 28184: PVF: azioni n. 1.600.000;
- Idem n. 28190: Perry Partners: azioni n. 1.500.000;
- Idem n. 28190: Perry Partners: azioni n. 1.500.000;
- Idem n. 28191: SOROS: azioni n. 1.500.000;
- Idem n. 28193: Egerton Capital: azioni n. 1.470.000;
- Idem n. 28194: Dgef Stuttgart: azioni n. 1.400.000;
- Idem n. 28195: Shell: azioni n. 1.350.000;
- Idem n. 28198: Victoria Versicherung: azioni n. 1.250.000;
- Idem n. 28204: Compass Capital: azioni n. 1.030.000;
- Idem n. 28210: Chevreux Indosuez: azioni n. 995.000;
- Idem n. 28213: Cazenove Fund MGT: azioni n. 855.000;
- Idem n. 28213: Cazenove Fund MGT: azioni n. 750.000;
- Idem n. 28242: Newman Ragazzi: azioni n. 500.000;
- Idem n. 28246: Unicom: azioni n. 465.000;
- Idem n. 28258: Sloane Robinson: azioni n. 395.000;
- Idem n. 28258: Sloane Robinson: azioni n. 395.000;
- Idem n. 28259: Omega Trust: azioni n. 375.000;
- Idem n. 28261: Group AMA Gestion: azioni n. 370.000;
- Idem n. 28263: Pricoa Inv. MGT: azioni n. 370.000;
- Idem n. 28267: Allfonds Invest Bay Hypo: azioni n. 345.000;
- Idem n. 28268: Allianz asset Management: azioni n. 345.000;
- Idem n. 28274: Columbia Management: azioni n. 325.000;
- Idem n. 28282: Perseverance Italian Fund: azioni n. 300.000;
- Idem n. 28291: GAN: azioni n. 245.000;
- Idem n. 28293: Johnson Fry: azioni n. 240.000;
- Idem n. 28295: Stock Beteiligung GMBH: azioni n. 225.000;
- Idem n. 28299: CCBP: azioni n. 205.000;
- Idem n. 28300: Die Erste Kag: azioni n. 205.000;
- Idem n. 28301: Fortis Investment Management: azioni n. 205.000;
- Idem n. 28303: Tutelo Capital Management: azioni n. 205.000;
- Idem n. 28312: Alliance Trust: azioni n. 190.000;
- Idem n. 28317: Park Place: azioni n. 190.000;
- Idem n. 28263: Pricoa Inv. MGT: azioni n. 185.000;

Idem n. 28322: Standard Life: azioni n. 180.000;
Idem n. 28333: GFM International Investors: azioni n. 130.000;
Idem n. 28334: Martin Currie: azioni n. 130.000;
Idem n. 28337: Ardsley: azioni n. 110.000;
Idem n. 28340: Millgate: azioni n. 100.000;
Idem n. 28342: BPI Inv. US: azioni n. 100.000;
Idem n. 28347: National Provident Instit.: azioni n. 100.000;
Idem n. 28348: SAC Capital Advisors: azioni n. 100.000;
Idem n. 28351: UBS Asset Management: azioni n. 100.000;
Idem n. 28357: Victoire: azioni n. 90.000;
Idem n. 28358: Westdeutsche LB: azioni n. 90.000;
Idem n. 28359: Medici: azioni n. 90.000;
Idem n. 28363: Westcapitalanlage D' Dorf: azioni n. 70.000;
Idem n. 28364: Ecclesiastical Insurance: azioni n. 60.000;
Idem n. 28365: Incentive Investment: azioni n. 60.000;
Idem n. 28369: Sigma Capital: azioni n. 60.000;
Idem n. 28361: St. Paul: azioni n. 60.000;
Idem n. 28375: Postbank Luxembourg: azioni n. 55.000;
Idem n. 28377: West Yorkshire: azioni n. 55.000;
Idem n. 28378. Abbot Investment: azioni n. 50.000;
Idem n. 28381: Cooperative: azioni n. 50.000;
Idem n. 28382: Excelsior: azioni n. 50.000;
Idem n. 28391: Interexpansion: azioni n. 40.000;
Idem n. 28392: Kuwait Fund: azioni n. 40.000;
Idem n. 28394: Antonveneta: azioni ABN Amro: azioni n. 35.000;
Idem n. 28405: Framlington: azioni n. 35.000;
Idem n. 28406: Fundinvest: azioni n. 35.000;
Idem n. 28410: BCI «Commercial Union: azioni n. 30.000;
Idem n. 28412: First Hampshire: azioni n. 30.000;
Idem n. 28413: Mandarin: azioni n. 30.000;
Idem n. 28414: Mondial Global: azioni n. 30.000;
Idem n. 28416: Steger Trust: azioni n. 30.000;
Idem n. 28417: Stewart Ivory: azioni n. 30.000;
Idem n. 28418: Theater & Greenwood: azioni n. 30.000;
Idem n. 28422: Comoi: azioni n. 25.000;
Idem n. 28756: Cazenove: azioni n. 1.500.000;
Idem n. 28757: Othon: azioni n. 170.000;

che su suggerimento dei Global Coordinator il prezzo della singola azione AEM fu determinato in 1.670 lire (0.8624 euro);

che 82.023.226 azioni destinate dalla delibera comunale alla cosiddetta «green Shoe», destinazione confermata nel verbale di AEM del 28 ottobre 1998, sono state invece dai Global Coordinator distribuite agli investitori istituzionali così come risulta alla pag. 3517 del libro soci, in evidente violazione del mandato ricevuto;

che, come da verbale del 25 ottobre 2004, Istifid S.p.A. individuata a termini di vigenti normative come responsabile della redazione del libro

soci e della regolarità delle iscrizioni ed annotazioni su detto libro, ha risposto ad AEM a seguito di richiesta d'informativa dalla stessa avanzata dietro sollecitazione di un azionista, di aver essa stessa sollevato nei confronti delle banche responsabili del collocamento eccezioni e dubbi sulla aderenza alle vigenti normative di dette iscrizioni a libro soci, ma di non aver mai avuto riscontro alle proprie riserve,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano stati informati di questi fatti;

se informati, quali notizie abbiano richiesto al Comune di Milano in persona del Sindaco, ad AEM in persona del Presidente, e agli Advisor e Global Coordinator sulla privatizzazione;

quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per la regolarizzazione del libro soci di AEM S.p.A. e per fare luce sugli effettivi detentori di quote di detta società, essendo evidente che è preminente interesse del mercato conoscere esattamente, senza ambiguità, chi detiene le quote di capitale necessarie a decidere i criteri di gestione di una società quotata in borsa determinante ai fini dell'approvvigionamento e distribuzione del energia nella Regione più industrializzata del Paese;

se risponda al vero che, dietro a questi soci non identificabili, per mancanza od omissione dei dati essenziali e necessari per l'identificazione, si celino alti dirigenti del Comune di Milano, di AEM, delle banche incaricate di collocare le azioni, ed anche uomini politici che hanno favorito l'operazione. Il tutto alla luce del fatto che le quotazioni di borsa di AEM hanno da subito mostrato incrementi di valore vertiginosi (+ 100% in meno di un anno, + 900% in meno di tre anni), procurando perciò agli assegnatari di azioni plusvalenze di altrettanta entità, nonché alla luce del fatto che praticamente nessuno degli investitori istituzionali sopra elencati risulta aver mai percepito i dividendi spettanti di diritto alle proprie azioni, sicuro indizio di sollecita cessione delle stesse al fine di monetizzare le plusvalenze derivanti dall'apprezzamento borsistico. E non sembra che il fine di destinare quote azionarie ad investitori istituzionali fosse quello di far lucrare grasse plusvalenze ad un ben accertato gruppo di beneficiari, celato bene (o meglio male) dietro poco trasparenti paraventi para istituzionali.

(4-10204)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Risulta all'interrogante:

in Campania tra «sinistra di governo» e crimine organizzato si è creata una condizione di collaborazione collusiva ormai innegabile;

questa collaborazione collusiva si è manifestata con una gravità tale da coinvolgere amministratori comunali di un capoluogo di provincia come Salerno;

nel comune di Giugliano il clan dei Nuvoletta aveva intessuto rapporti di collaborazione persino con il segretario della sezione dei DS Giovanni De Vigo;

i rapporti tra la sinistra e le cosche locali affondano le radici in un tessuto omertoso collusivo che ha portato la città nell'orbita della «sinistra di governo» che in Campania ormai monopolizza quasi tutto il potere locale,

si chiede di conoscere quali misure i Ministri in indirizzo intendano attivare al fine di accertare l'esistenza o meno dei presupposti per lo scioglimento del comune di Giugliano.

(4-10205)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 959ª seduta pubblica, del 14 febbraio 2006, a pagina 73, nell'intervento del senatore Cirami, al terzo capoverso, secondo rigo, sostituire le parole: «sensibilità costituzionale» con le altre: «sensibilità istituzionale»; al quinto capoverso, primo rigo, sostituire le parole: «Nel processo, di cui il procedimento è una fase,» con le altre: «Nel procedimento, di cui il processo è una fase,» e, al secondo rigo, sostituire le parole: «basti pensare al modo» con le altre: «basti pensare, al modo».

Nello stesso Resoconto, inserire, dopo la pagina 148, la pagina seguente:

Pag. 2 Seduta N. 0959 del 14-02-2006

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 3600/bis. Em. 5.4, Dalla Chiesa e altri	188	182	002	027	153	092	RESP.
14	NOM.	DDL n. 3600/bis. Articolo 5	205	202	003	154	045	102	APPR.
15	NOM.	DDL n. 3600/bis. Em. 6.3, Calvi e altri	196	190	002	034	154	096	RESP.
16	NOM.	DDL n. 3600/bis. Articolo 7	198	193	004	154	035	097	APPR.
17	NOM.	DDL n. 3600/bis. Articolo 9	194	191	003	153	035	096	APPR.
18	NOM.	DDL n. 3600/bis. Emm. 10.5 e 10.6, Fassone e altri, Dalla Chiesa e altri	182	179	004	024	151	090	RESP.
19	NOM.	DDL n. 3600/bis. Em. 10.19, Calvi e altri	183	180	001	025	154	091	RESP.
20	NOM.	DDL n. 3600/bis. Em. 10.20, Calvi e altri	181	177	001	020	156	089	RESP.
21	NOM.	DDL n. 3600/bis. Em. 10.22, Calvi e altri	186	183	000	027	156	092	RESP.
22	NOM.	DDL n. 3600/bis. Em. 10.24, Calvi e altri	187	184	000	030	154	093	RESP.
23	NOM.	DDL n. 3600/bis. Articolo 10	186	183	000	155	028	092	APPR.
24	NOM.	DDL n. 3600/bis. votazione finale	217	215	001	159	055	108	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

